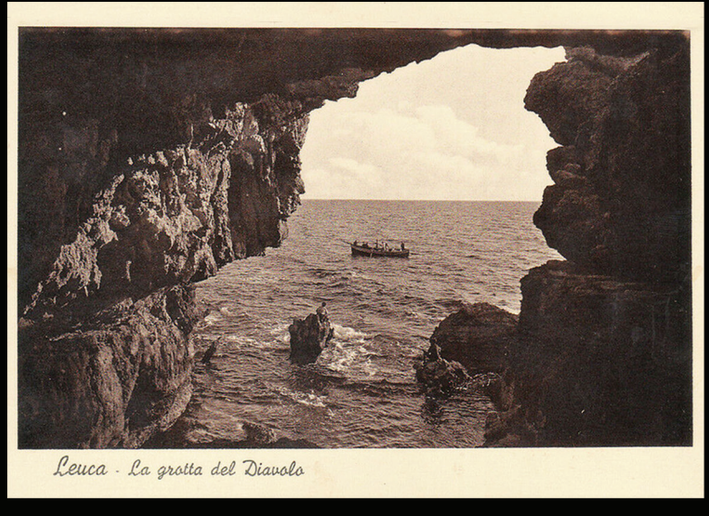
CVLTVRA

# IPOGEA

## RIVISTA SPELEOLOGICA

*DI COMUNICAZIONE ED INFORMAZIONE*
*DEL CENTRO SPELEOLOGICO DELL'ALTO SALENTO - MARTINA FRANCA*

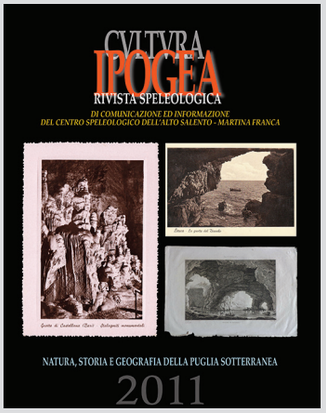
Grotte di Castellana (Bari) - Stalagmiti monumentali



Leuca - La grotta del Diavolo

NATURA, STORIA E GEOGRAFIA DELLA PUGLIA SOTTERRANEA

2011





# CVLTVRA IPOGEA
## RIVISTA SPELEOLOGICA
DEL CENTRO SPELEOLOGICO
DELL'ALTO SALENTO

STORIA, NATURA E GEOGRAFIA
DELLA PUGLIA SOTTERRANEA

**Direttore**
*Vito Fumarola*

**Redazione**
*Eugenio Casavola, Silvio Laddomada,*
*Nicola Marinosci, Pino Palmisano*

**Progetto grafico e impaginazione**
*Alba Mannara*

**Foto di copertina**
*Grotte di Castellana*
*Foto "Spagnulo-Ottomano"*
*Ed- Comune 1951*

Grotta del Diavolo (Leuca)
Ed. G. De Micheli 1955

Grotte de Palazzo
Pergamena incisa 1786

**Stampa**
StampaRe
*Martina Franca (Ta)*
*(Tiratura di 250 copie)*

*Numero unico, supplemento a "La Città".*
*Autorizzazione del Tribunale di Taranto*
*n. 617/2003*



**Segreteria e Direzione**
***Via Pietro Gaona, 62***
***74015 Martina Franca (Taranto)***
***e-mail: culturaipogea@libero.it***



*Inviato gratuitamente*
*ai gruppi speleologici aderenti*
*alla Società Speleologica Italiana,*
*alla Federazione Spleologica Pugliese*
*ai comuni, alle biblioteche e alle scuole*
*della provincia di Taranto*


# CENTRO SPELEOLOGICO DELL'ALTO SALENTO

***associazione affiliata alla***

**SOCIETA' SPELEOLOGICA ITALIANA**

**FEDERAZIONE SPELEOLOGICA PUGLIESE**

Art. 4) - Scopi. Il Centro ha per scopo l'esplorazione e la salvaguardia degli ambienti carsici sotterranei e degli ipogei artificiali di interesse storico, culturale, sociale e antropologico. In accordo con le istituzioni preposte, promuove e favorisce gli studi geografici, scientifici e storici della Puglia sotterranea, con particolare riguardo alla documentazione del territorio della "Murgia sud-orientale", della "Terra delle Gravine" e di tutto il restante ambito amministrativo della provincia di Taranto e Brindisi.

Per perseguire tali finalità il Centro Speleologico dell'Alto Salento può: a) – effettuare esplorazioni, campagne di ricerca, rilevamenti georeferenziati e topografici, riprese fotografiche e video, monitoraggi ambientali, escursioni e visite guidate nelle grotte carsiche e negli ipogei artificiali di rilevanza storica, archeologica, paleontologica e nelle gravine; b) – promuovere iniziative didattiche inerenti la speleologia, rivolte al mondo della scuola; c) – condurre direttamente o partecipare, assieme ad enti pubblici o privati, alla gestione di grotte di interesse carsico e di ipogei artificiali, secondo le modalità stabilite dall'emanando Regolamento; d) – istituire, anche in collaborazione con altre organizzazioni di carattere speleologico ed ambientale, una scuola di "Speleologia Didattica", da dedicare al più importante esploratore di caverne e grotte dell'Alto Salento jonico e brindisino, il Prof. Pietro Parenzan; e) – produrre e diffondere audiovisivi o altri strumenti di comunicazione, finalizzati alla tutela e alla conoscenza dell'ambiente carsico e ipogeo; f) – pubblicare periodicamente i contributi scientifici e divulgativi afferenti la propria attività istituzionale per mezzo della Rivista CVLTVRA IPOGEA, dell'Annuario "l'Eco dei Pipistrelli" e di libri a carattere monografico; g) – organizzare in proprio o con la collaborazione di altri organismi, corsi, incontri, convegni e seminari, mostre, nonché ogni altra iniziativa di carattere sociale e culturale atta a raggiungere lo scopo sociale; h) – raccogliere fondi destinati al finanziamento delle attività statutarie da fonti coerenti con i fini istituzionali del Centro, incluse le donazioni, i lasciti, i finanziamenti da enti pubblici o privati per progetti o programmi, le entrate derivanti da attività connesse a quelle istituzionali.

Il Centro Speleologico dell'Alto Salento collabora con le istituzioni pubbliche, private e con i singoli, anche aderendo ad organizzazioni di carattere speleologico regionale, nazionale e internazionale che perseguono i medesimi fini o fini analoghi.

# SOMMARIO


***Saluti dalle grotte.*** *1*
***Le cartoline storiche della Puglia***
*a cura di*
*Silvio Laddomada*



Gli articoli e le note impegnano,
per contenuto e forma, unicamente gli autori.
Non è consentita la riproduzione
di notizie, articoli, foto o rilievi, o parte di essi,
senza preventiva autorizzazione
della Segreteria e senza citarne la fonte.



Per scambio pubblicazioni indirizzare a:
Biblioteca PIETRO PARENZAN
c/o Centro Speleologico dell'Alto Salento
Via Pietro Gaona, 62/64
74015 Martina Franca (Taranto)

# Saluti dalle grotte. Le cartoline storiche della Puglia

**A cura di Silvio Laddomada**[1]
(Centro Speleologico dell'Alto Salento)

PRESENTAZIONE

La cartolina ha fatto la storia della carta e della comunicazione. Grazie a lei si sono scambiati saluti e pensieri, amici, amanti e familiari. Nel 2011, mentre la cartolina compie circa 142 anni, vi sono ormai modi più veloci per scambiarsi saluti e pensieri (mms, sms, e-mail, messanger, etc.). Spedire una cartolina ha un fascino senza tempo: è un gesto d'affetto che sa di nostalgia, curiosità, condivisione. La bellezza del supporto in cartoncino, l'immagine che ritrae i luoghi delle vacanze, lo spazio per le parole ridotto che porta a raccontare solo l'essenziale, l'intimità della scrittura a mano. Per molti affezionati la cartolina, insieme al francobollo, è un vero e proprio pezzo da collezione. Come ha scritto Paolo Forti nell'articolo apparso sulla Rivista SPELEOLOGIA (n. 49 – Dicembre 2003), *… la storia della speleologia si ricostruisce anche attraverso piccole cose: cartoline postali, timbri, saluti ecc. Questi piccoli e di per sé insignificanti oggetti possono invece rivestire un importante ruolo di documentazione, a volte insostituibile, per la storia del turismo speleologico. Se quindi la parte anteriore della cartolina ci presenta l'immagine di una grotta o di un altro aspetto del carsismo o della speleologia, il retro non è per questo meno importante: le frasi che vi sono riportate e, più spesso, le firme o i timbri e gli annulli filatelici che vi si trovano possono essere di grande interesse per la ricostruzione della storia stessa della speleologia.*

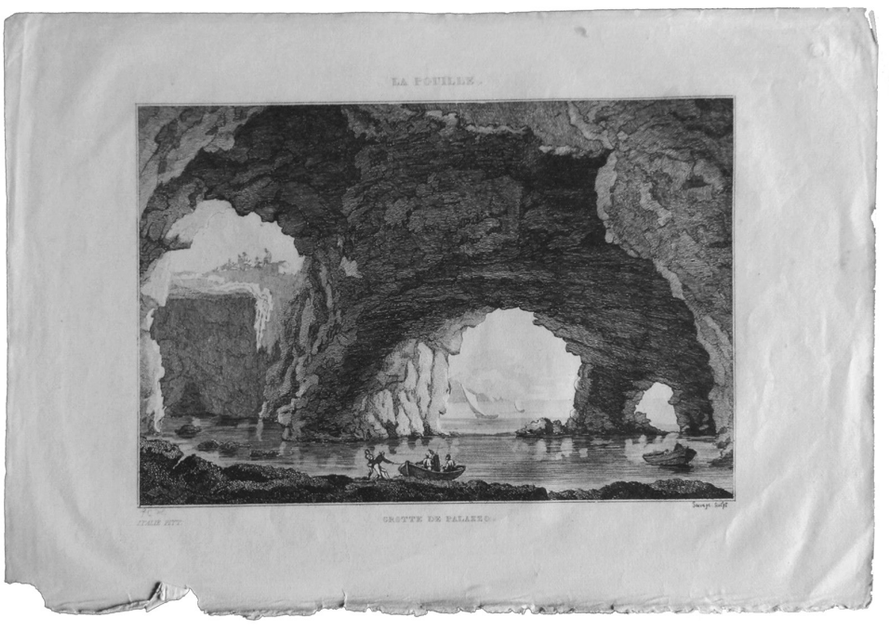
Il Centro di Documentazione Grotte Martina ha raccolto nel corso degli anni (a partire dal 1986) una serie di cartoline postali sulle grotte di Puglia, collezionandone circa 250. La maggior parte sono state acquistate online o nei mercatini di antiquariato. In questo numero della Rivista abbiamo selezionato un gruppo di cartoline d'epoca, tutte rigorosamente stampate in Bianco e Nero, presentando un vintage sulle grotte di Puglia che non vuole essere certamente esaustivo di tutto quello che è stato prodotto sul nostro mondo sotterraneo ma che di esso può considerarsi abbastanza rappresentativo.

Ovviamente, tra i "saluti dalle grotte" più diffusi ritroviamo quelli scritti sulle cartoline delle Grotte di Castellana. E' qui che i nomi più fantasiosi di alcune caratteristiche formazioni di stalattiti e stalagmiti vengono riportati nella facciata anteriore delle cartoline: *l'Antro immenso, Il grande Pantheon, Un angolo suggestivo, Cavernone dei Monumenti, I Ciclopi, Grotte del Paradiso, Corridoio dell'Angelo, Luci e ombre, Incanto Sotterraneo,Caverna della Fonia, Stalagmiti colonnari, Nella Reggia di Plutone, Plastiche Armonie, Il Dromedario, il Laghetto, Mirabili creazioni, La Madonnina, La Lupa, Caverna dell'Altare, Passaggio Segreto, La Grotta Bianca, Concrezioni Coralline, L'ingresso al Paradiso, Cascata d'Alabastro, Infiorescenze Cristalline, Le Pannocchie, Stalagmiti Monumentali, Sinfonie Luminose, ecc.* Ma non mancano anche altre cavità pugliesi, conosciute già molto tempo prima di quella più famosa di Castellana, come la Grotta Zinzulusa nel Salento, quelle di Putignano e Polignano nella Murgia dei Trulli o la San Michele sul Gargano.

E' grazie a queste grotte se la "cartolina speleologica turistica" è nata in Puglia per prima.

*In questa pagina*
In alto: la singolare "cartolina pubblicitaria" della SIP stampata a cura dell'Assessorato al Turismo della Regione Puglia sulle Grotte di Castellana con un gruppo di stalattiti messi alla rovescia. Una rarità da collezionare!

A destra: Claude-louis-Catelet, Vue intérieure de la Meme, appellée dans le Pays Grotta di Palazzo, incisione di J.B.S.F. Desmoulins, Jean Dambrun (Saint-Non 1781-1786, III, 1783, n. 23).



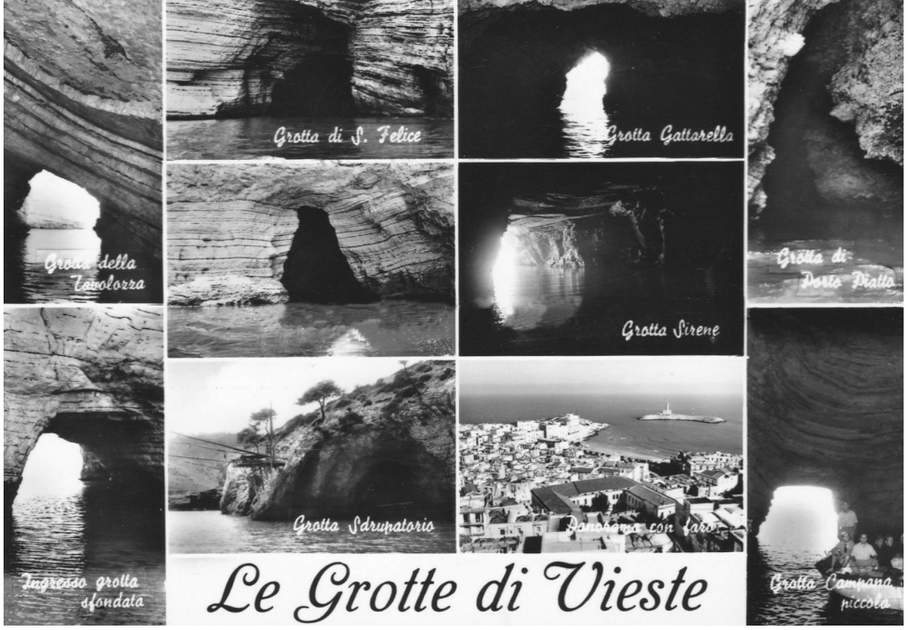
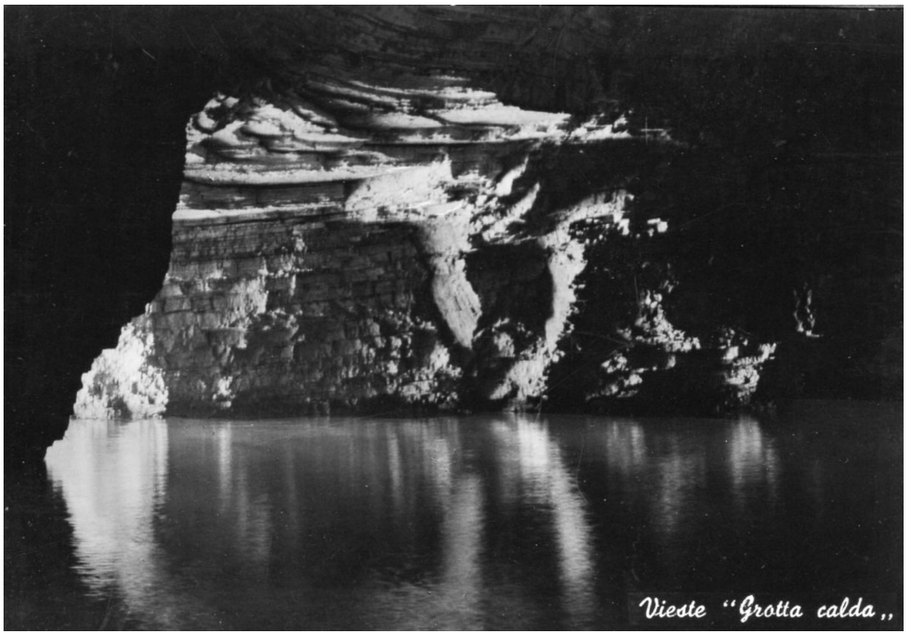



Foto 1

Foto 2

Foto 3




## LE GROTTE DEL GARGANO IN CARTOLINA

Dal mare la costa del Gargano si presenta con pareti stratiformi di calcare bianco, traforate da centinaia di grotte e punteggiate da scogli, insenature e suggestive calette. L'azione incrociata del tempo, della natura e dell'uomo, le ha conferito un aspetto multiforme, selvaggio in alcuni estremi, paradisiaco in altri. Sul litorale garganico, da Mattinata a Vieste, si contano più di 120 grotte, ognuna delle quali ha forma, misura e caratteristiche proprie che la distinguono da tutte le altre. Hanno nomi affascinanti ed evocativi, basti citare qualche esempio: Grotta dei Pipistrelli, dei Colombi, dei Marmi, del Serpente e ancora, Grotta Rossa, Grotta Smeraldo o Grotta Tavolozza, Grotta Sfondata, Grotta S. Felice, Grotta Gattarella, Grotta delle Sirene, Grotta Sdrupatorio, Grotta di Porto Piatto, Grotta di Pugnochiuso tutti derivanti da leggende e aneddoti legati ad un determinato anfratto o dai giochi cromatici che la luce produce riflettendosi nell'acqua.
Tra le più particolari ve ne è una che ricorda un corridoio lungo e stretto al cui termine vi si trova, a mo' di luce in fondo al tunnel, una piccola baia dalle acque cristalline contornata da una spiaggetta bianca che prende luce da una grossa apertura sulle rocce, l'Occhio Magico della Grotta Rossa. Un'altra è lunga e sinuosa, dalle pareti di onice verdastro, si snoda dentro la roccia come scavata da un cobra: è la Grotta del Serpente, che del rettile ricorda anche la pelle. L'onice verde caratterizza anche la Grotta Smeraldo il cui nome, oltre che al minerale, è dovuto anche alla presenza di alghe che ne tappezzano le pareti. Residenza privilegiata di una cospicua quantità di pipistrelli, la grotta è stata ribattezzata col nome di Grotta dei Pipistrelli.
La più imponente, invece, è la Grotta della Campana Grande, così chiamata per la forma, naturalmente, e per l'altezza,

superiore ai 40 metri nella parte centrale.
Tra le grotte forse più spettacolari è opportuno ricordare: la Grotta Dorata, sulle cui pareti predomina un giallo che, quando è baciato dal sole, si fa simile al prezioso metallo, e la Grotta Tavolozza, dove le sfumature sono talmente numerose

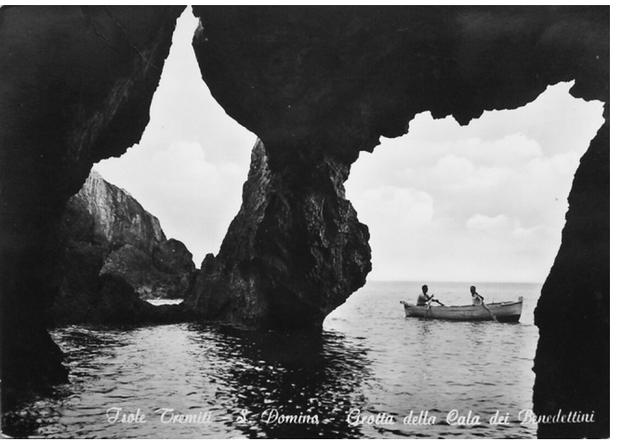



Foto 4

Foto 5

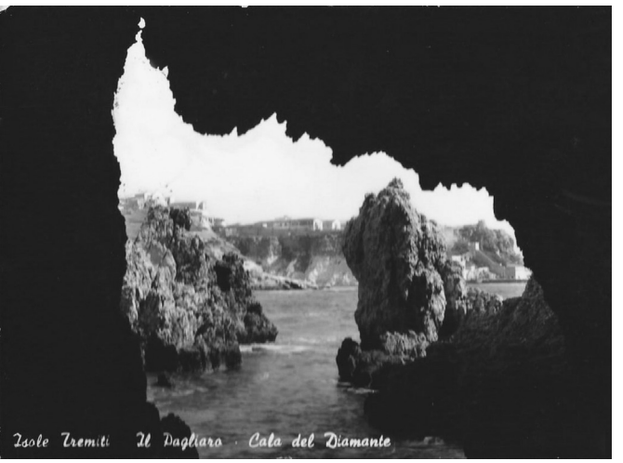



Foto 6

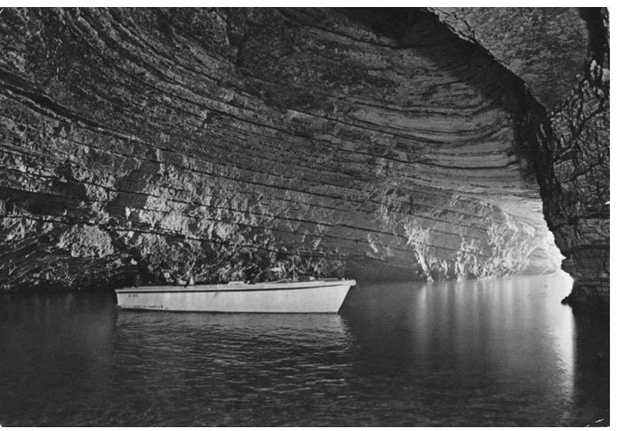


Foto 7

Foto 8

Foto 9

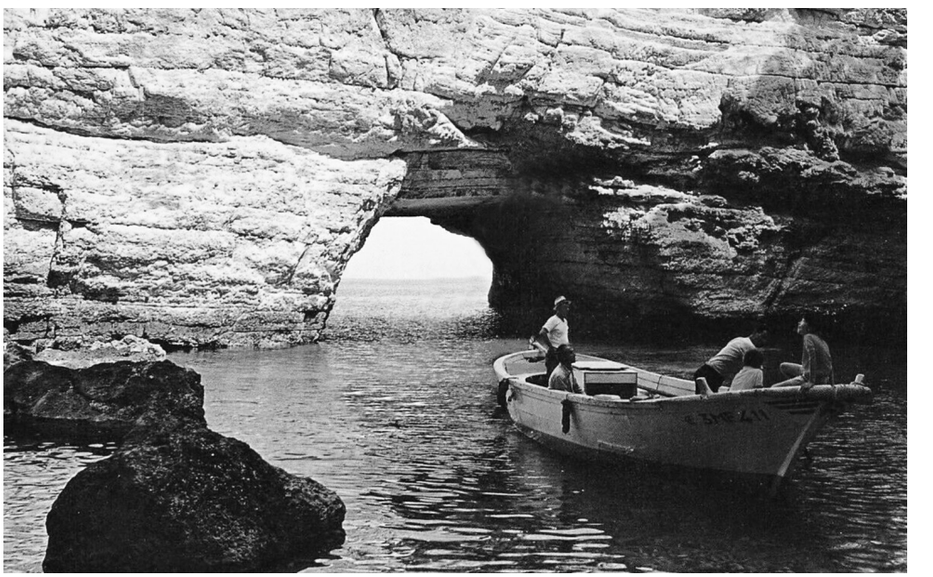


Foto 10

Foto 11

Foto 12

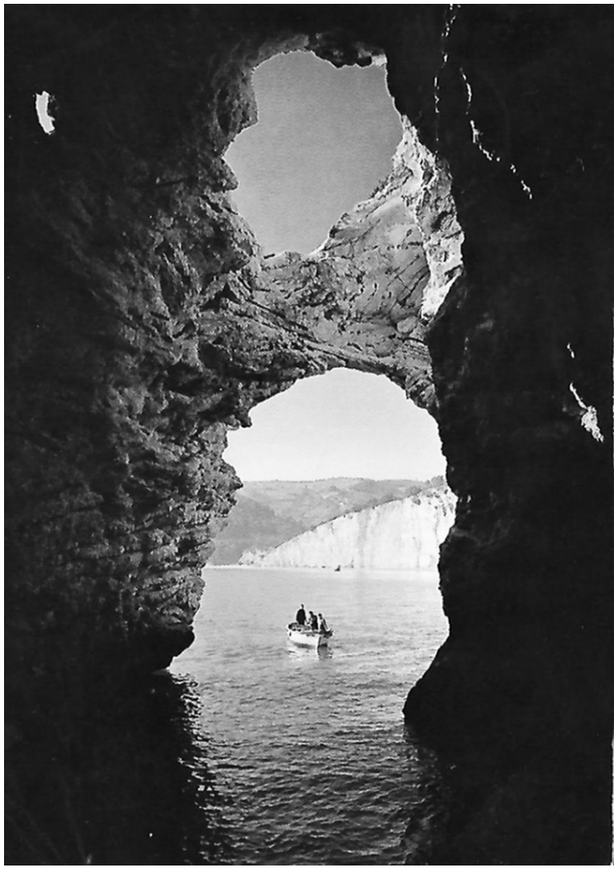
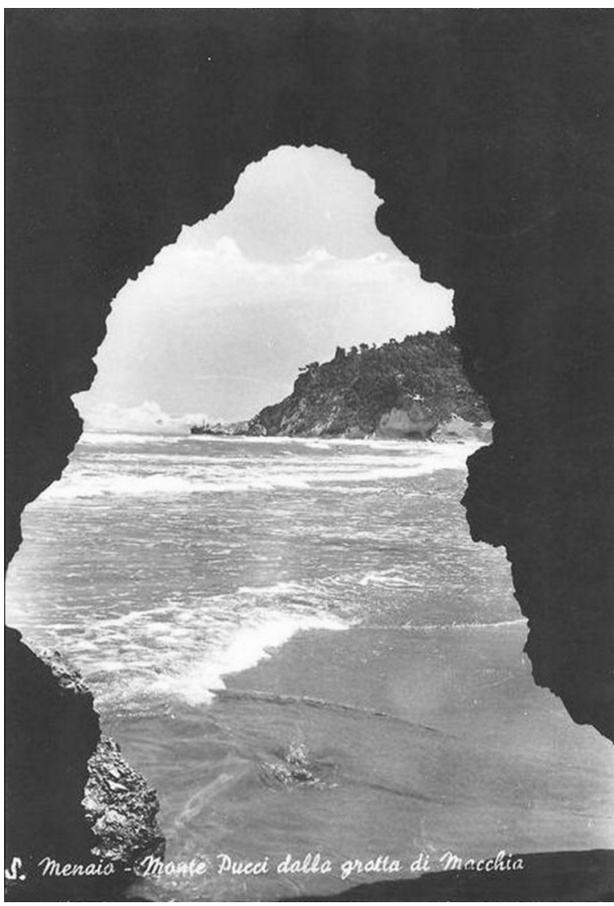


Foto 13

Foto 14



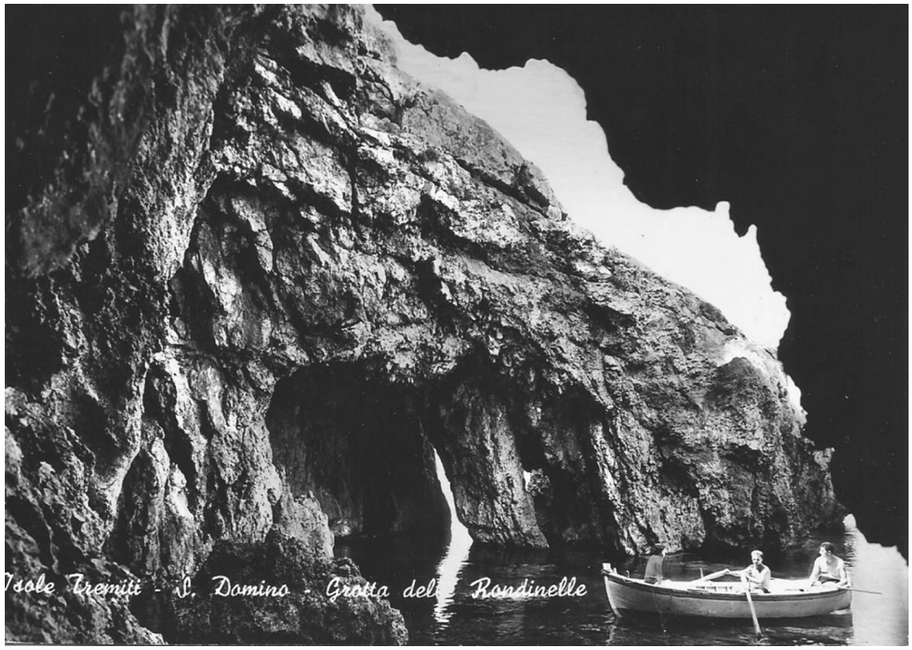



Foto 15

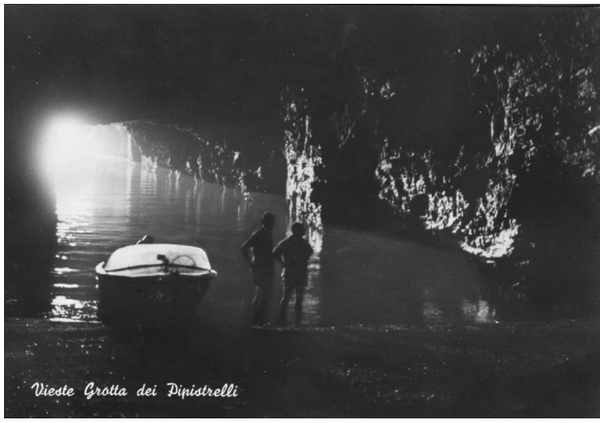



Foto 18

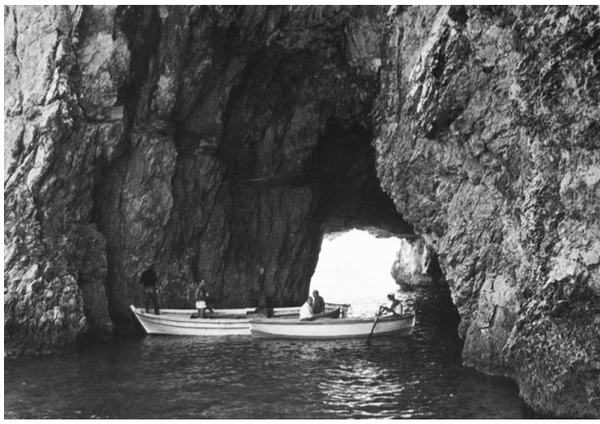


Foto 19

Foto 16

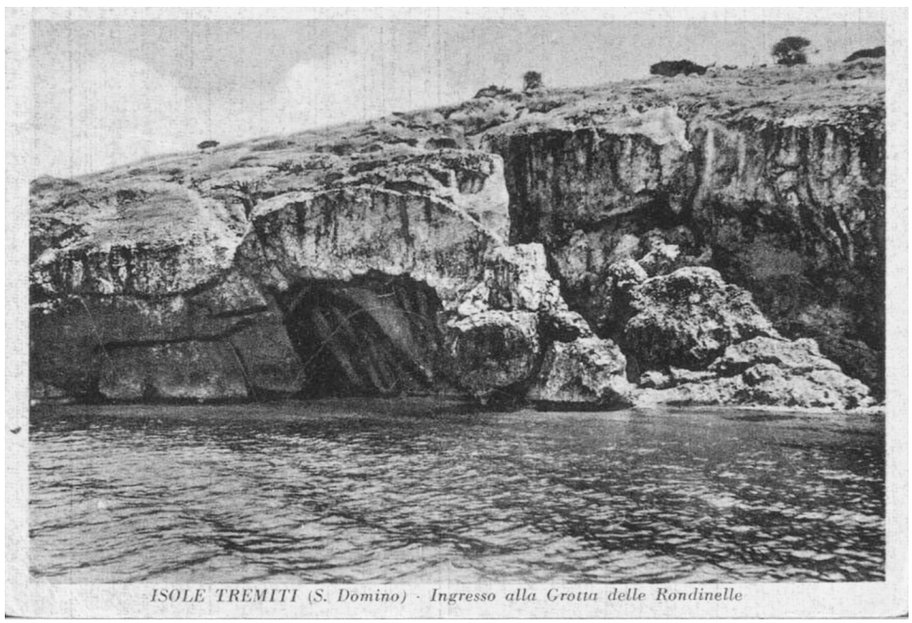



Foto 17

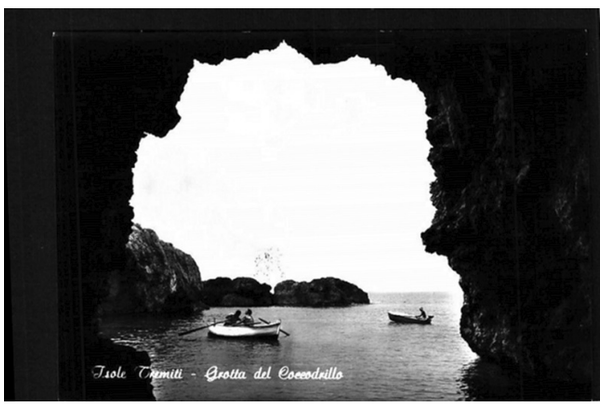
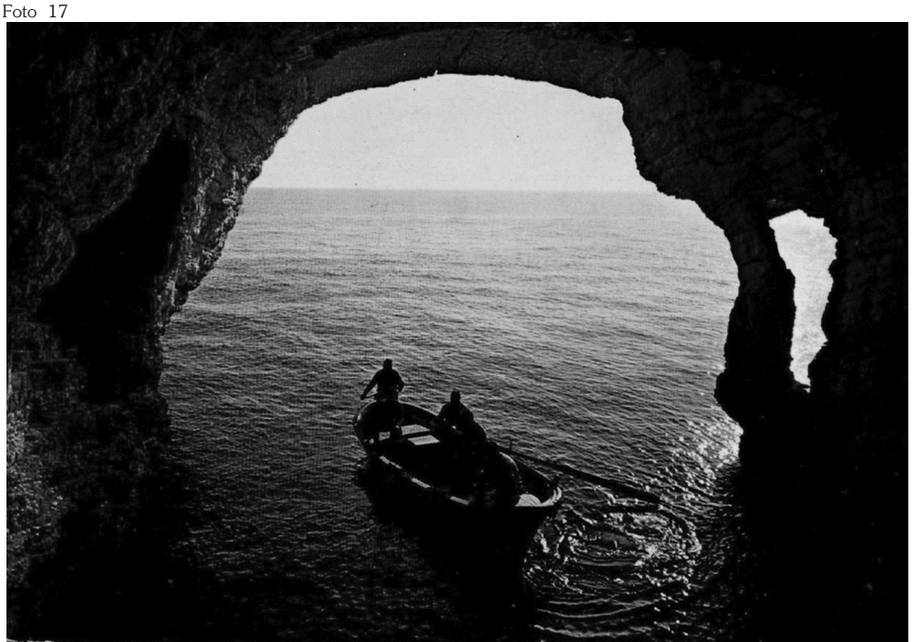



Foto 20



***Nelle didascalie sono riportate solamente le cartoline che hanno la località stampata sul retro.***

---

*Nelle pagine precedenti*
Foto 6 - Vieste Grotta Campana Piccola
Foto 7 - Vieste Grotta Di Campi
Foto 9 - Vieste Grotta Sfondata
Foto 10 - Vieste Grotta delle Finestre
Foto 11 - Vieste Grotta Sfondata "Il Tunnel"
Foto 12 - Vieste Grotta Sfondata di San Felice
Foto 13 - Vieste Grotta Bucata

*In questa pagina*
Foto 17 - Vieste Grotta Merlata
Foto 19 - Tremiti Grotta delle Viole (interno)

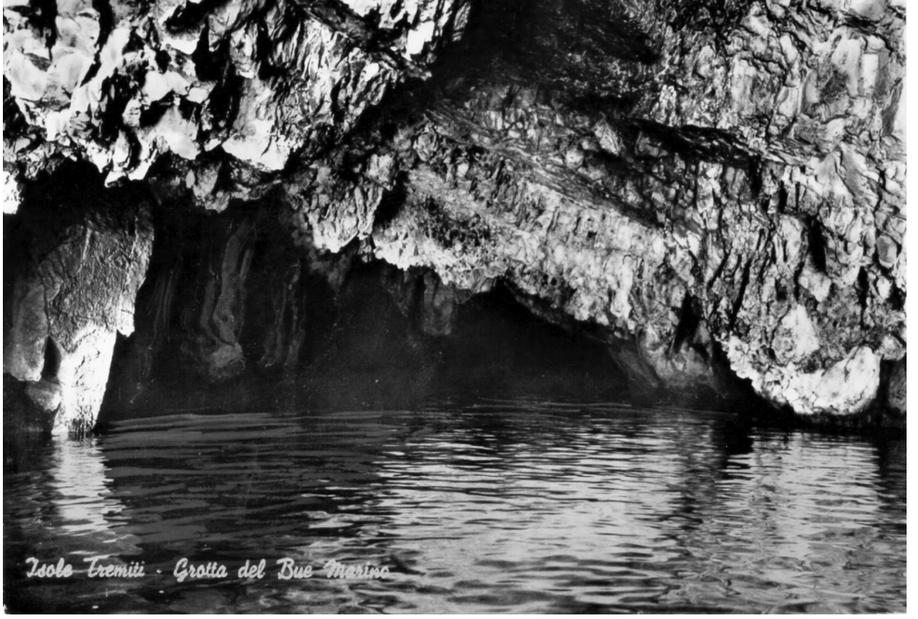



Foto 21

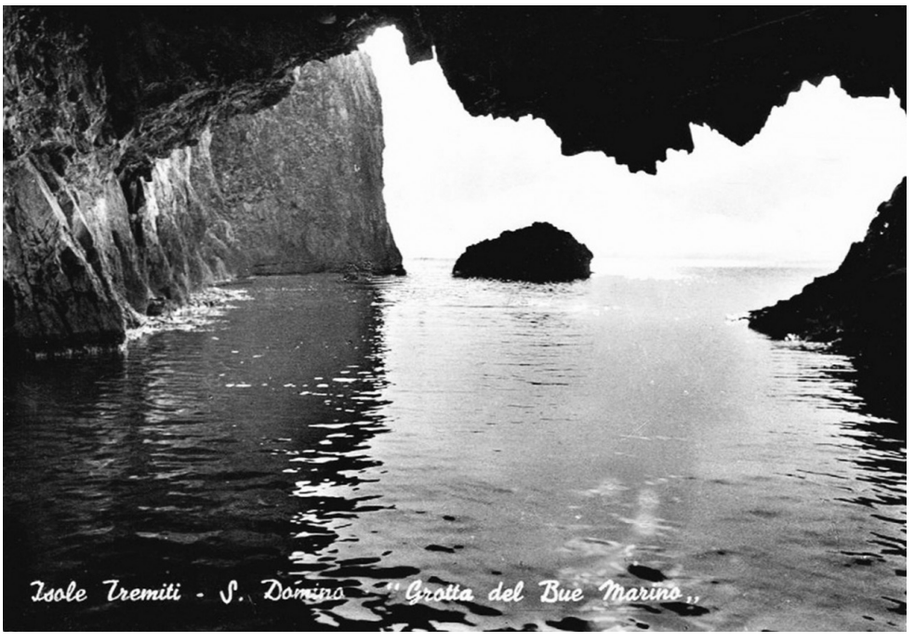



Foto 22

Foto 23

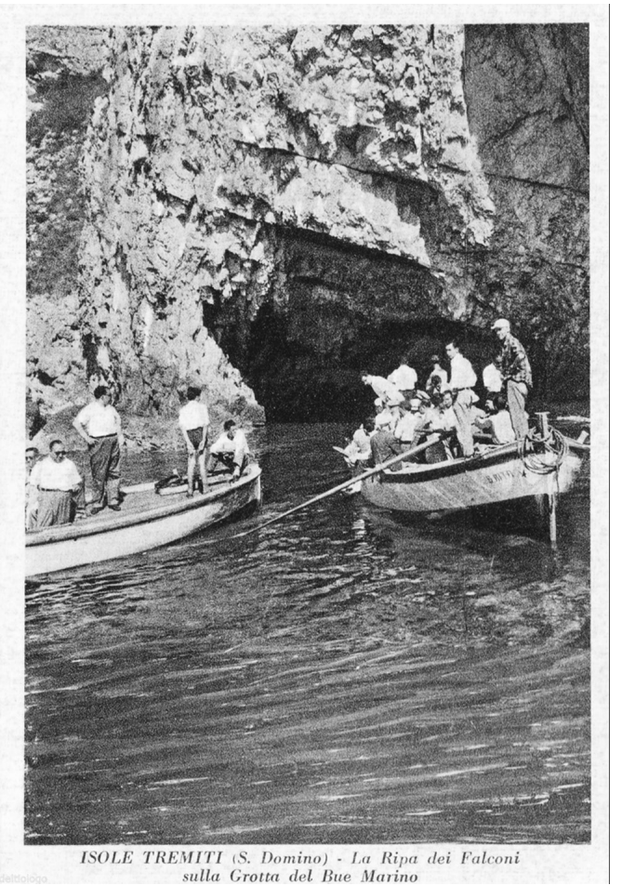
da ricordare da non poterle dare altro nome.
Le Isole Tremiti, le Isole Diomedee, S. Nicola, S. Domino, Caprara e il Cretaccio, con la più isolata Pianosa, costituiscono una sorta di curiosità geologica nell'Adriatico. Sono le uniche isole italiane in questo mare, sorgono a 21 km Nord del Gargano, tranne Pianosa che è invece a 40.

L'isola di San Domino è composta da numerose insenature, calette, grotte che si aprono nella costa, alcune delle quali hanno un'atmosfera molto isolata dovuta alla conformazione tortuosa dell'isola.

Tra le baie più visitate e fotografate ci sono quelle di Cala Matano e di Cala dei Benedettini che si trova lungo la costa occidentale di San Domino, è una piccola spiaggia di scogli e rocce con mare cristallino e trasparente.

Non molto distante da Cala dei Benedettini c'è la Cala degli Inglesi con un altro panorama da cartolina. La Spiaggia dei Pagliai è la più fotografata delle Isole Tremiti ed è raggiungibile solo in barca.
Il nome deriva dagli scogli e dalle falesie formate nella roccia calcarea bianca che danno l'idea di enormi mucchi di paglia poggiati sull'acqua.
Cala delle Roselle così chiamata per le rose che fioriscono in questa zona e Cala delle Arene, si trovano lungo la costa orientale dell'isola con una spiaggia di sabbia finissima.

La spiaggia di Marinella è una delle più note dell'Isola di San Nicola dalla forma stretta e allungata, composta da una scogliera bianca che digrada verso il mare e facilmente raggiungibile da esso.
Tra le cartoline maggiormente riprodotte ci sono sicuramente quelle delle grotte nascoste lungo il litorale: la Grotta delle Rondinelle, così chiamata perché nidificano le rondini, la Grotta delle Viole,



ISOLE TREMITI (S. Domino) - La Ripa dei Falconi
sulla Grotta del Bue Marino

Foto 24

Foto 25

Foto 26

Foto 27

Foto 28

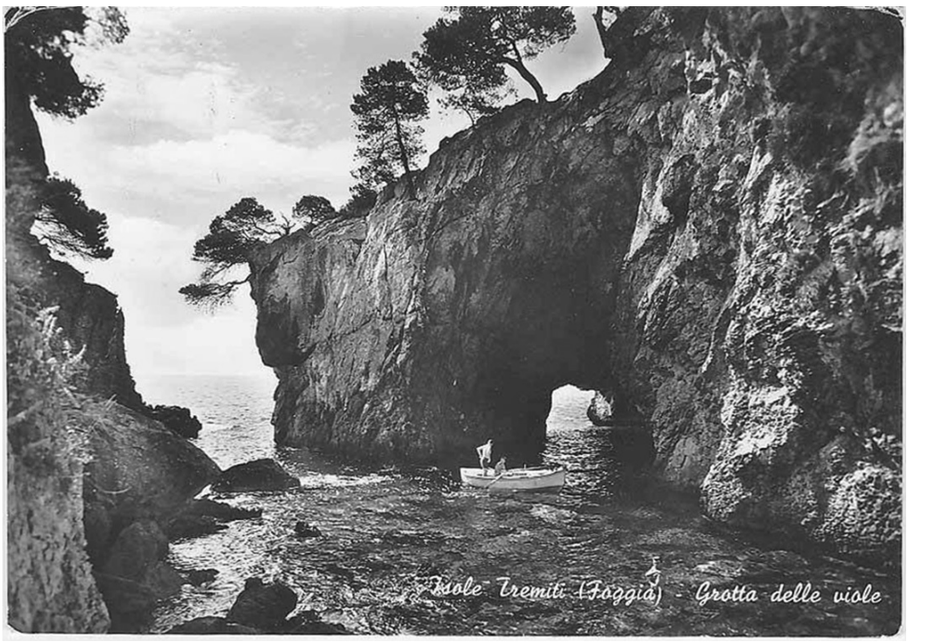
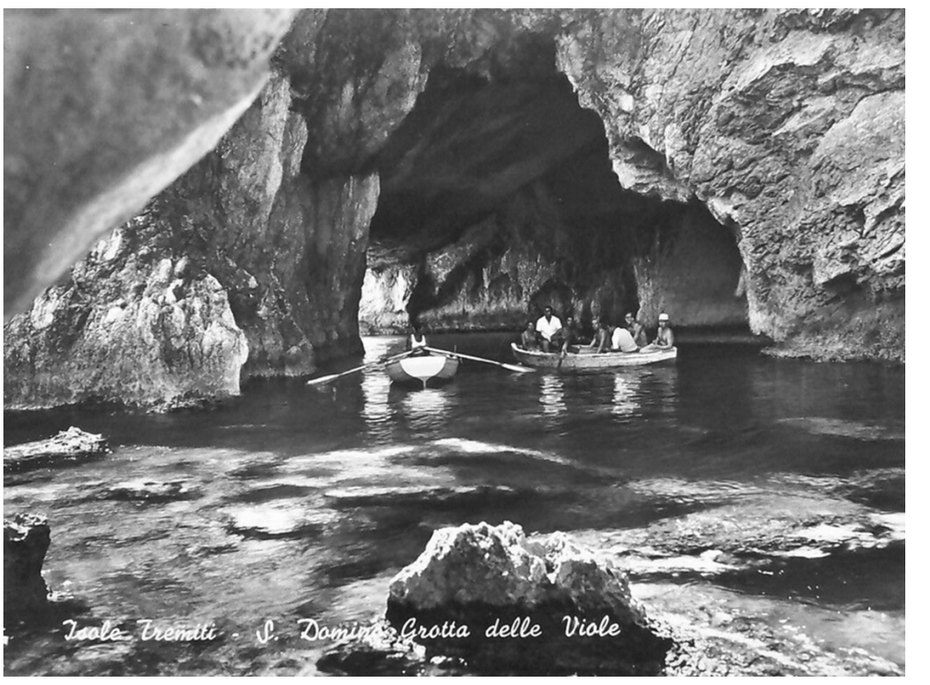



Foto 29



una delle grotte più belle per i suoi straordinari riflessi delle acque color verde-azzurro e la Grotta del Bue Marino, dove si vedono le falesie calcaree che si immergono nelle acque cristalline, deve il suo nome al fatto che un tempo era il rifugio della Foca Monaca, detta appunto “bue marino”. È lunga circa 74 metri, larga 6 e alta 4. Ci si può inoltrare solo in barca e, armati di torcia, al suo termine si scopre una piccola spiaggia di ghiaia dall’acqua poco profonda. Partendo dall’estremità nord orientale di Caprara, ossia da Punta Secca si prosegue verso l’Architiello, spettacolare arco naturale riprodotto in tante cartoline dove, successivamente, si raggiunge l’enorme spaccatura del Grottone, su di un mare blu scuro per una profondità che arriva a circa cento metri.

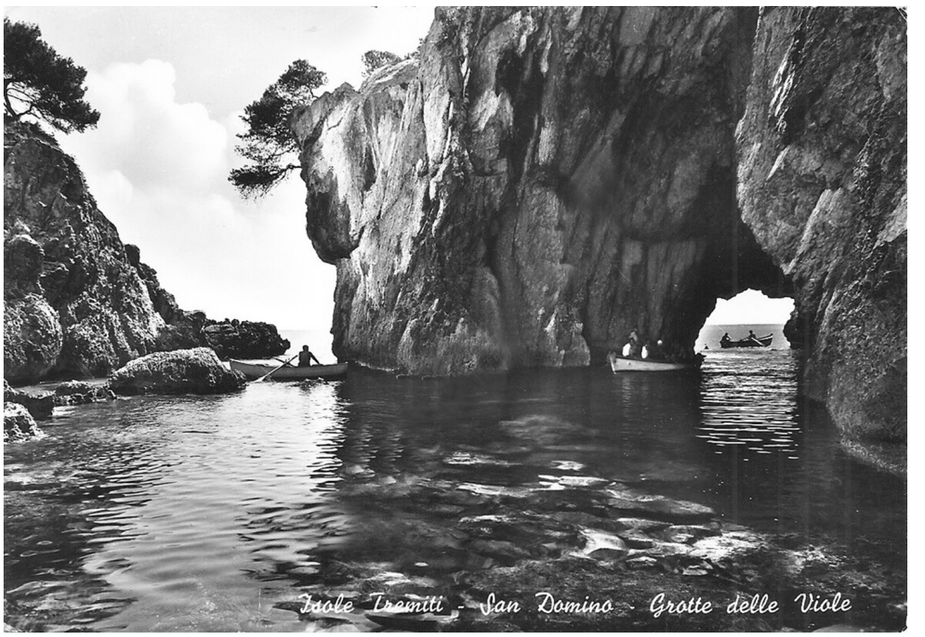



Foto 31

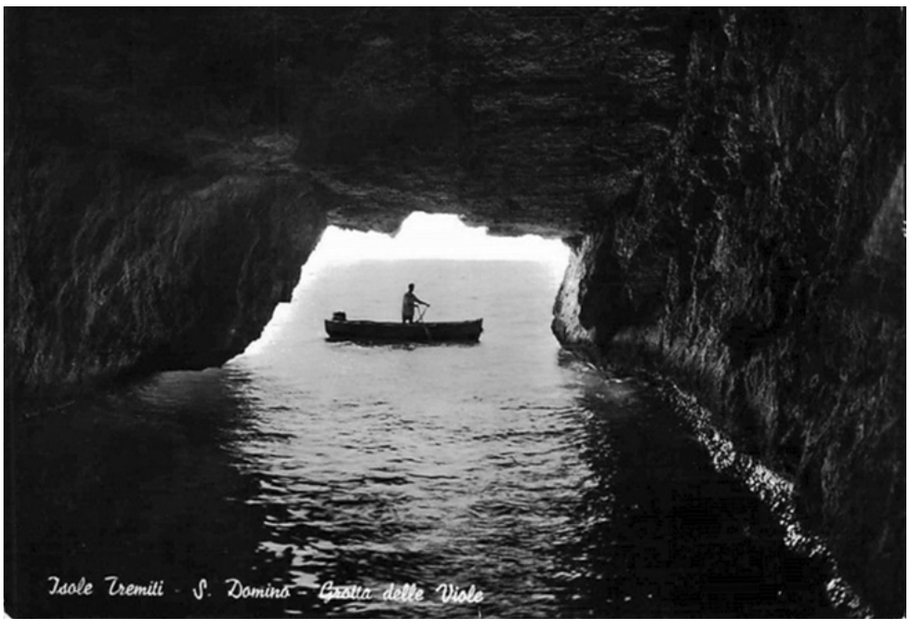



Foto 32

In questa pagina
Foto 33 - Tremiti Grotta S. Domino

Foto 30

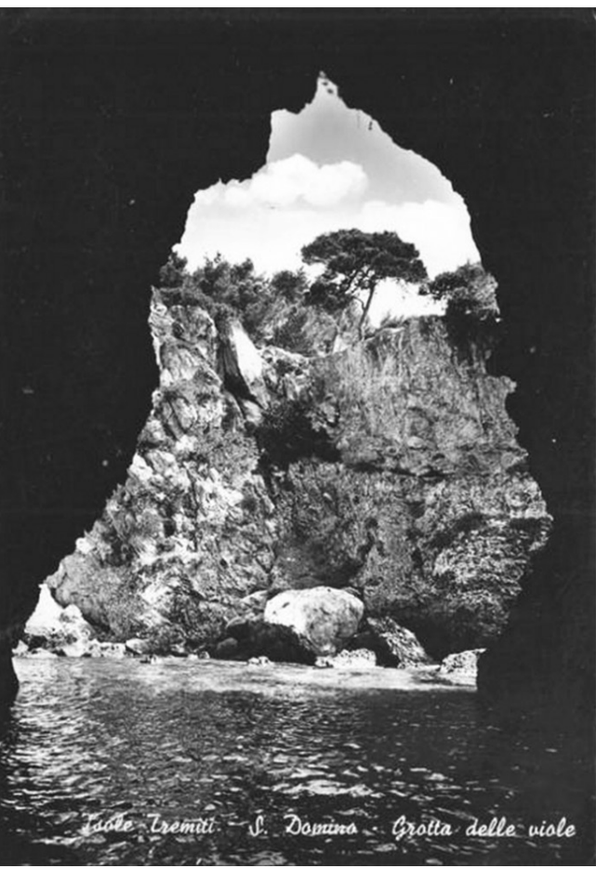



Foto 33

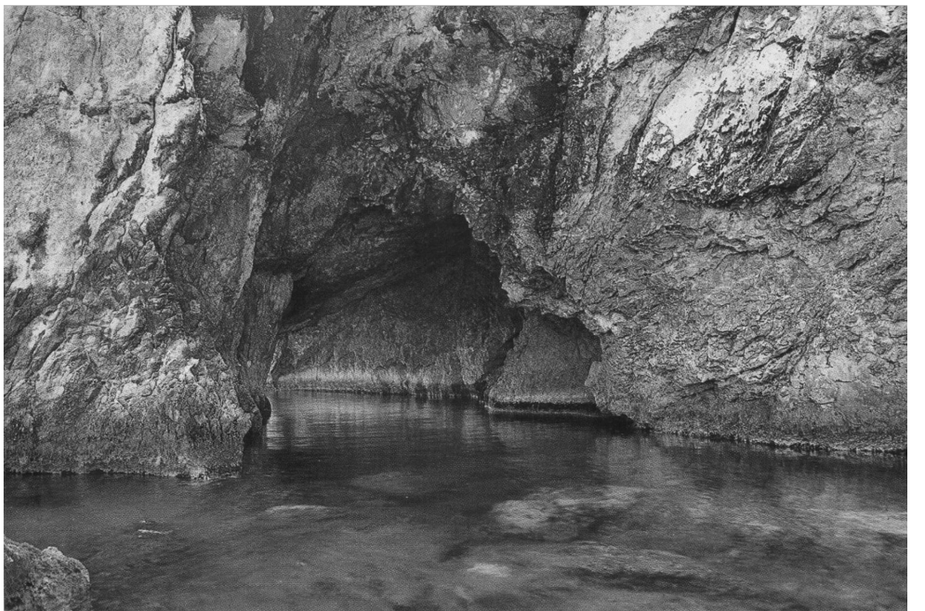


Foto 34

Foto 35

Foto 36

Foto 37

Foto 38

## LE CARTOLINE DEL PELLEGRINAGGIO NELLA GROTTA SANTUARIO DI S. MICHELE ARCANGELO SUL GARGANO

Nell'intera regione il luogo di pellegrinaggio più noto è il santuario di San Michele Arcangelo a Monte Sant'Angelo.
L'origine del santuario si colloca in epoca altomedievale, tra la fine del V e l'inizio del VI secolo, quando l'iniziativa dell'allora vescovo di Siponto, Lorenzo Maiorano, di adoperarsi per estirpare il culto pagano tra gli abitanti del Gargano si accompagnò a eventi miracolosi che diedero origine al culto dell'Arcangelo Michele sul promontorio pugliese. Da qui, secondo la leggenda, la nascita attorno alla grotta (dove l'Arcangelo aveva lasciato l'orma del suo piede su un masso coperto da un drappo) del santuario destinato a costituire un polo di richiamo per quanti erano diretti a Costantinopoli e nei luoghi santi e, viceversa, a Roma e a Santiago di Compostela.
Tra l'XI e il XVII secolo il complesso subisce un'imponente opera di trasformazione; soprattutto nella seconda metà del Duecento, ad opera dei sovrani angioini che avevano il santuario sotto la loro protezione. Carlo I d'Angiò modifica radicalmente il collegamento tra la grotta e l'abitato e risistema la grotta. A lui si deve anche la costruzione, iniziata nel 1274, del grande campanile ottagonale che si intravede invece di forma pressoché quadrata nella veduta di Desprez pubblicata dal Saint-Non, eretto come ringraziamento a San Michele per la conquista dell'Italia meridionale, opera degli architetti Giordano e Maraldo di Monte Sant'Angelo (secondo parte della critica i primi due piani sarebbero stati voluti da Federico II). La torre, completata nel 1282 con un'altezza originaria di 40 metri, fu ridotta nel 1666 agli attuali 27 metri, probabilmente a causa di un fulmine.

Foto 39

Foto 40

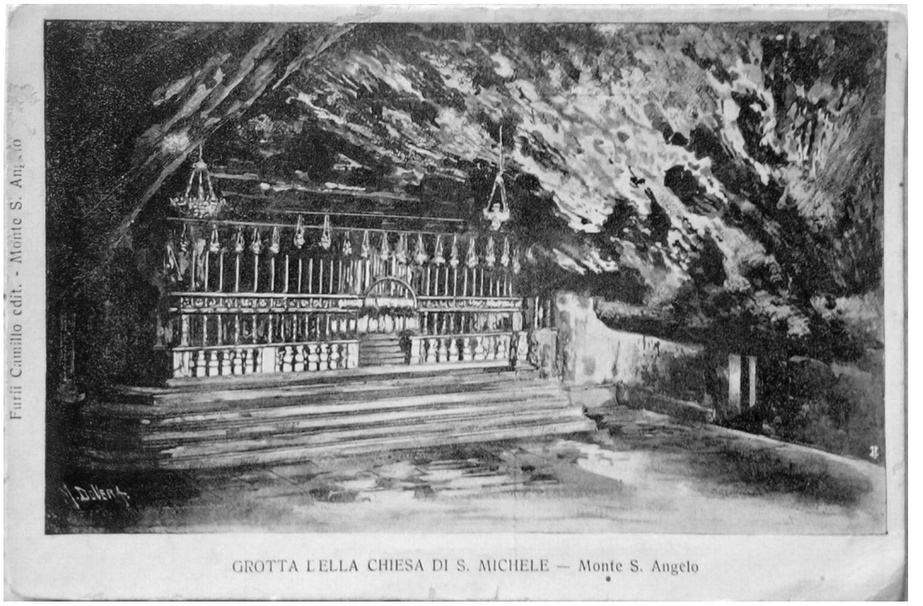



Foto 41

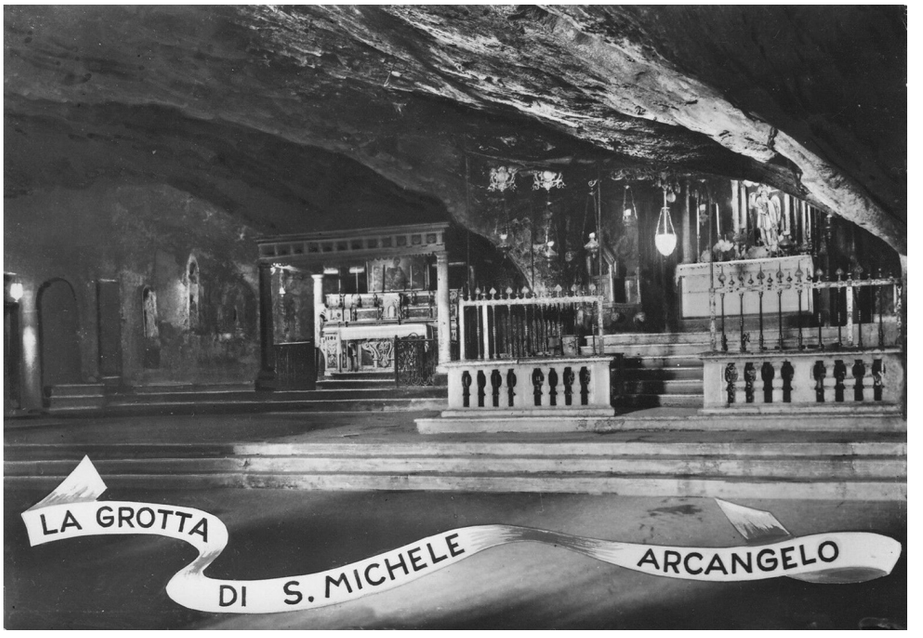


Foto 42

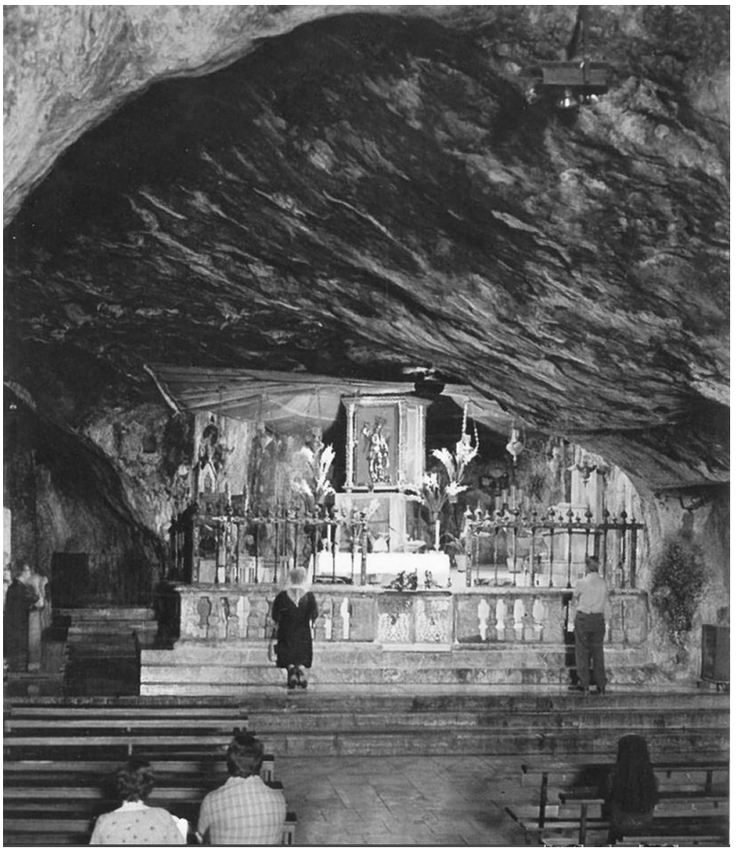
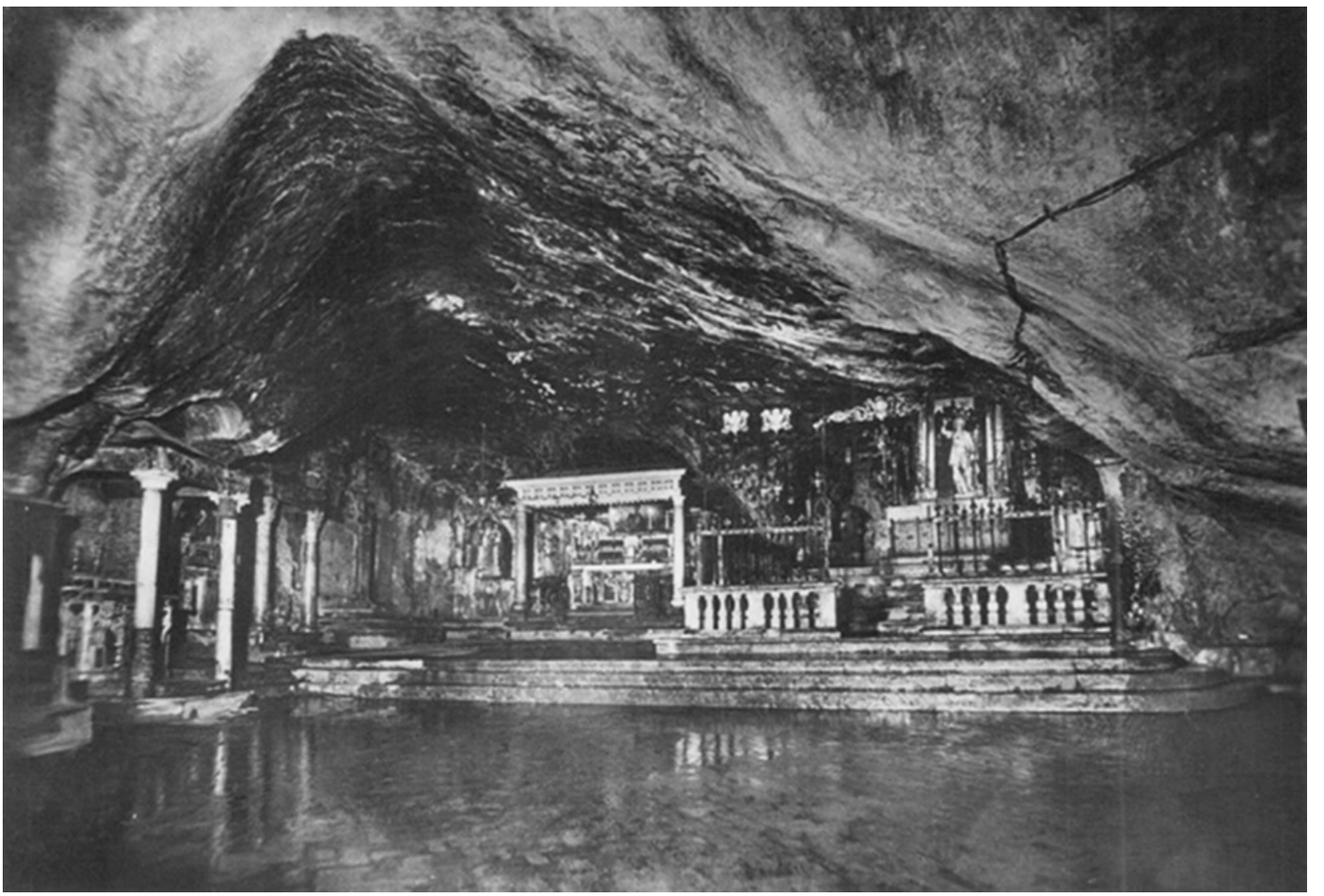


Foto 43

Foto 44



## GROTTA PALAZZESE TRA ANTICHE CARTOLINE E VOYAGE PITTORESQUE

La Grotta di Palazzo, cosiddetta perché inglobata nei beni del Palazzo dalla famiglia Leto, feudataria di Polignano dal 1713 al 1794, è la grotta più vasta e preziosa oltre che più famosa di tutto il litorale polignanese.
Probabilmente furono proprio i Leto che fecero aprire una prima scala di accesso alla grotta, in precedenza irraggiungibile se non dal mare, da via san Benedetto. L'apertura reca all'ingresso l'epigrafe commissionata dal nuovo proprietario, il conte Nicola Miani, e scritta dal dotto sacerdote don Nicola De Donato: *Ad magnum antrum splendida et aequora/haec per saxa cavata/iter/ sistit laxaque membra renovat/ stupor.* (Traduzione: Questa splendida distesa marina attraverso cave rupi si arresta presso un grande antro e un senso di stupore rinfranca le membra stanche).
Tutte le grotte di Polignano sono come una perla in una conchiglia. Incavate nella falesia che sostiene il paese, serpeggiano per molte decine di metri sotto il borgo antico. La più preziosa per la sua incantevole e suggestiva bellezza è la Grotta Palazzese che si spinge per circa ottanta metri all'interno della scogliera. In essa si apre, da molti decenni, un ristorante sospeso tra la roccia e il mare.
Molto, ed in molte epoche, s'è scritto di questa grotta che il duca Leto oltre a rendere facilmente raggiungibile al suo interno trasformò in salone delle feste.
Molti pittori l'hanno immortalata in disegni e acquerelli. Cominciò con un delizioso acquerello, il pittore francese Louis Jean Desprez nel 1778 e poi grazie al *Voyage pittoresque ou description des royaumes de Naples et de Sicile* (grandiosa raccolta in cinque volumi e contenente 291 tavole, pubblicata a Parigi nel 1783) di Jean Baptiste Claude Richard abate de Saint Non.
Fotografi espertissimi nell'arte fotografica ci hanno regalato

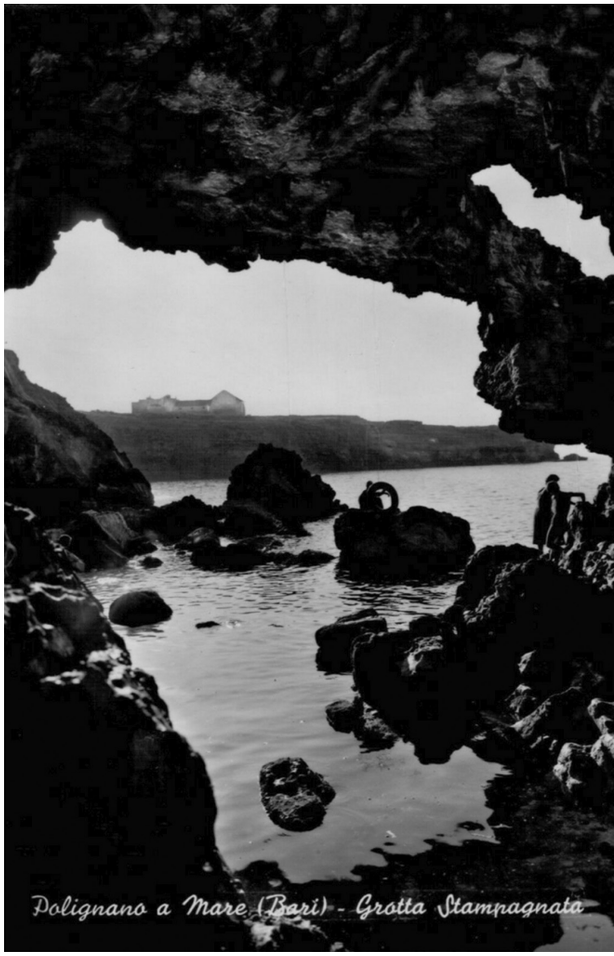
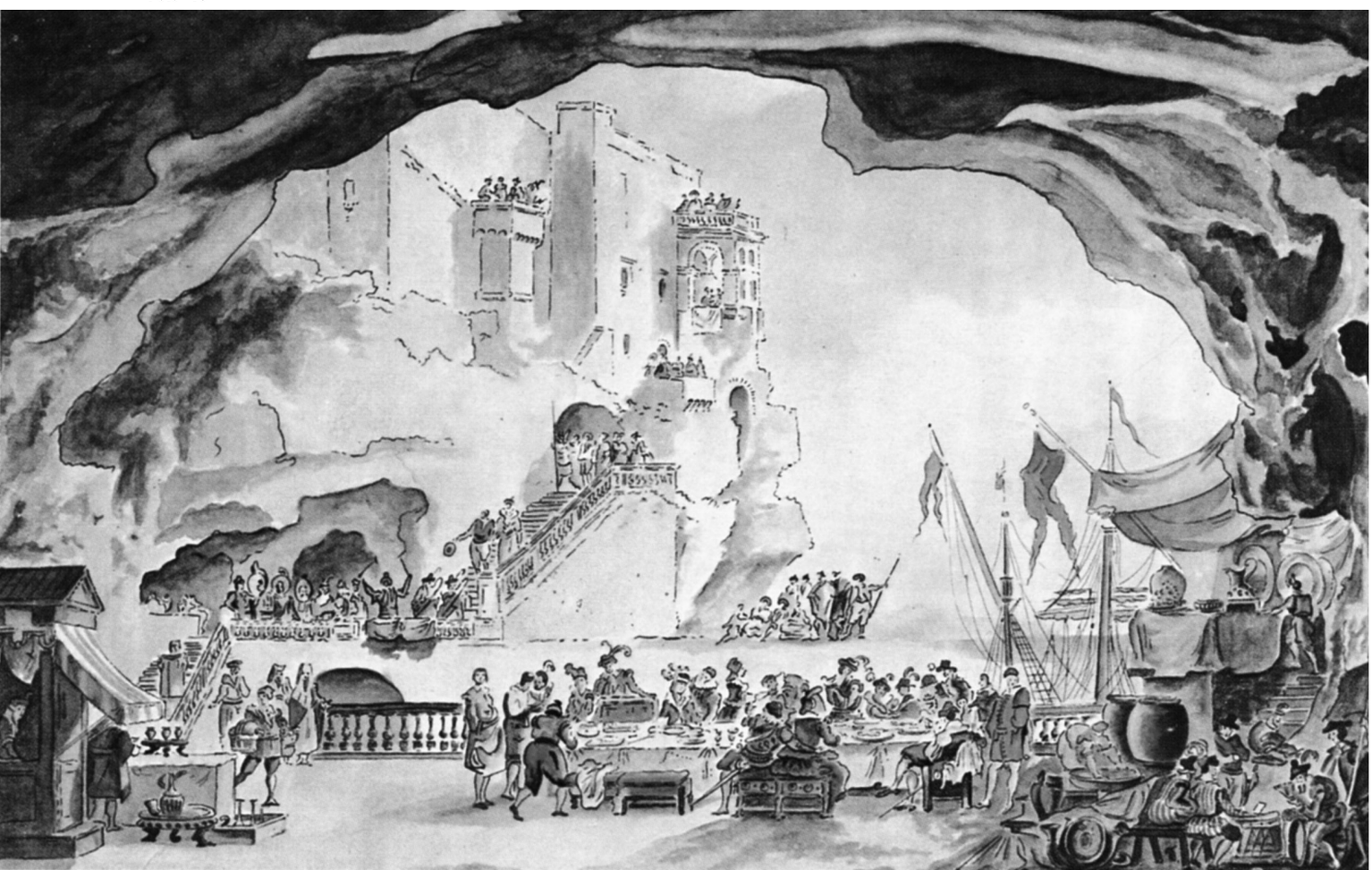



Foto 45

Foto 46



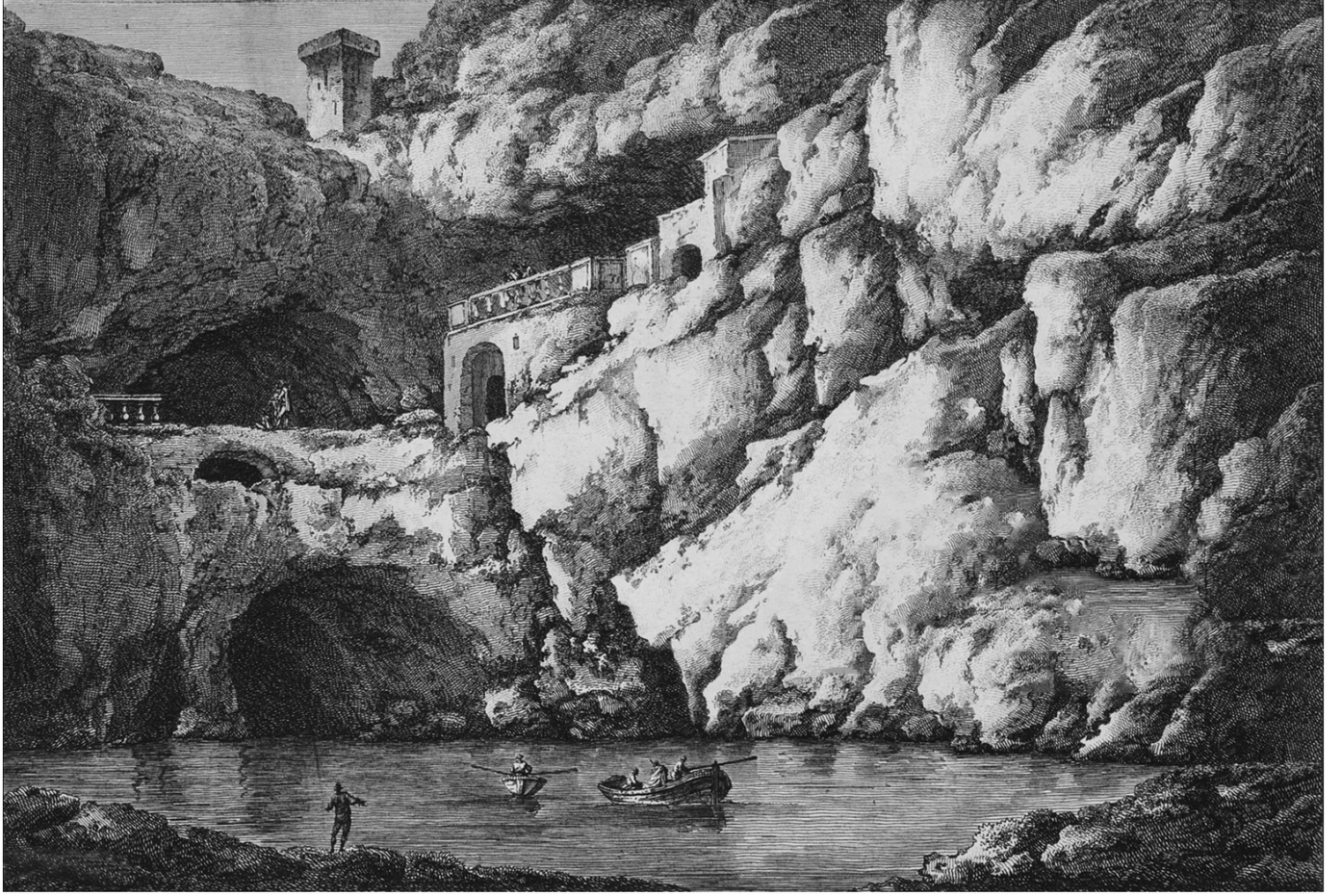
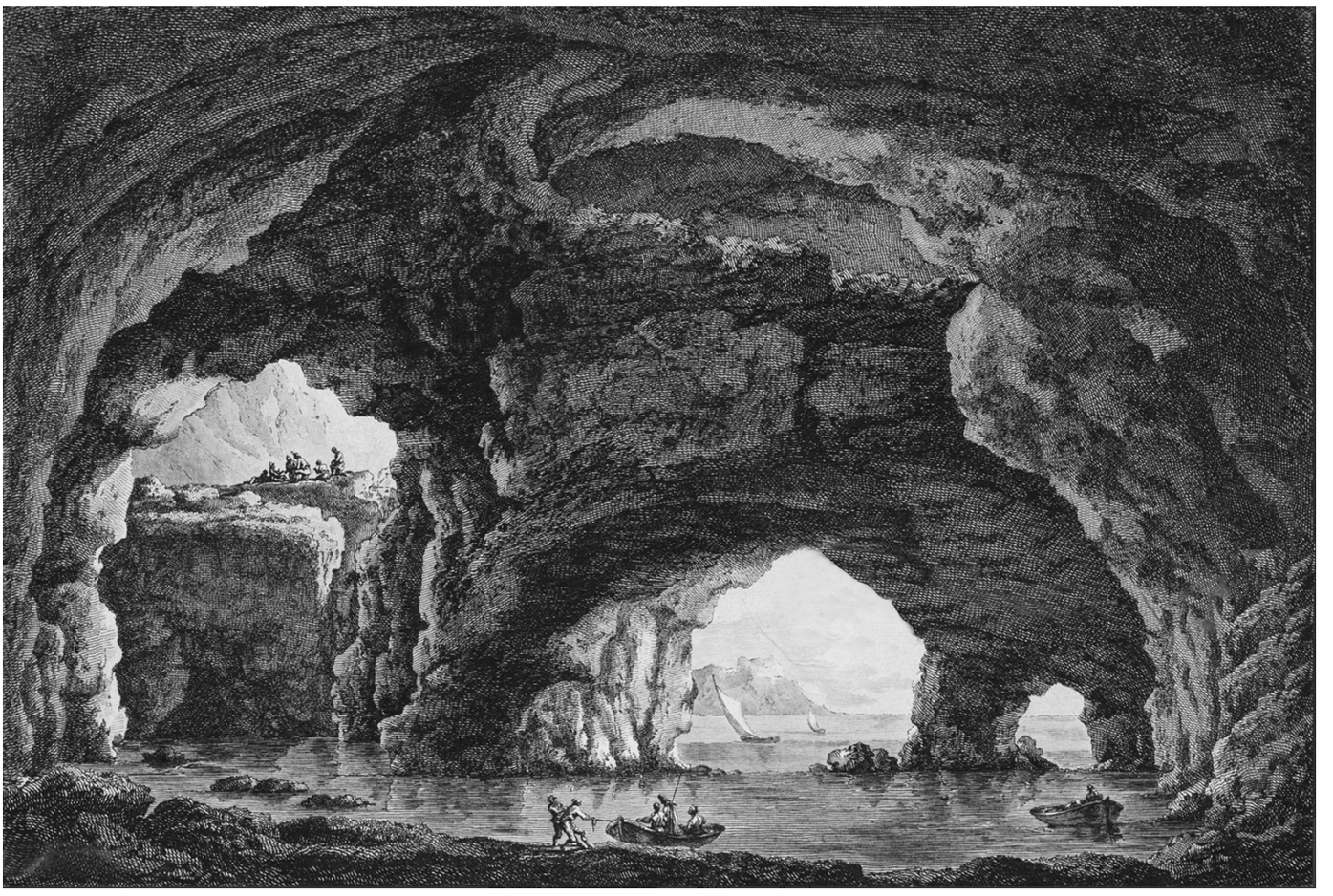


Foto 47

Foto 48



immagini indimenticabili. Entusiastica e significativa la descrizione "storica", che si può leggere nel "Voyage": *Don Bonaventura vista la nostra passione per gli aspetti ed i luoghi pittoreschi, ci propose di andare l'indomani a vedere la Grotta di Polignano che ci descrisse come una curiosità rarissima nel suo genere… partimmo con un battello che ci era stato preparato per noi e dopo un percorso di due miglia lungo la costa arrivammo a questa grotta che è veramente interessante. Essa è scavata sotto l'abitato, dominata da grandi rocce sulle quali sono costruite le case… entrativi fummo sorpresi dalla sua imponente grandezza, in quanto deve avere circa 250 piedi di profondità ed una altezza di 80. Siccome è completamente invasa dal mare non vi si può accedere se non in barca… ci stupì la limpidezza dell'acqua che riempie l'interno della grotta ed i misteriosi riflessi che essa produce accrescono ancor più la ricchezza di cui la natura nei secoli l'ha abbellita. Non potevamo lasciare così un luogo la cui freschezza e singolarità avevano tanto fascino per noi e ci mettemmo tutti a disegnare e a prendere varie vedute da differenti punti di vista dall'interno e dall'esterno. Va notato che un effetto dovuto in massima parte alla magia del colore non può rendersi che molto imperfettamente con i disegni e soprattutto con le incisioni che non rendono il colore…nel paese chiamano questa grotta "Grotta di Palazzo", il che fa pensare che il nome derivi dal fatto che anticamente vi era un palazzo sopra di essa e ciò è reso più verosimile dal fatto che ancora si vedono i resti di decorazioni ed anche parti della balaustra di una terrazza che era stata ricavata nella roccia e che da un lato dava sul mare e dall'altra sulla grotta. Sembra che questi resti di decorazione e queste varie*

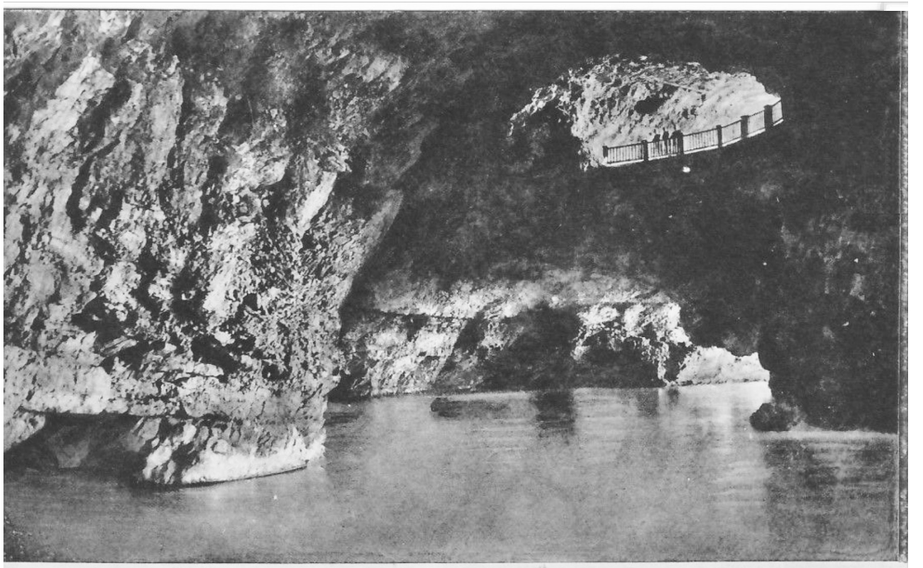



Foto 49

Foto 50

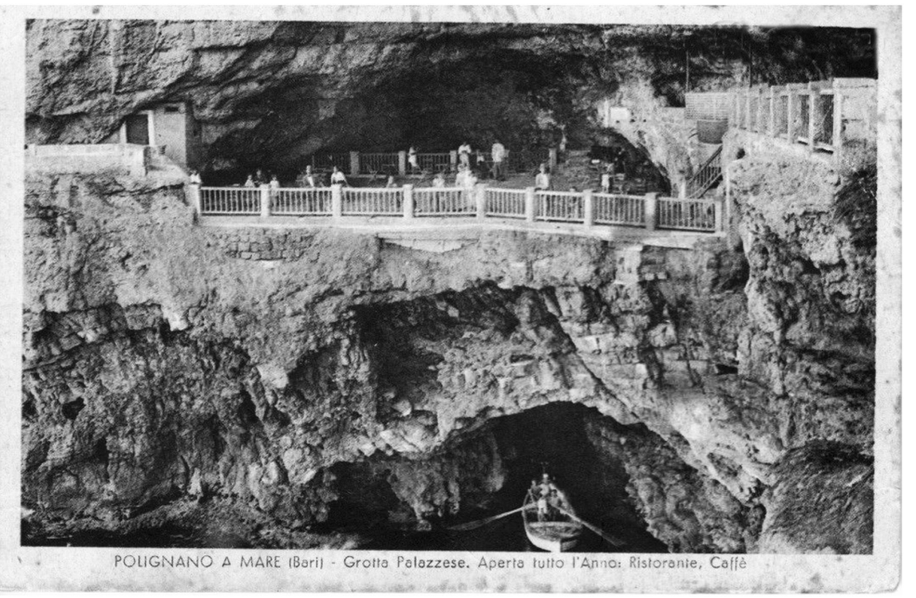



Foto 51

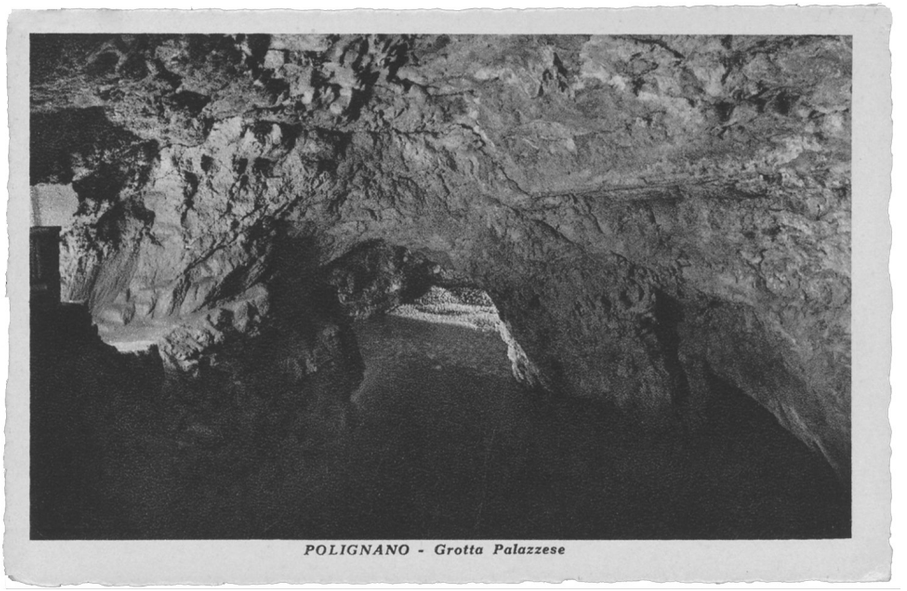



Foto 52

Foto 53

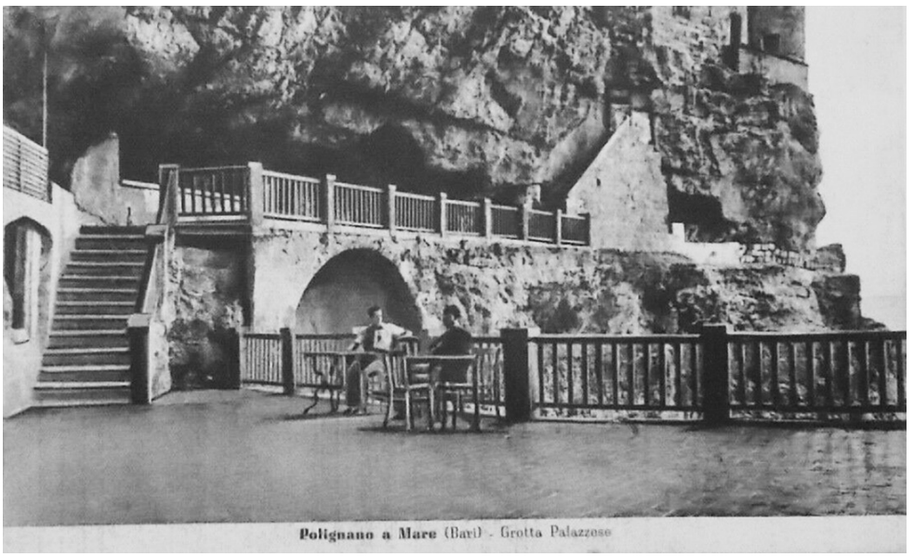



Foto 54

*costruzioni siano stati rovinati a bellaposta per aggiungere ancora qualcosa al carattere pittoresco e strano del luogo... Per raggiungere la terrazza che si trova sopra grotta, occorre salire sino all'abitato di Polignano tanto barocco e brutto quanto sporco.*

Le opinioni sull'abitato di Polignano, peraltro, sono soggettive. In precedenza, nel 1745, Francesco Maria Pratilli in"Via Appia riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi" fa una breve descrizione di Polignano, frutto di una ben diversa impressione: *…dopo il corso di due miglia perveniva la via al di sotto della città di Polignano… edificata…in una roccia sassosa con varie caverne di sotto rimpetto la spiaggia dell'Adriatico. In una di queste caverne capace di qualche naviglio si discende dall'erto della rupe per circa cento scalini … non è molto ampia città, ma bella e pulita, assai colta… molto abbondante di viveri, di ulivi come di squisitissimi pesci.*

---

*Nelle pagine precedenti*

Foto 42 – Foto 43 - Foto 44 - Grotta San Michele del Gargano
Foto 46 - Louis-Jean Desprez, veduta dall'interno della Grotta Palazzese a Polignano, disegno, penna e inchiostro nero, acquerello.
Foto 47 - Claude-Louis Catelet, Vue extérieure d'une Grotte rustique, et formée per la Nature; sur le bord de la Mer, près de l'Abbaye de San Vito di Polignano, incisione di J.B.S.F. Desmoulins, Jean Dambrun (Saint-Non 1781-1786, III, 1783, n. 24).
Foto 48 - Claude-louis-Catelet, Vue intérieure de la Meme, appellée dans le Pays Grotta di Palazzo, incisione di J.B.S.F. Desmoulins, Jean Dambrun (Saint-Non 1781-1786, III, 1783, n. 23).

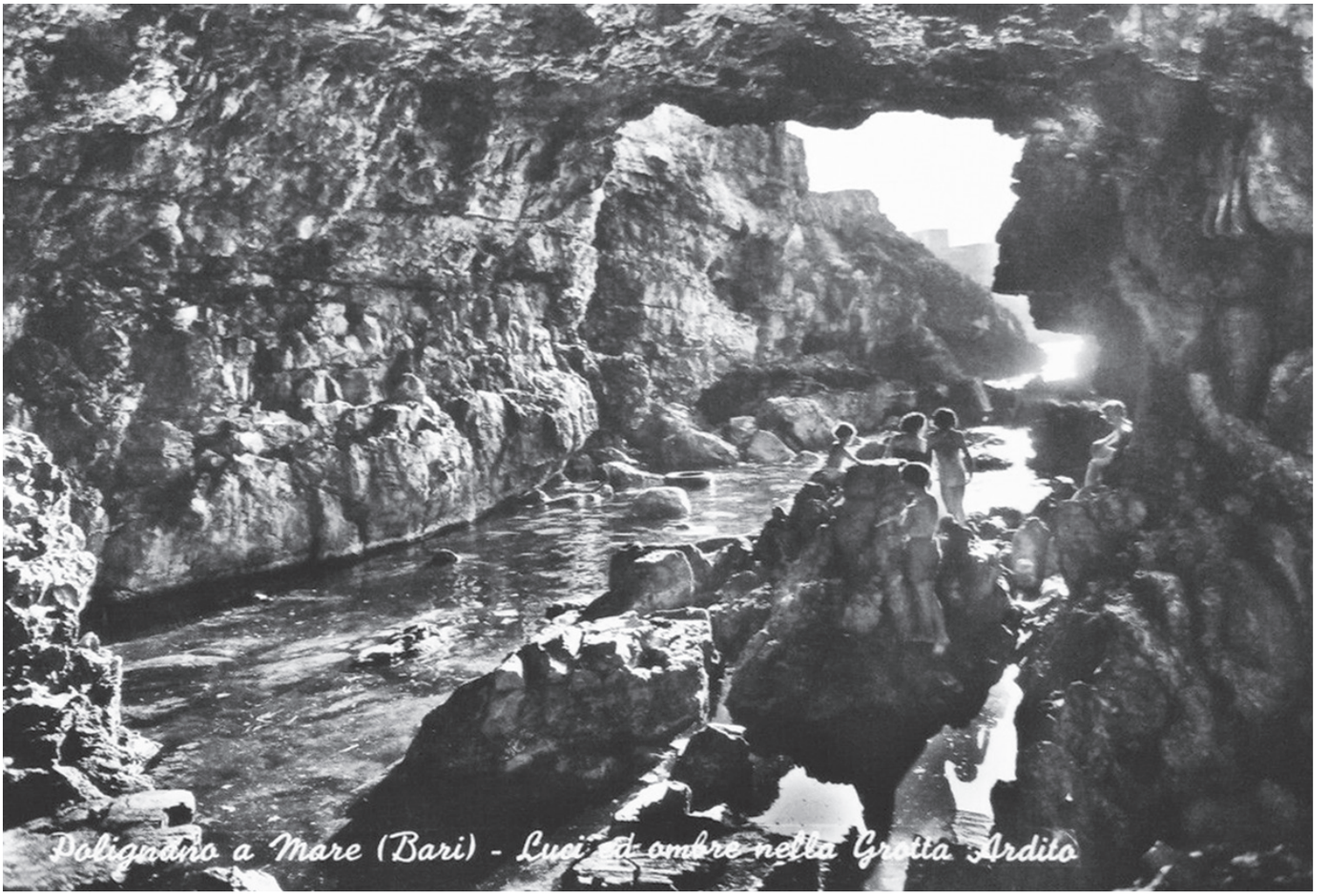



Foto 55

Foto 56

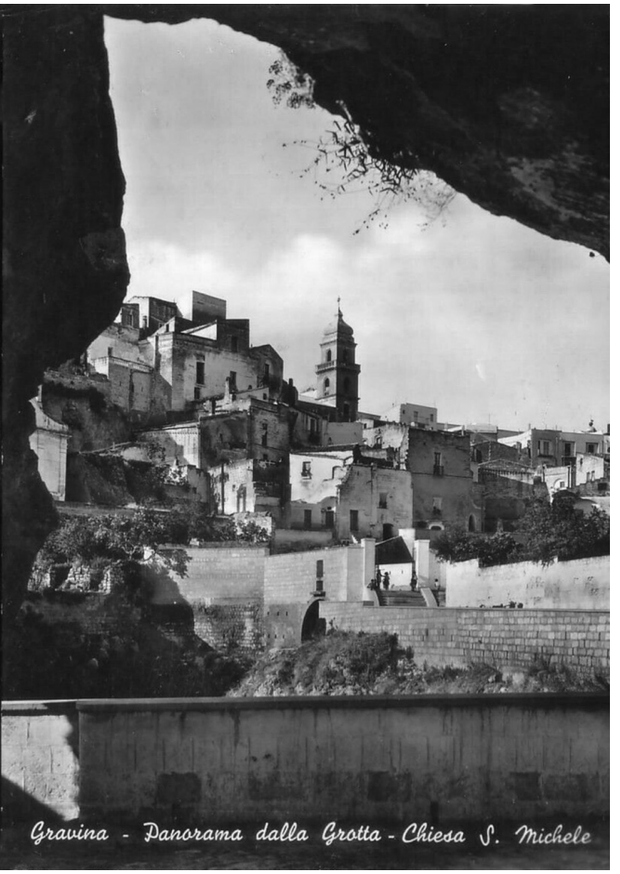



Foto 57

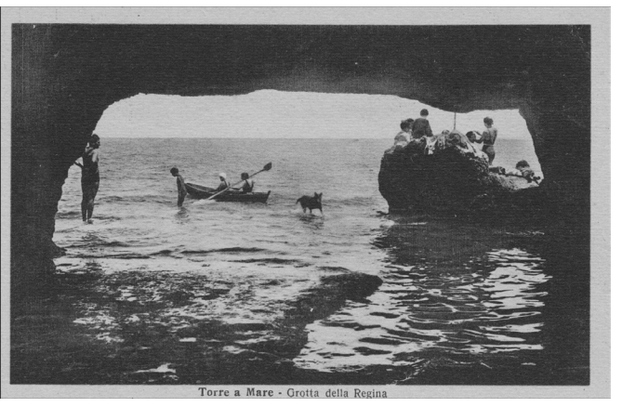



Foto 58

Foto 59

Foto 60

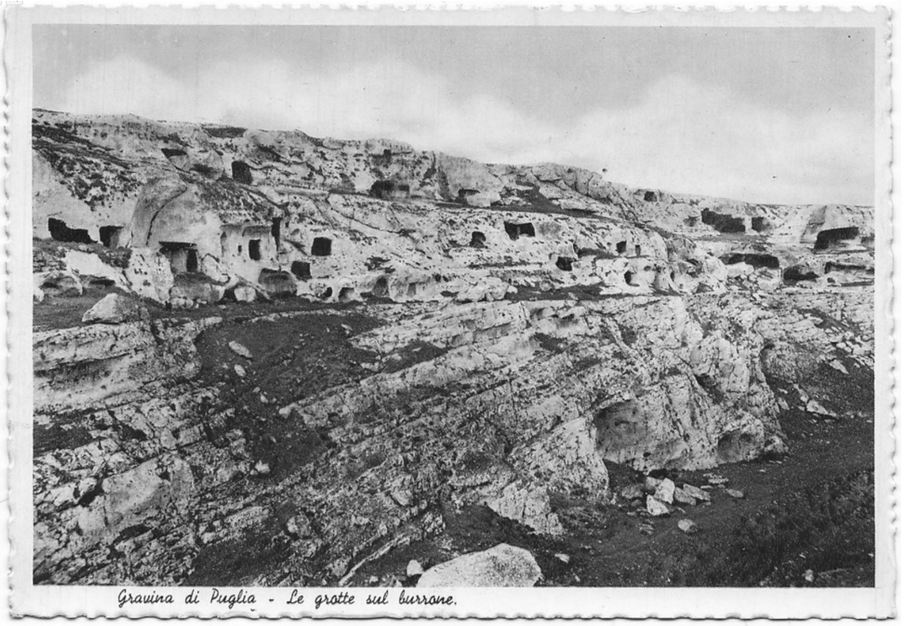



Foto 61

## LA GROTTA DEL TRULLO DI PUTIGNANO RIPRODOTTA IN CARTOLINA PRIMA DI CASTELLANA

La Grotta del Trullo, conosciuta anche come Grotta di Putignano, è stata la prima grotta carsica del territorio pugliese ad essere fruita turisticamente e tra le prime ad essere pubblicizzata in cartolina. Pur di modeste dimensioni (sviluppo verticale di 19 m e orizzontale di 62 m) è ricca di stalagmiti e stalattiti che la rendono un vero e proprio gioiello di bellezza sotterranea millenaria. La varietà speleotematica che contraddistingue la cavità offre però una interessante possibilità di studio sul paleoclima. Lo studio della composizione isotopica dei singoli strati di crescita di una concrezione è fondamentale al fine di ricostruire la variazione del clima del passato. Gli speleotemi rappresentano, infatti, un eccezionale archivio poiché sensibili alle condizioni ambientali, registrando record paleoclimatici lunghi, continui e ad alta risoluzione. Fin dalla loro apertura al pubblico, in queste "sculture" della natura, il turista ha potuto sbizzarrirsi con la fantasia identificando nella calcite millenaria forme astratte paragonabili ad animali o ad altre strane creature.
Si accede da un trullo che è stato costruito nel 1935 e rappresenta oggi l'unione tra la natura e la storia umana di questo sito.
Attraverso un tunnel di pietra si arriva direttamente nella stanza principale della grotta sino alla scala a chiocciola verticale, con camminamento che si snoda tra una selva di concrezioni "alabastrine", percorso guidato da speleologi del Gruppo C.A.I. Ricerche Carsiche di Putignano che rendono unica la scoperta di questo antico mondo sotterraneo.

Foto 62

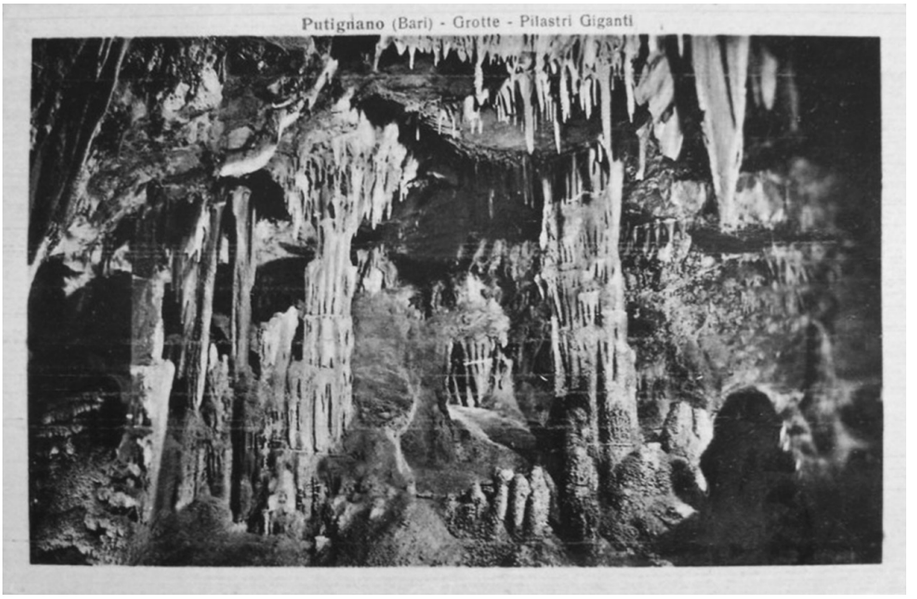
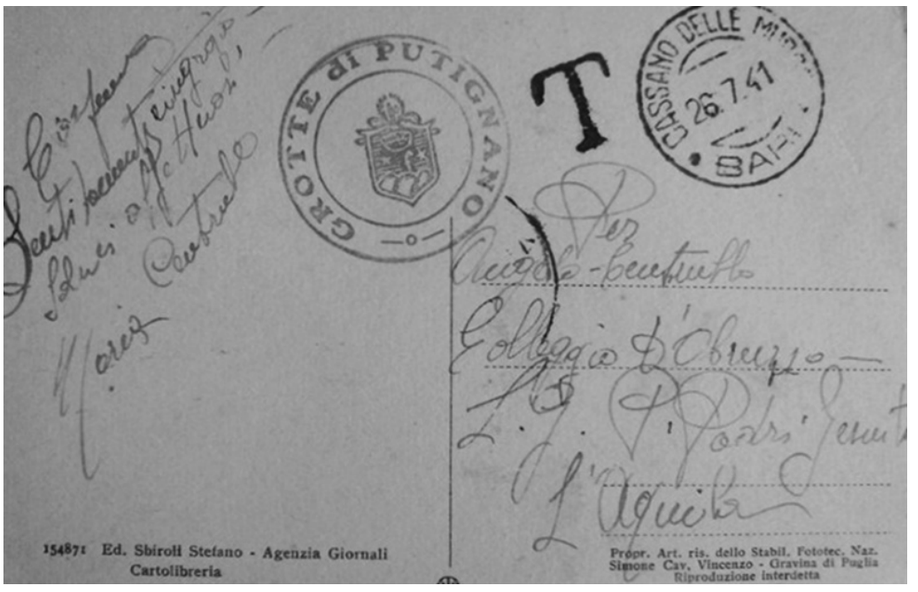



Foto 63

Foto 64



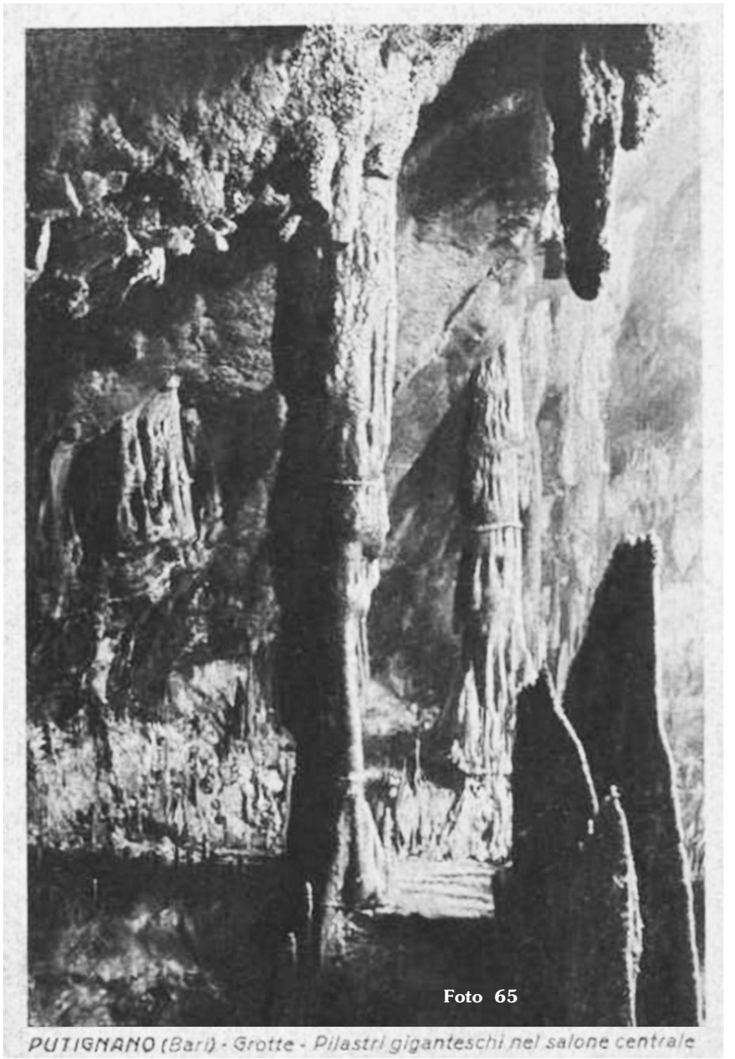


Foto 65

PUTIGNANO (Bari) - Grotte - Pilastri giganteschi nel salone centrale

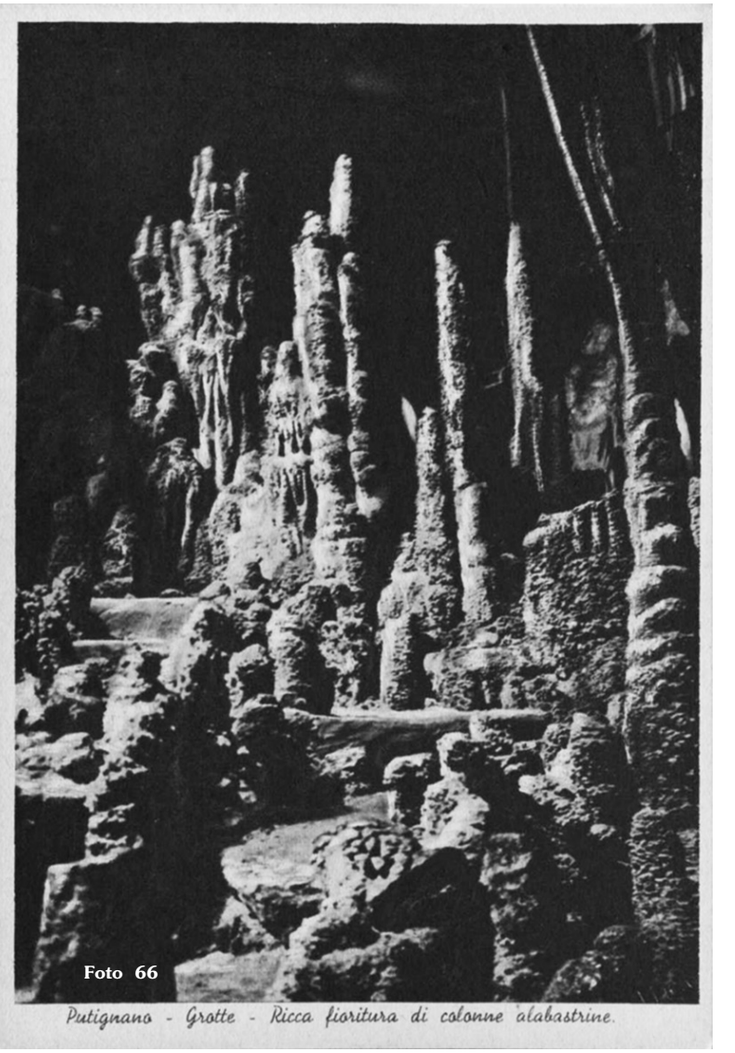
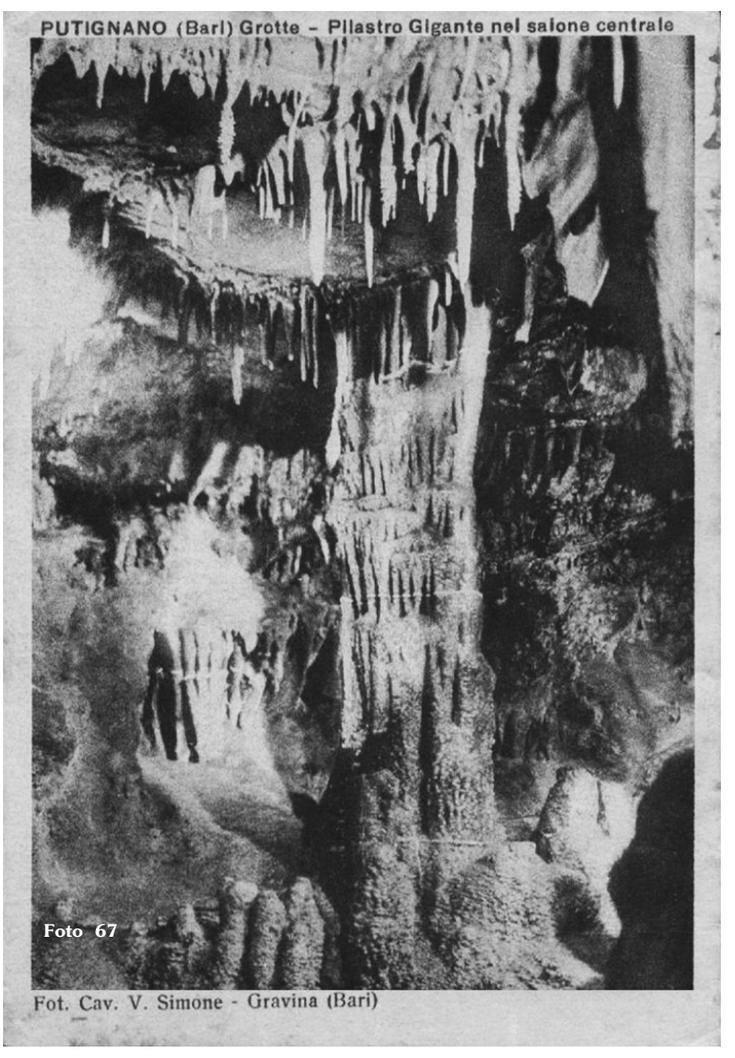


Foto 66

Putignano - Grotte - Ricca fioritura di colonne alabastrine.



PUTIGNANO (Bari) Grotte – Pilastro Gigante nel salone centrale

Foto 67

Fot. Cav. V. Simone - Gravina (Bari)

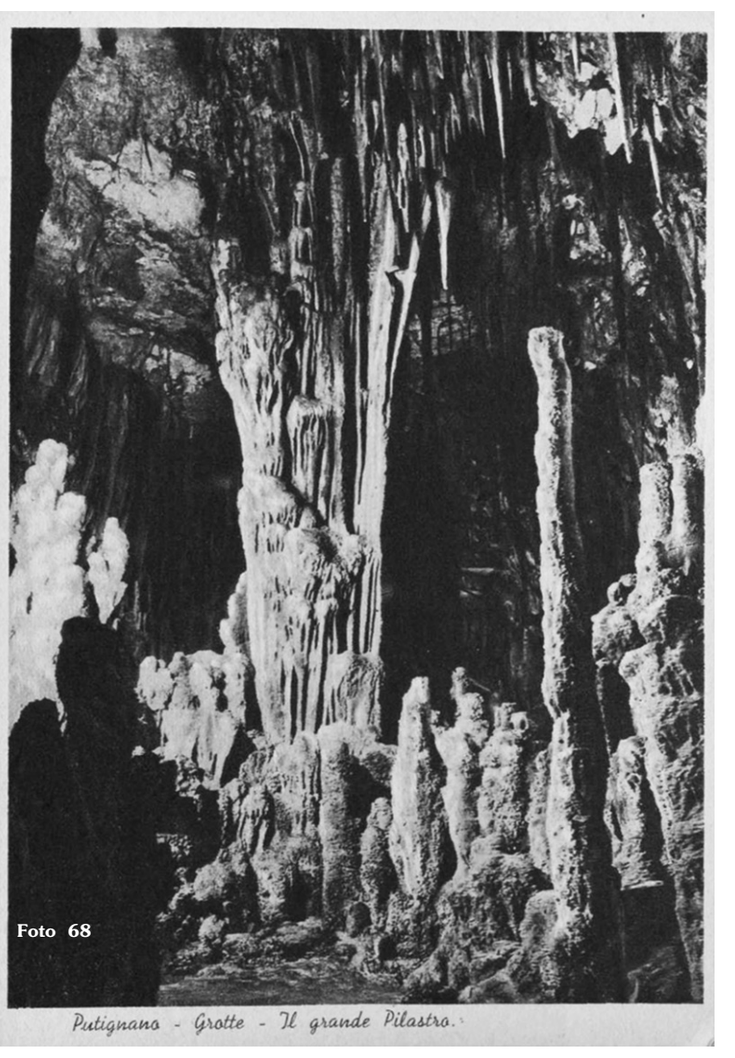
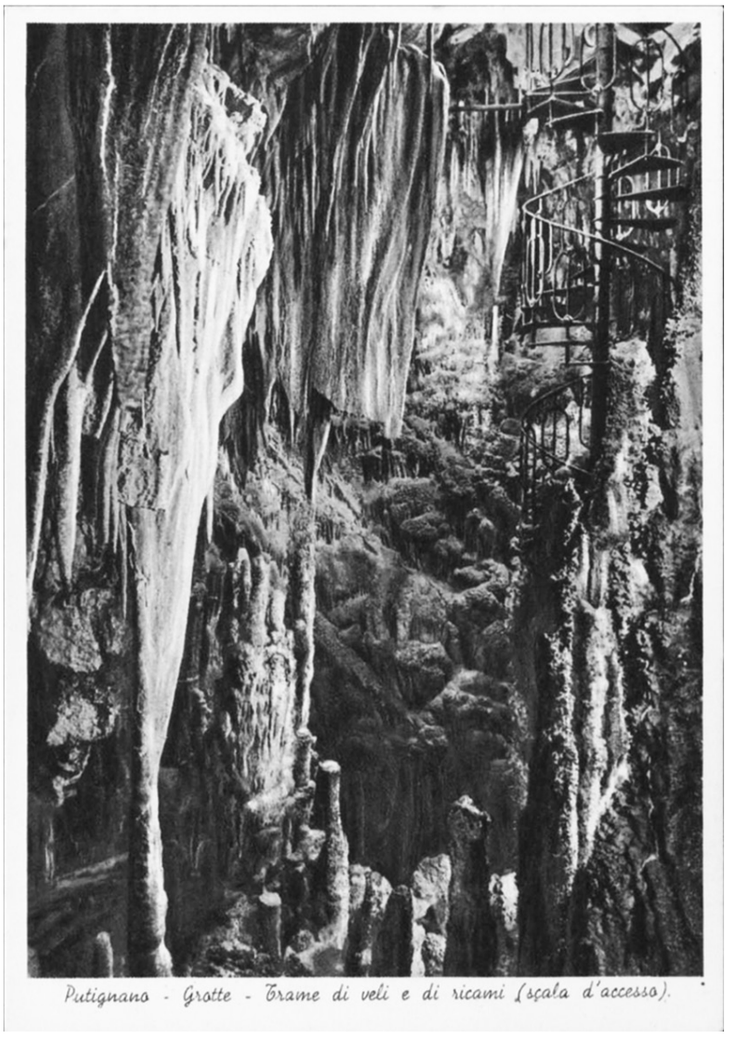


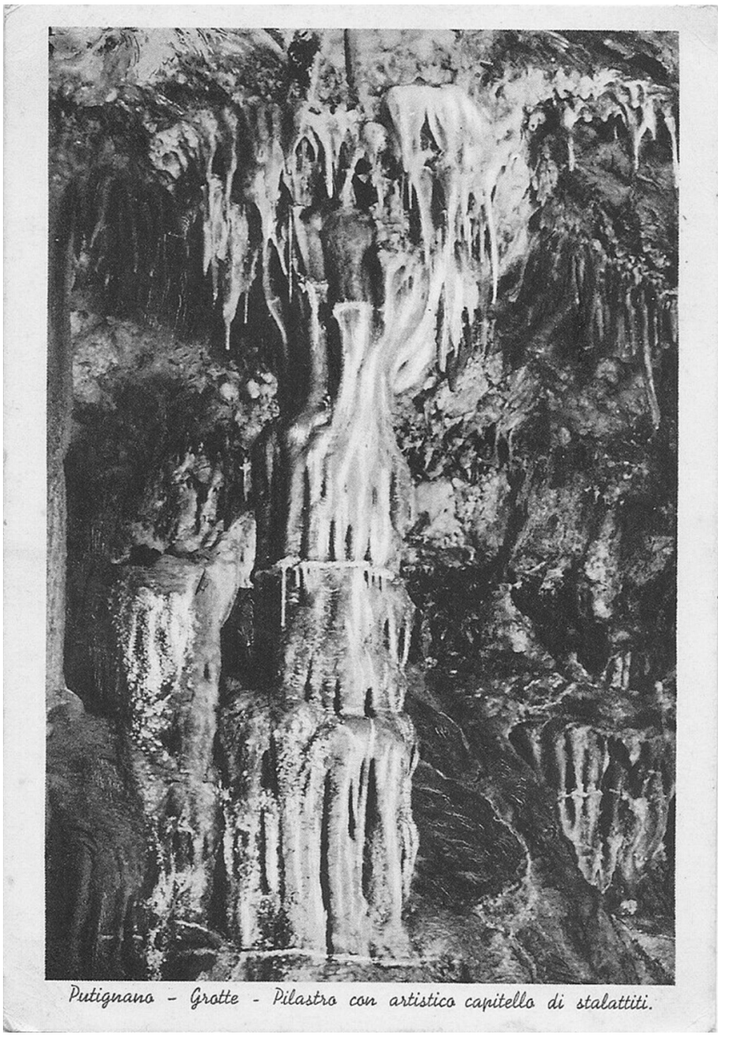
Foto 68

Putignano - Grotte - Il grande Pilastro.



Putignano - Grotte - Trame di veli e di ricami (scala d'accesso).

Foto 69



Putignano – Grotte - Pilastro con artistico capitello di stalattiti.

Foto 70

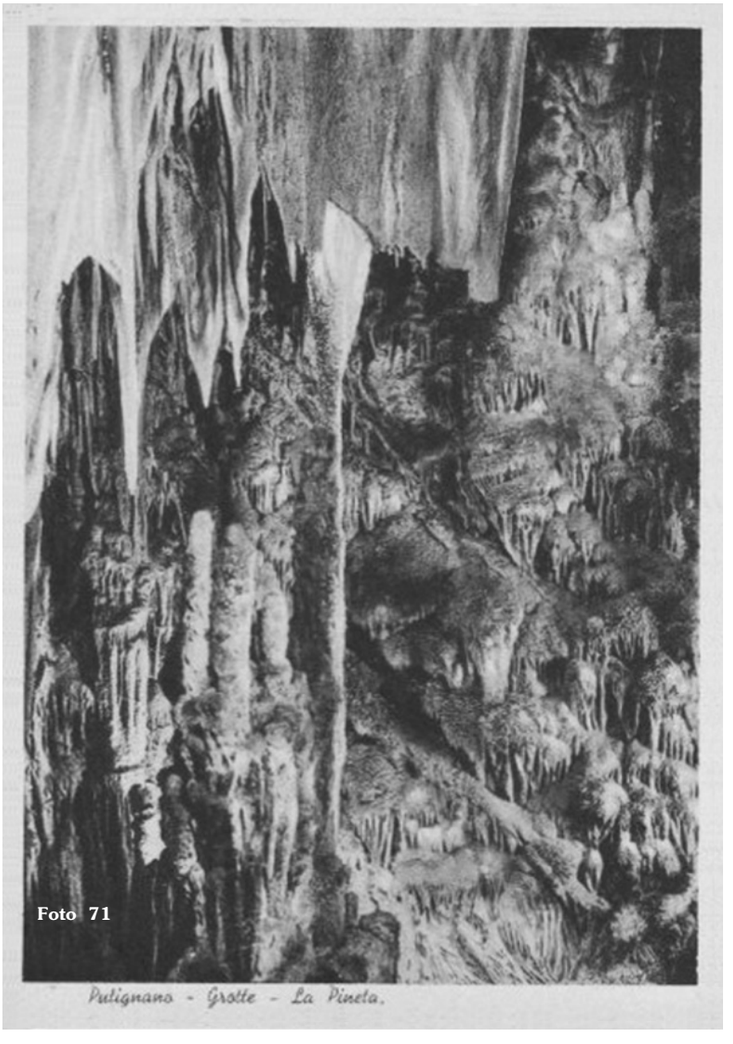


Foto 71

Putignano - Grotte - La Pineta.

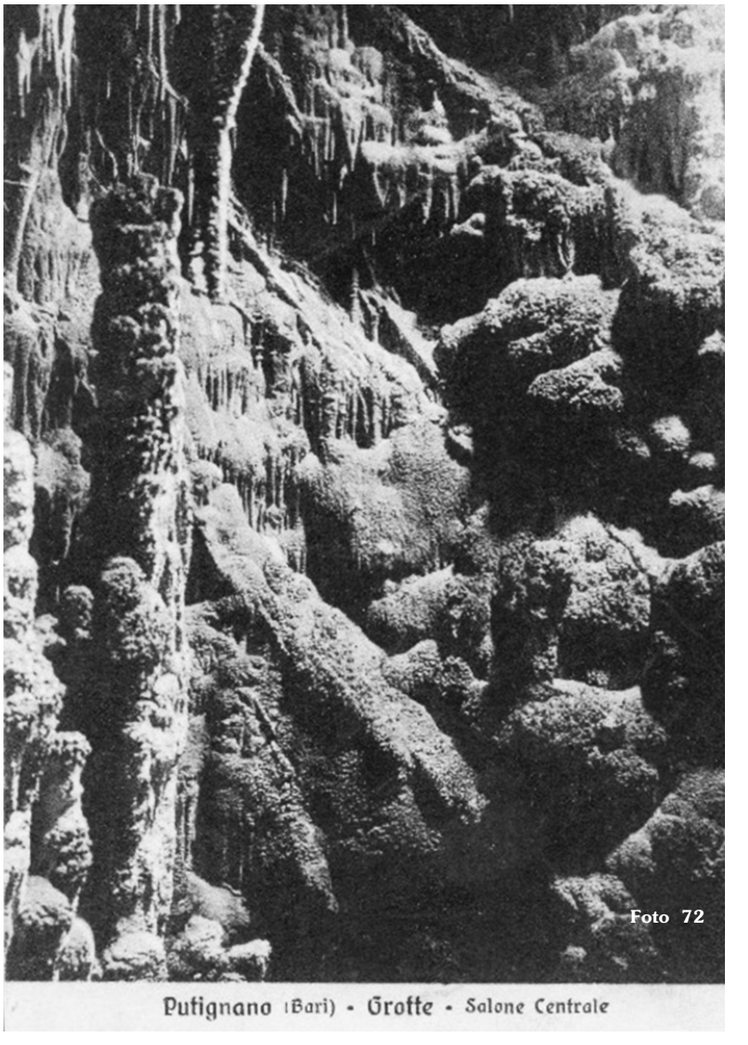


Foto 72

Putignano (Bari) - Grotte - Salone Centrale

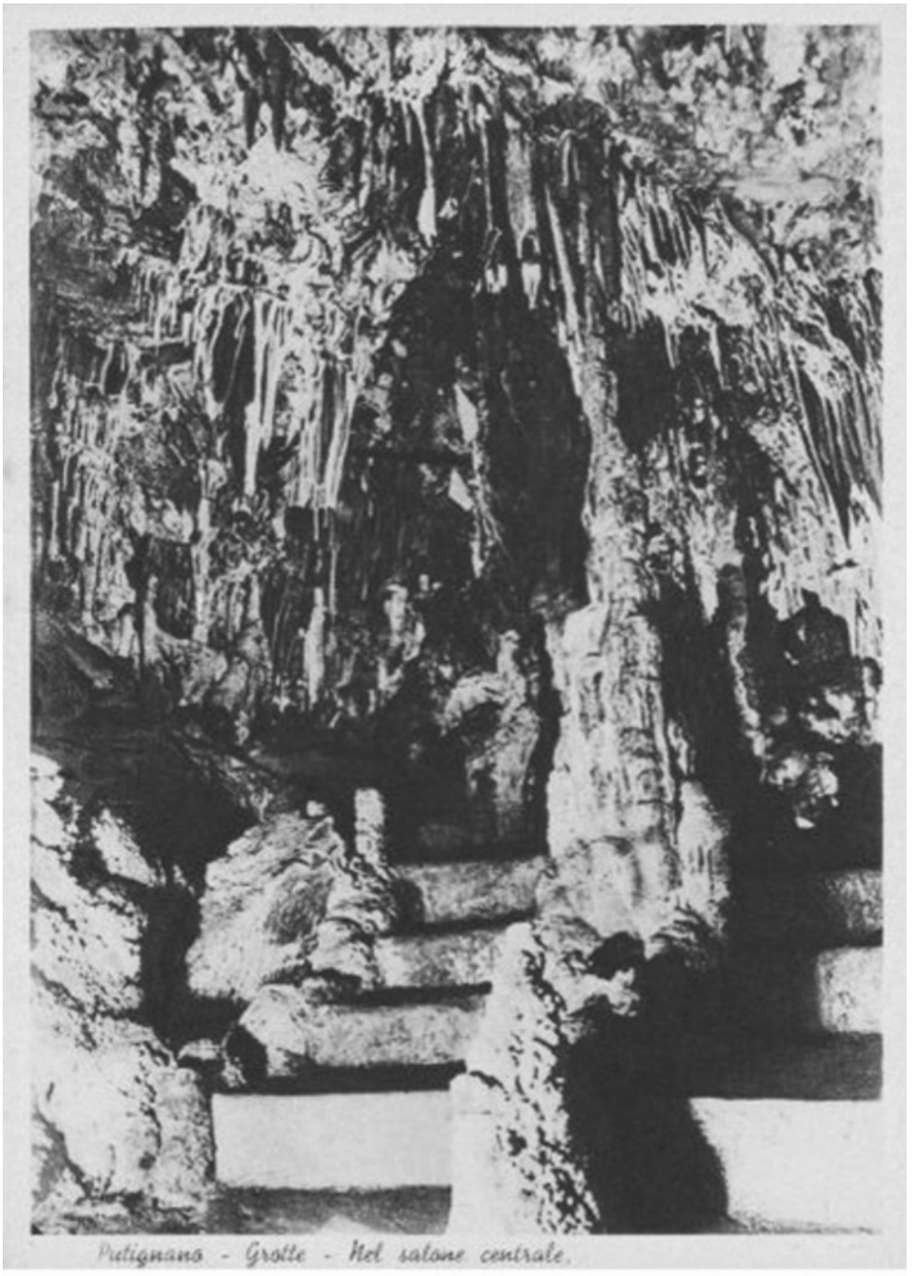
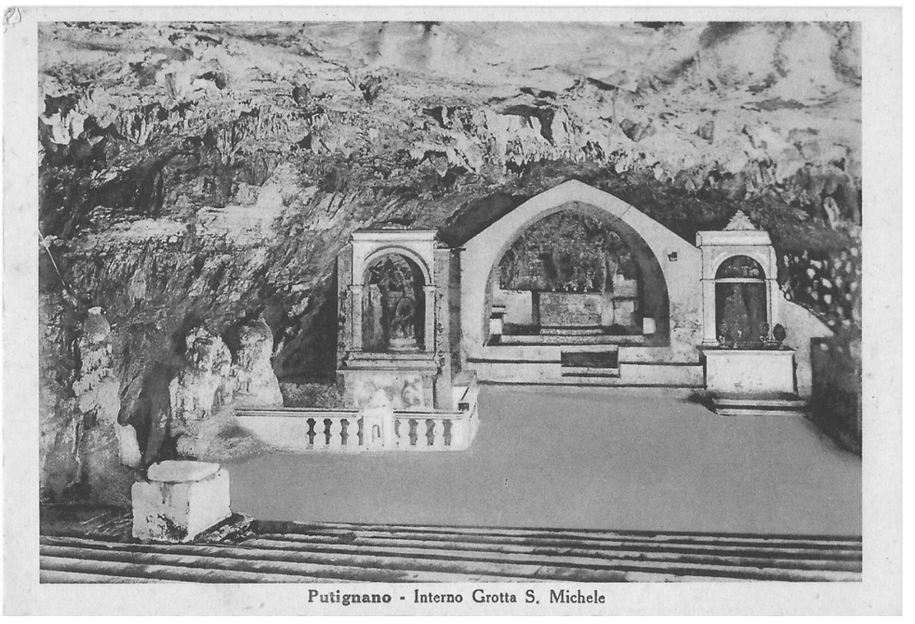



Foto 73

Foto 74




## UN ALTRO SANTUARIO IN CARTOLINA: LA GROTTA SAN MICHELE DI PUTIGNANO

L'antichissima grotta santuario di San Michele Arcangelo in Monte Laureto sorge su una collina boscosa fra Putignano e Noci.
Di proprietà nel tempo di diversi ordini religiosi, già nel Medioevo, era meta di pellegrinaggio, essendo frequentata dai fedeli che intraprendevano il proprio cammino spirituale verso il Santuario di Monte Sant'Angelo sul Gargano.

Ancora oggi, secondo la secolare tradizione, il 29 Settembre, giorno di San Michele, numerosi pellegrini giungono in devozione alla grotta del Santo in un clima festoso che vede le celebrazioni e le processioni fare da sfondo ad una sagra campestre con luminarie e bancarelle.

La grotta, scavata nel calcare del Cretaceo Superiore è lunga 30 metri, larga 17 e alta 6 metri.

Nel 1506, con l'arrivo dei Carmelitani come nuovi detentori, la grotta si arricchì di diverse testimonianze artistiche fra cui la scultura lapidea policroma di S. Michele Arcangelo realizzata da Stefano da Putignano mentre sulla parete frontale a contatto diretto con la roccia era già presente una pregevole decorazione ad affresco del XIV secolo con la rappresentazione della Crocifissione di Cristo, il *Christus Patiens* che è posto sulla croce esangue e alla cui destra ci sono le pie donne e la Maddalena, che sostengono la Vergine Maria svenuta.

## DALLA PAUROSA "GRAVE" ALLE GRANDIOSE GROTTE. INIZIA L'EPOPEA DI CASTELLANA IN CARTOLINA(*)

Nel territorio del Comune di Castellana di Bari, a circa 1500 metri dal centro abitato, sulla strada vicinale per Putignano, si apre una grandiosa voragine, nota da anni anche nella letteratura geografica e geologica della regione con la denominazione di "GRAVE", scandagliata dai vari autori sino ad una profondità di 50 metri.
Non risulta che sia stata esplorata precedentemente alla prima visita compiuta dallo scrivente il 25 gennaio corr. anno, in occasione di un sopralluogo alla grotta di Putignano e alle altre grotte della interessante regione carsica vicina, per incarico dell'Istituto Italiano di Speleologia di Postumia espressamente invitato dal Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo di Bari.
Tradizione locale vorrebbe che sul fondo della "GRAVE" si fossero calati alcuni decenni fa degli operai per recuperare il corpo di un suicida.
La grande voragine rappresenta indubbiamente per se sola un interessantissimo fenomeno naturale di una grandiosità e bellezza non comune; si tratta infatti di una cavità il cui asse maggiore del fondo (A-B della planimetria annessa) è lungo oltre 100 metri, l'asse minore C e B una quarantina.
La profondità massima dall'orlo della bocca superiore al punto più basso è poco meno di sessanta metri. Visto dall'alto la voragine dà già un'idea della sua vastità, ma è particolarmente all'interno che offre un importante spettacolo delle cospicue sue dimensioni, senza contare poi il pittoresco e suggestivo effetto dell'apertura superiore frastagliata da alberi di leccio che si protendono dall'orlo verso l'interno.

(*) – La relazione di Franco Anelli del 1938 a cura di WILLIAM FORMICOLA (2006) – *La scoperta delle grotte di Castellana nei documenti dell'archivio storico della provincia di Bari*, Ricerche Speleologiche, n. 1.

Foto 75

Foto 76

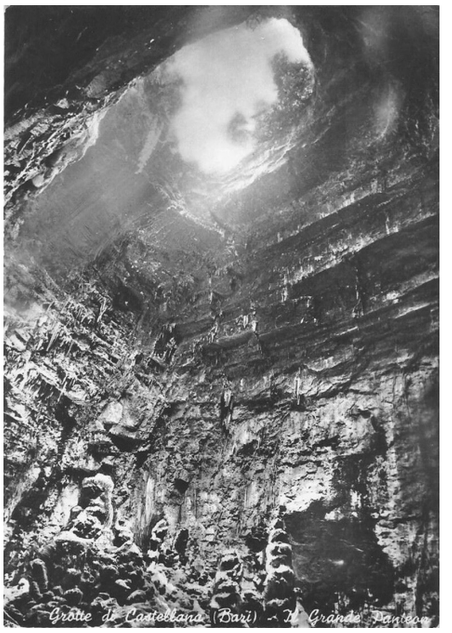



Foto 77

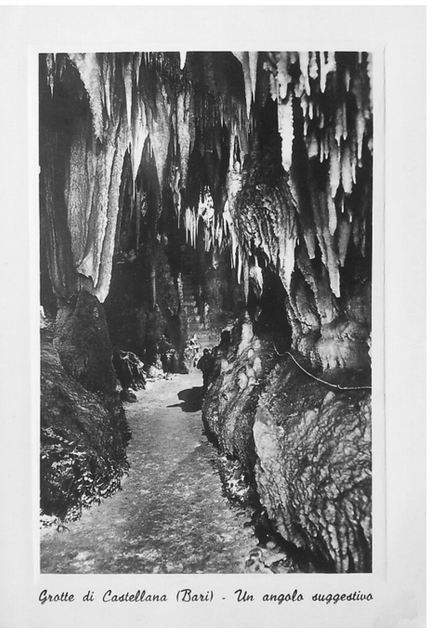



Foto 78

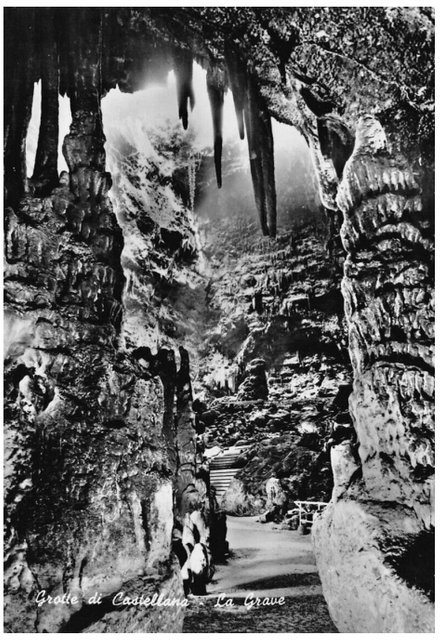



Foto 79

Foto 80

Foto 81

Foto 83

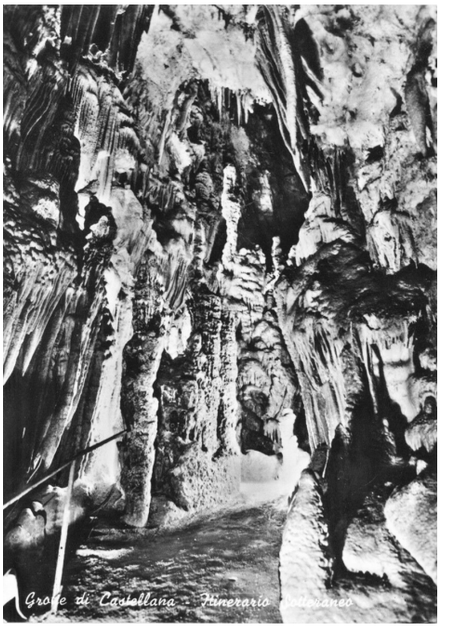


Foto 84

Foto 82

*In questa pagina*
Foto 80 – Grotta di Castellana Veduta della Grave
Foto 81 - Grotta di Castellana (Bari) Cavernone dei Monumenti
Foto 83 - Grotte di Castellana (Bari)

*Nella pagine successive*
Foto 85 - Grotte di Castellana Colossi stalagmitici della grave
Foto 91 - Grotte di Castellana (Bari)

Dal cono detritico accumulato sul fondo della "GRAVE" emergono stalagmiti verdi scure, nerastre, che attestano l'origine della voragine per l'avvenuto crollo della volta di una preesistente cavità carsica; concrezioni stalagmitiche, stalattiti e veli e drappeggi pendono dall'alto lungo le alte pareti offrendo motivo di ammirazione. Nell'angolo orientale del fondo si apre un passaggio lungo 50 metri che dà accesso alla prima cavità sotterranea del sistema, "La Sala delle Statue", un cavernone di notevolissimo sviluppo, lungo 65 metri, largo 35, in cui la volta raggiunge l'altezza massima di 30 metri. Sul fondo si elevano grandi formazioni concrezionate stalagmitiche singolarmente allineate lungo l'asse maggiore.
Un passaggio secondario riccamente e graziosamente adorno di formazioni cristalline purissime si dirama da questa prima sala per riunirsi con la sala seguente, dopo un tratto di qualche decina di metri. Il percorso principale segue invece un altro corridoio ricco esso pure di caratteristiche formazioni che dà accesso alla seconda importante cavità del vasto sotterraneo.
Il rimanente della grotta è costituito da tutto un succedersi di caverne varie, di passaggi ricchi tutti di belle forme concrezionate di notevolissimo effetto. Dopo un percorso di oltre 200 metri dalla "GRAVE" si dirama, parallelo all'asse principale un ramo laterale riccamente decorato esso pure di formazioni stalagmitiche e stalattitiche. A 300 metri dall'ingresso si stacca in senso opposto un ramo secondario di non facile percorso ma oltremodo ricco di formazioni alabastrine splendenti. Oltrepassata poco avanti una depressione, lunga una trentina di metri, profonda circa sei, e superata una ripida parete alta 10 metri, la grotta prosegue ancora vasta. Proseguendo lungo l'asse principale del sistema si raggiunge poi una vasta caverna il cui asse maggiore si

Foto 85

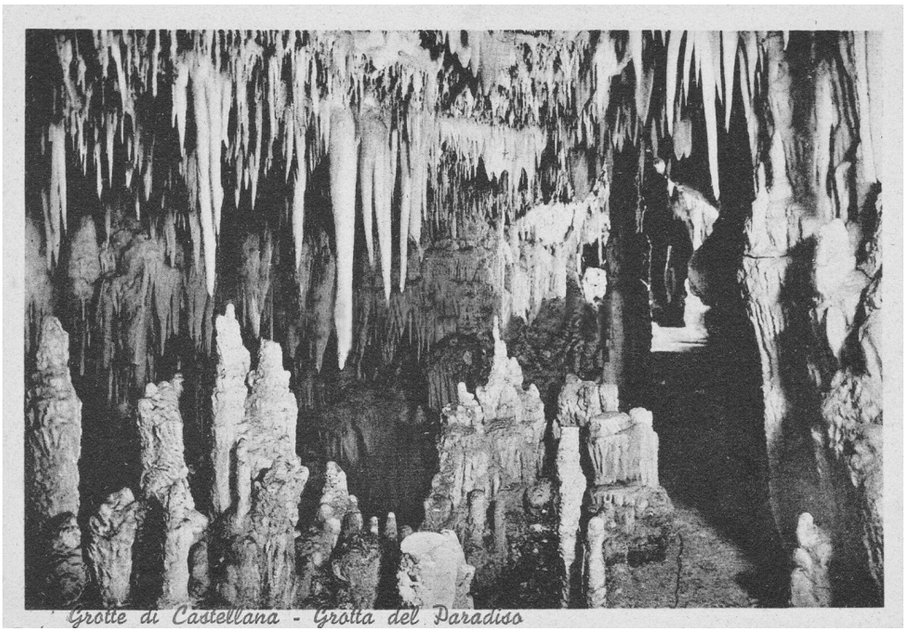
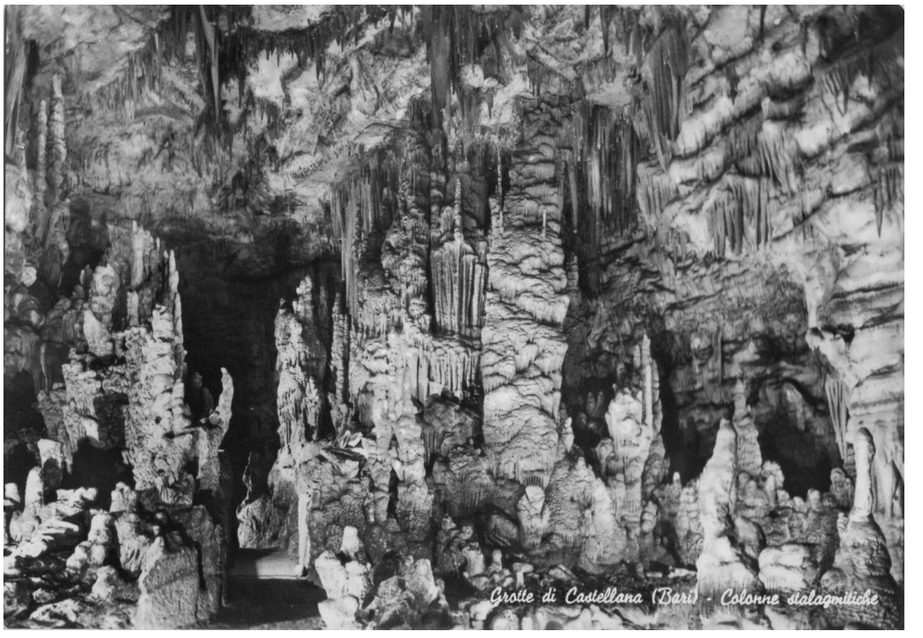



Foto 86

Foto 87



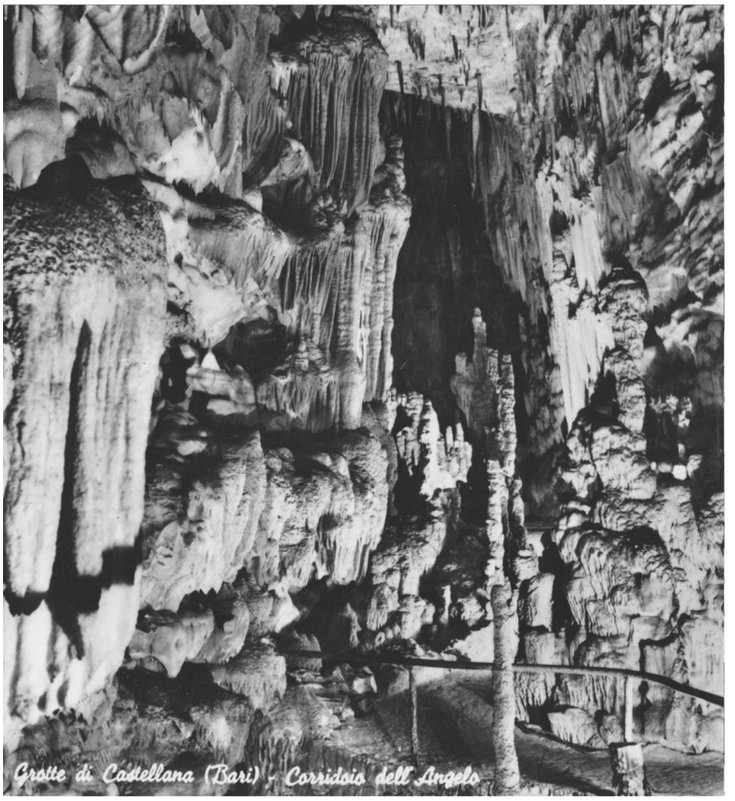



Foto 88

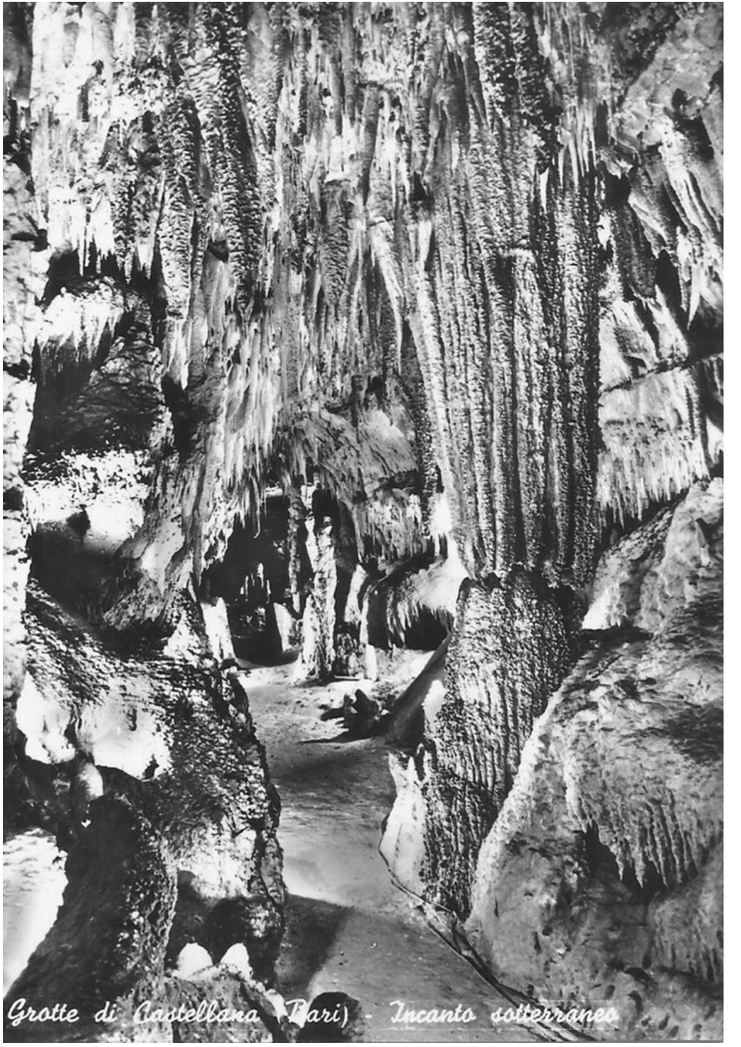



Foto 89

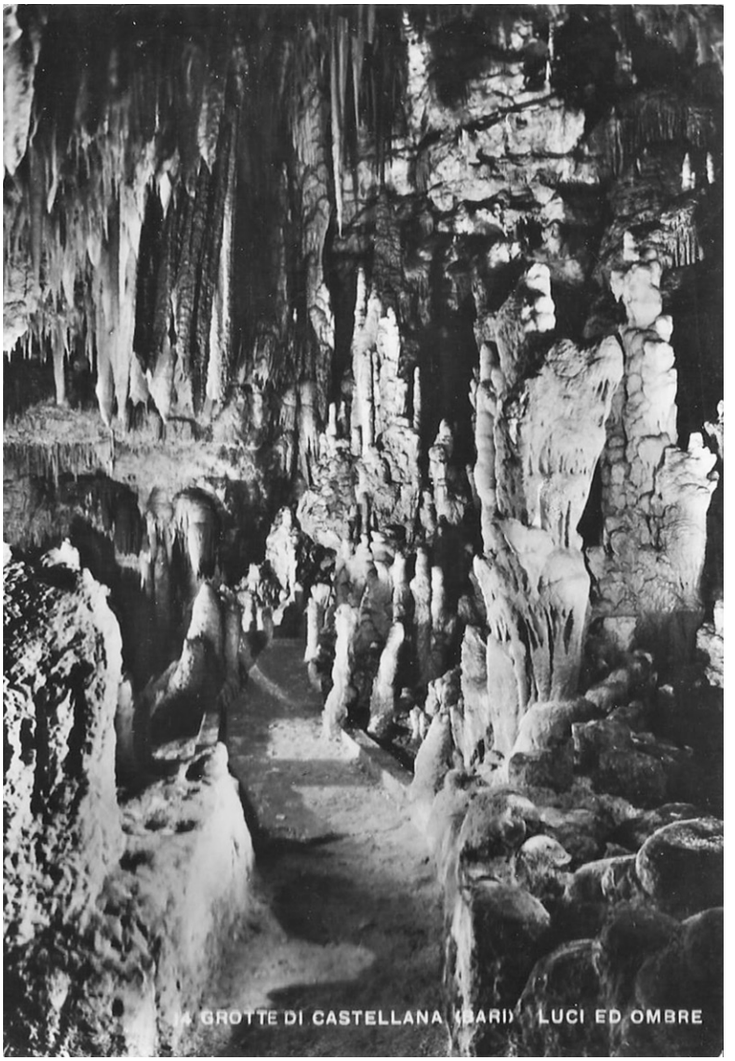



Foto 90

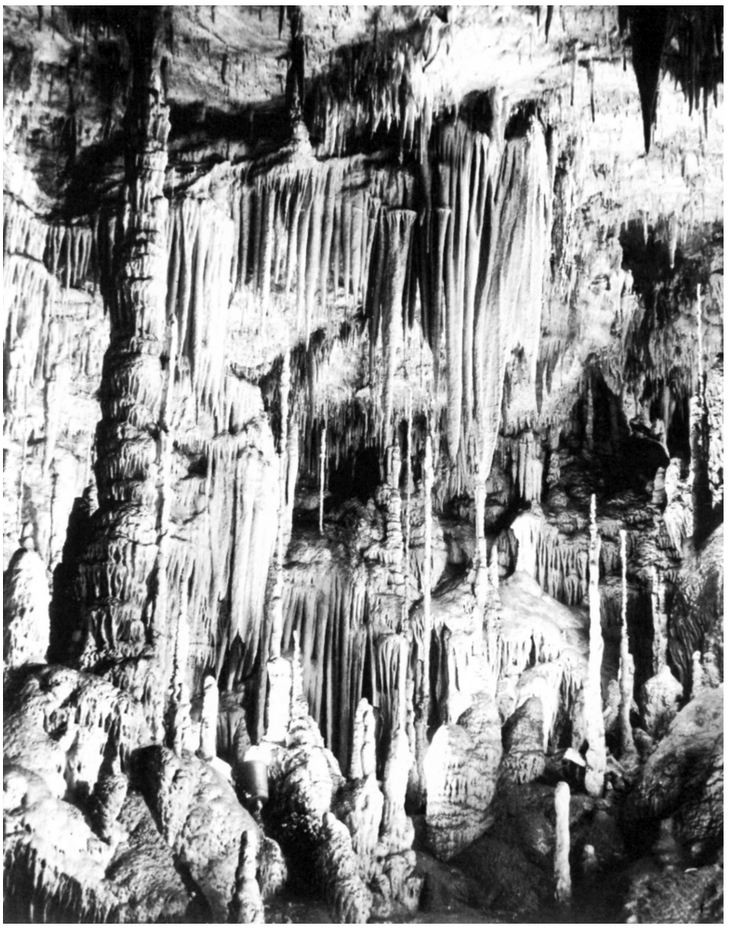


Foto 91

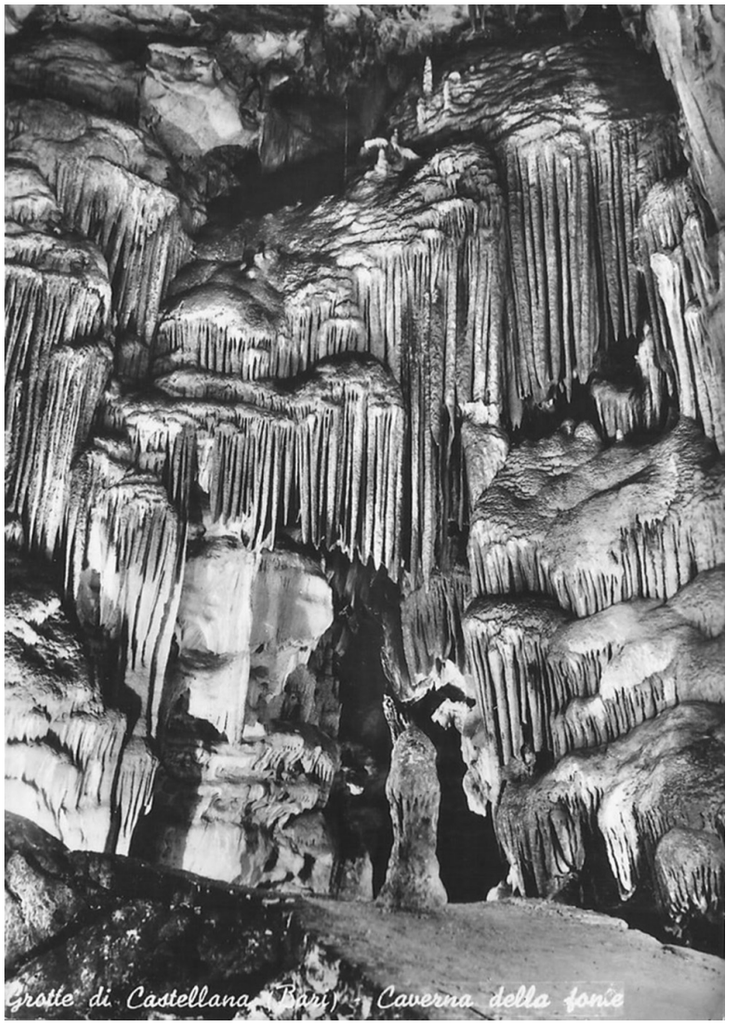



Foto 92

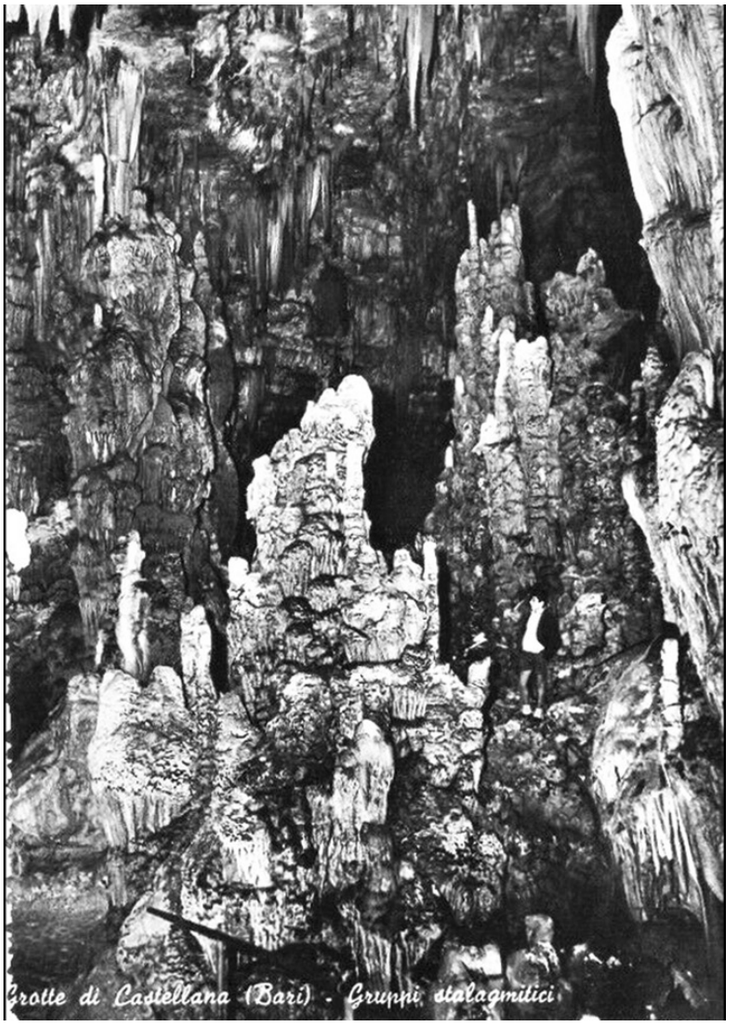



Foto 93

Foto 94

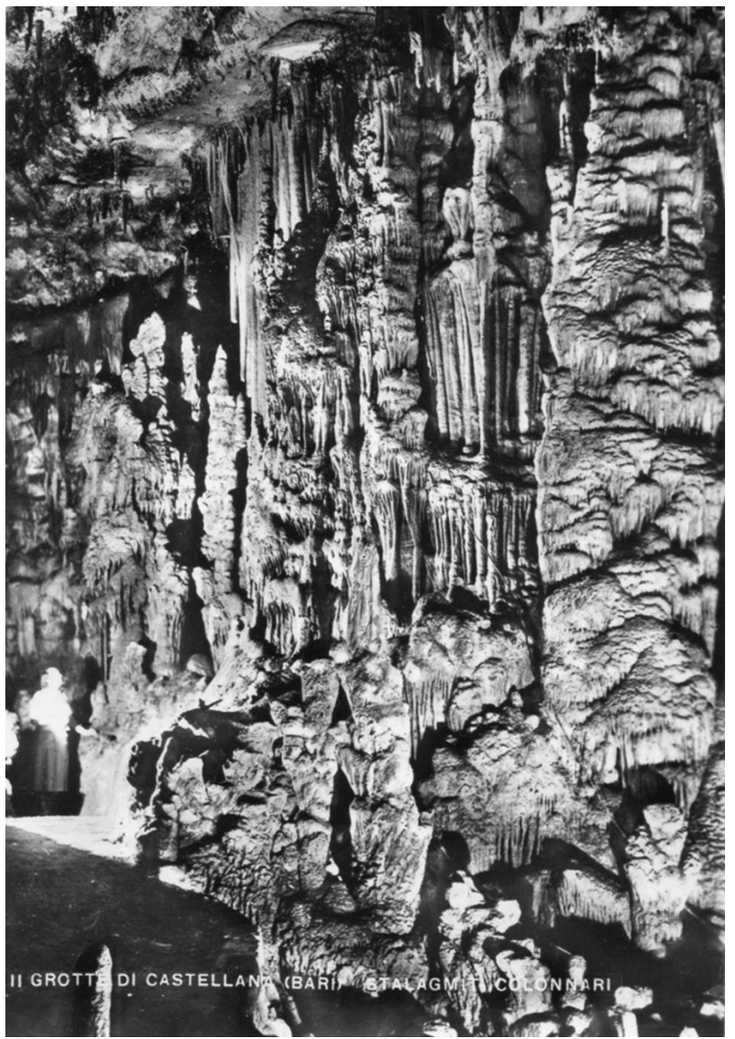
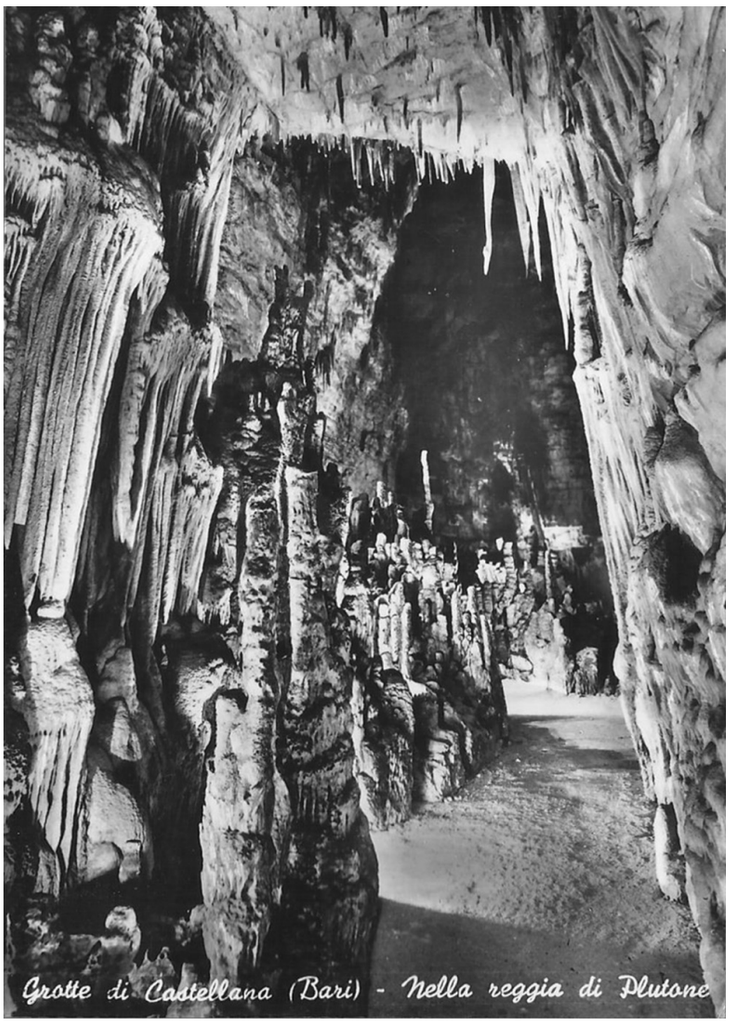



Foto 95



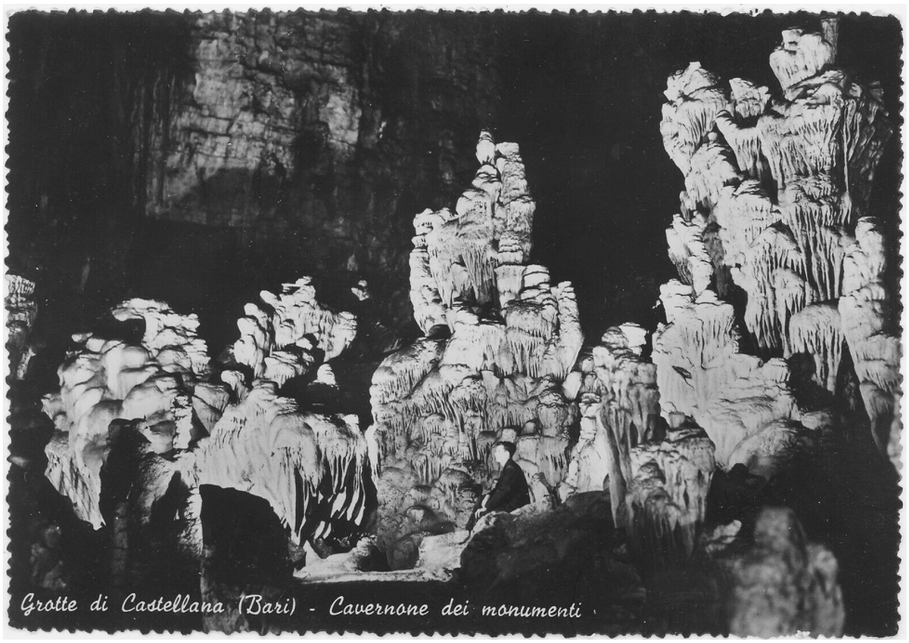



Foto 96

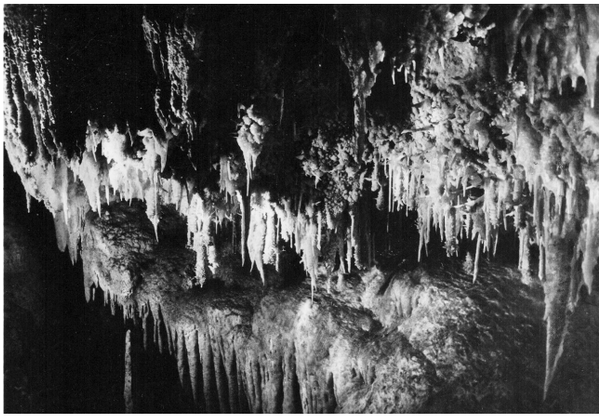


Foto 99

Foto 97

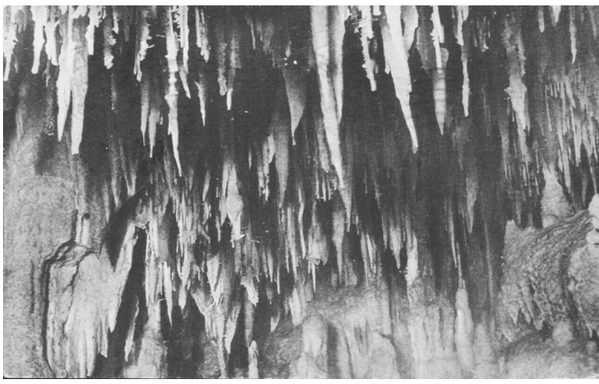


Foto 100

Foto 98

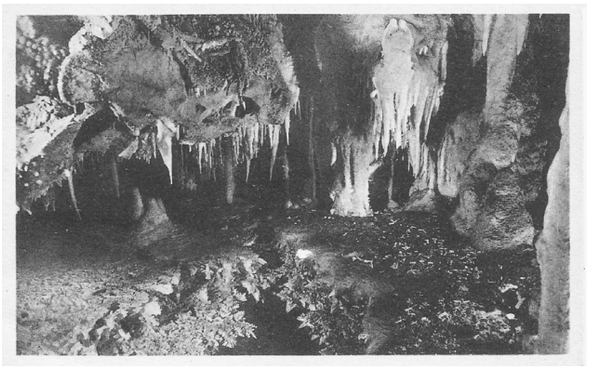


Foto 101

*In questa pagina*

Foto 98 – Grotte di Castellana Dromedario
Foto 99 - Grotte di Castellana Cevernone dei Monumenti
Foto 100 - Grotte di Castellana (Antica cartolina Ed. del Comune - Foto Simone prof. Vincenzo
Foto 101 - Grotte di Castellana Laghetto

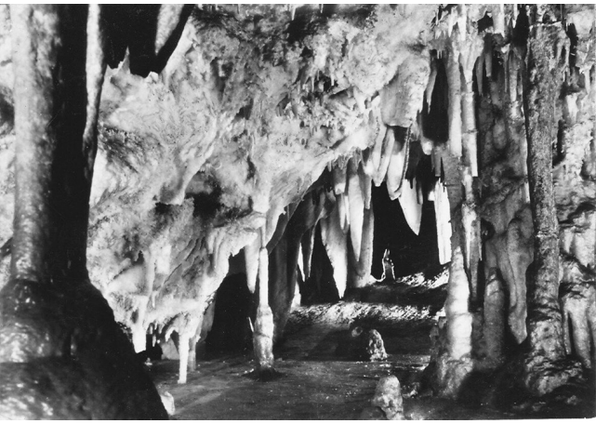


Foto 102

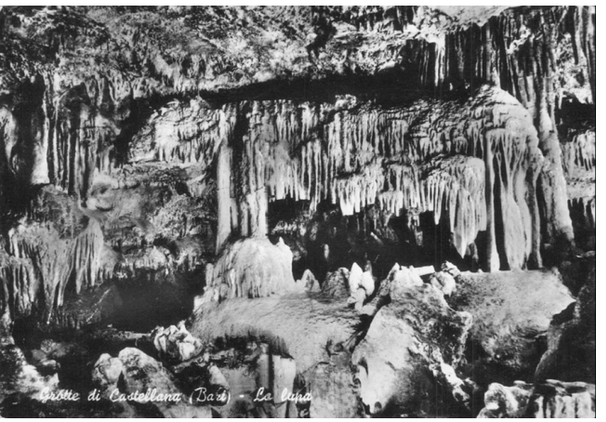



Foto 103

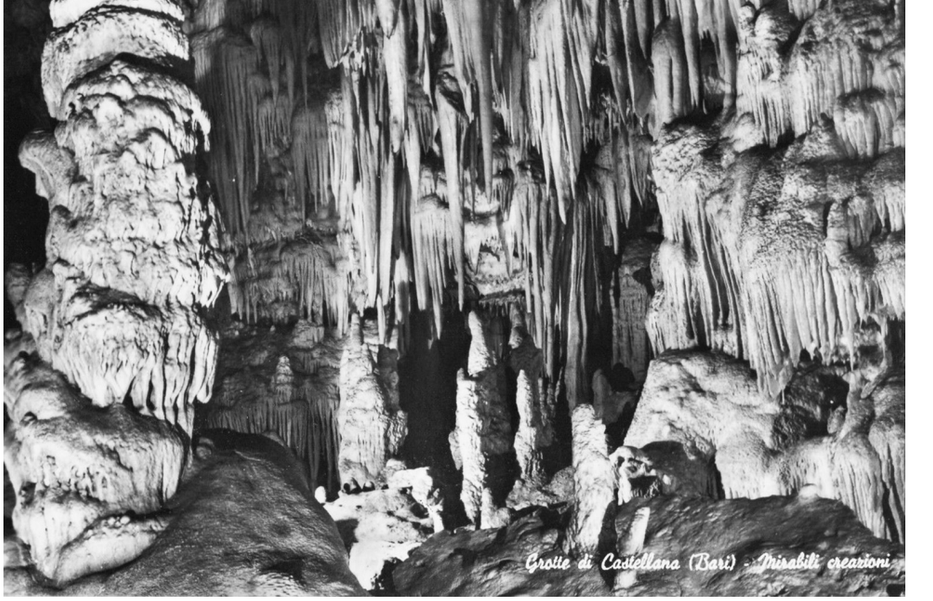



Foto 104

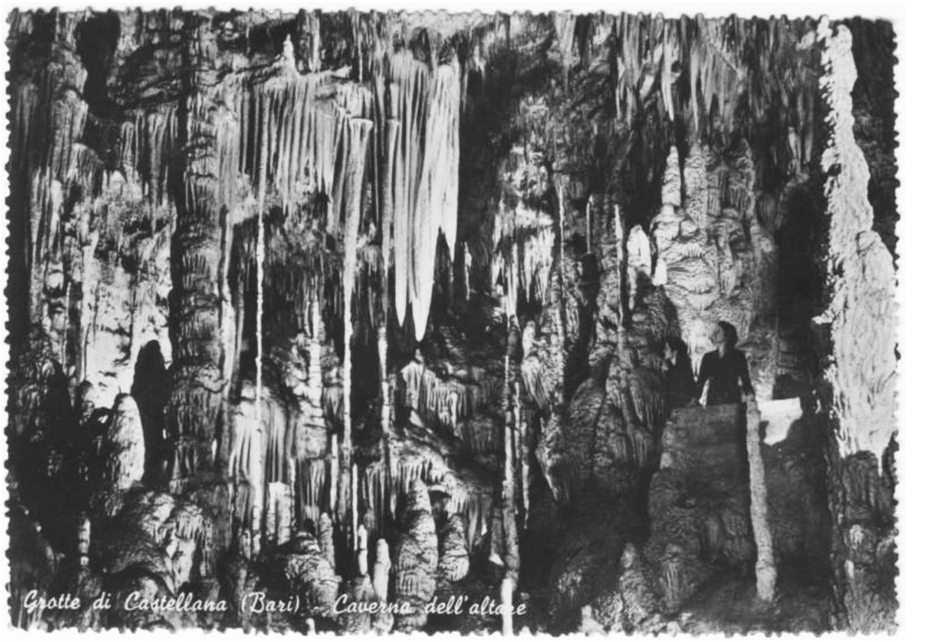
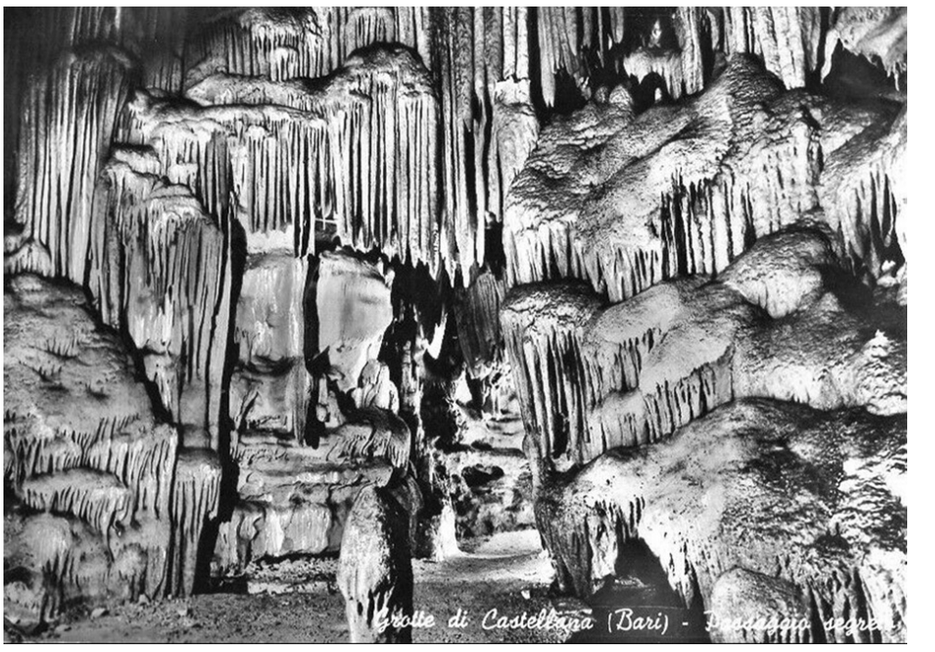



Foto 105

Foto 106




---

*In questa pagina*
Foto 102 – Grotte di Castellana Madonnina

Nelle pagine successive
Foto 125 - Grotta Azzurra (Litoranea Tricase-Andrano)
Foto 128 - Leuca Grotta del Corallo
Foto 129 - Grotta Santa Maria di Leuca
Foto 135 - Grotta Zinzulusa (Ed. C. Capraro, A. Lazzari)

Foto 107

Foto 108

Foto 109

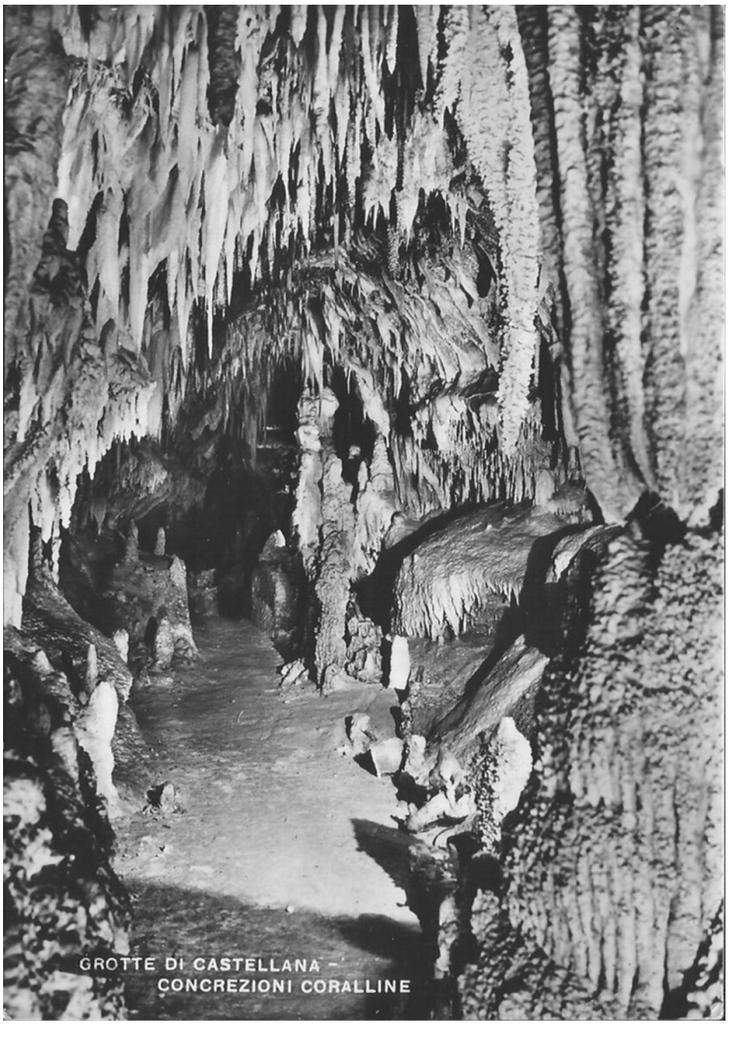
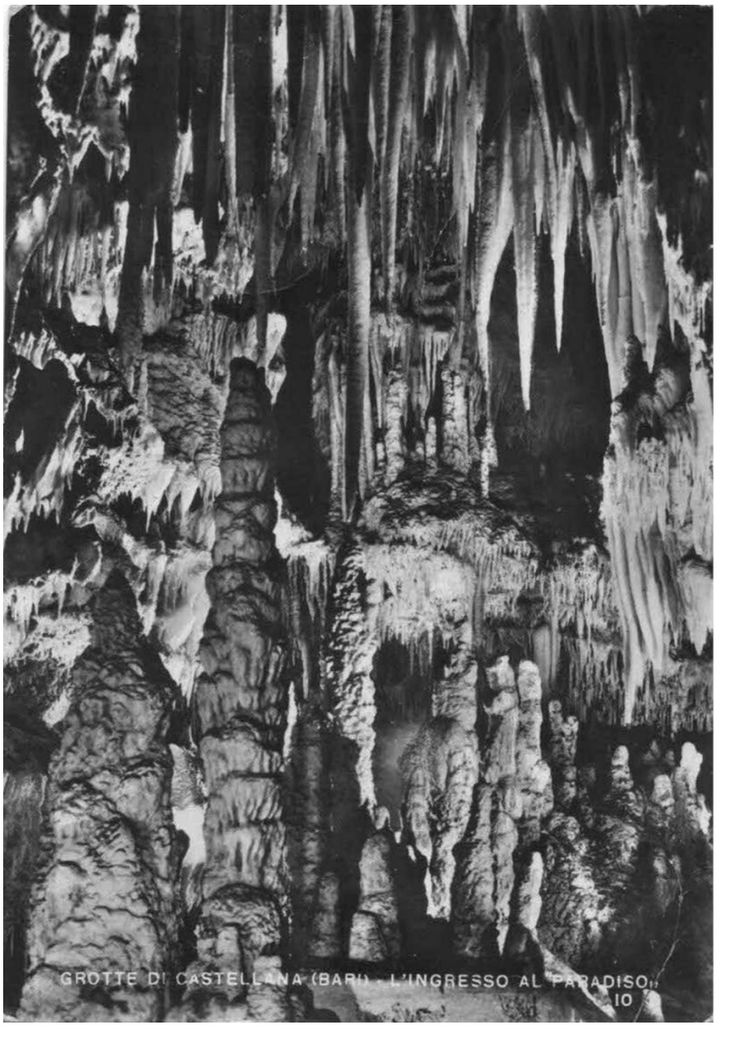



Foto 110



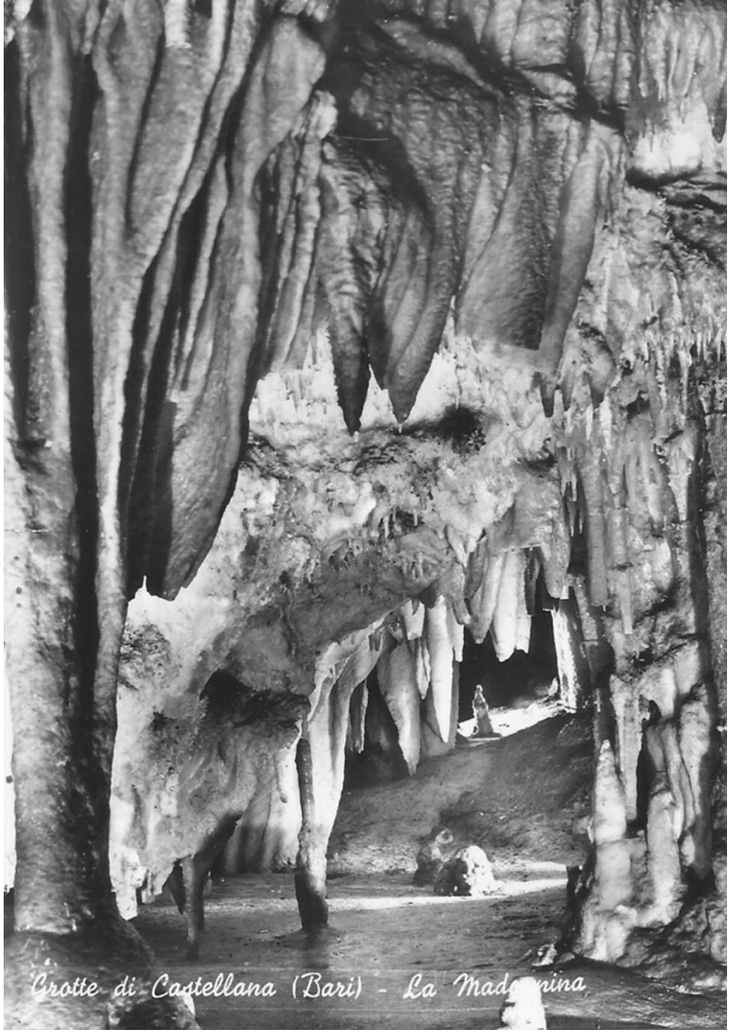
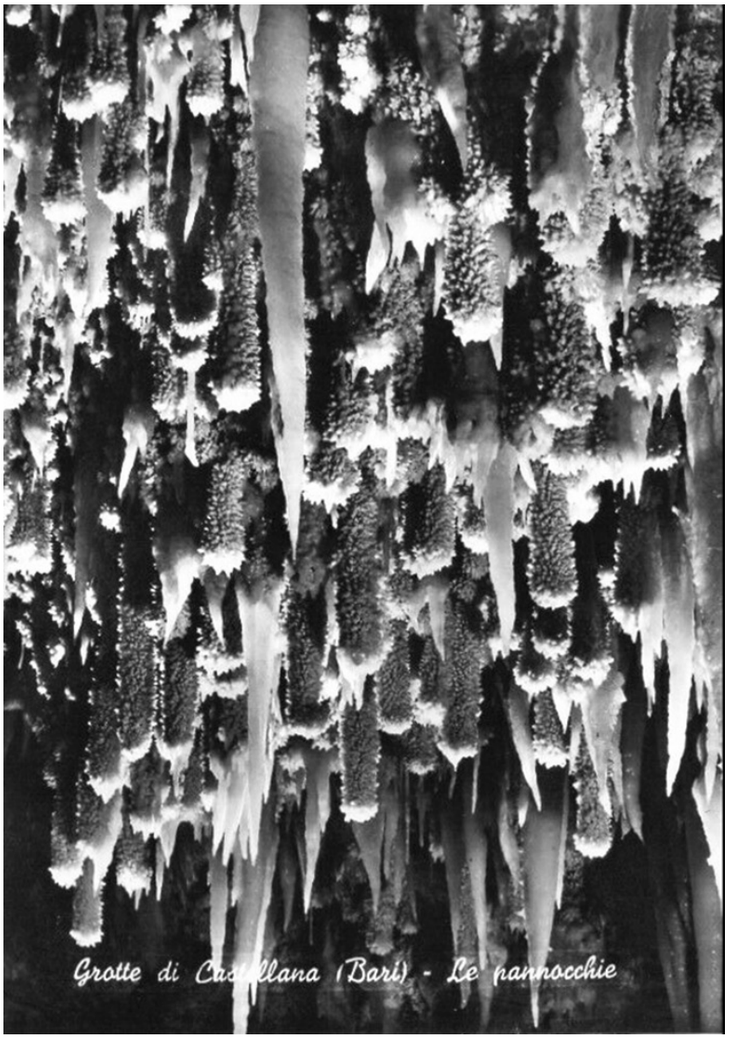



Foto 111

Foto 112

Foto 113

Foto 114



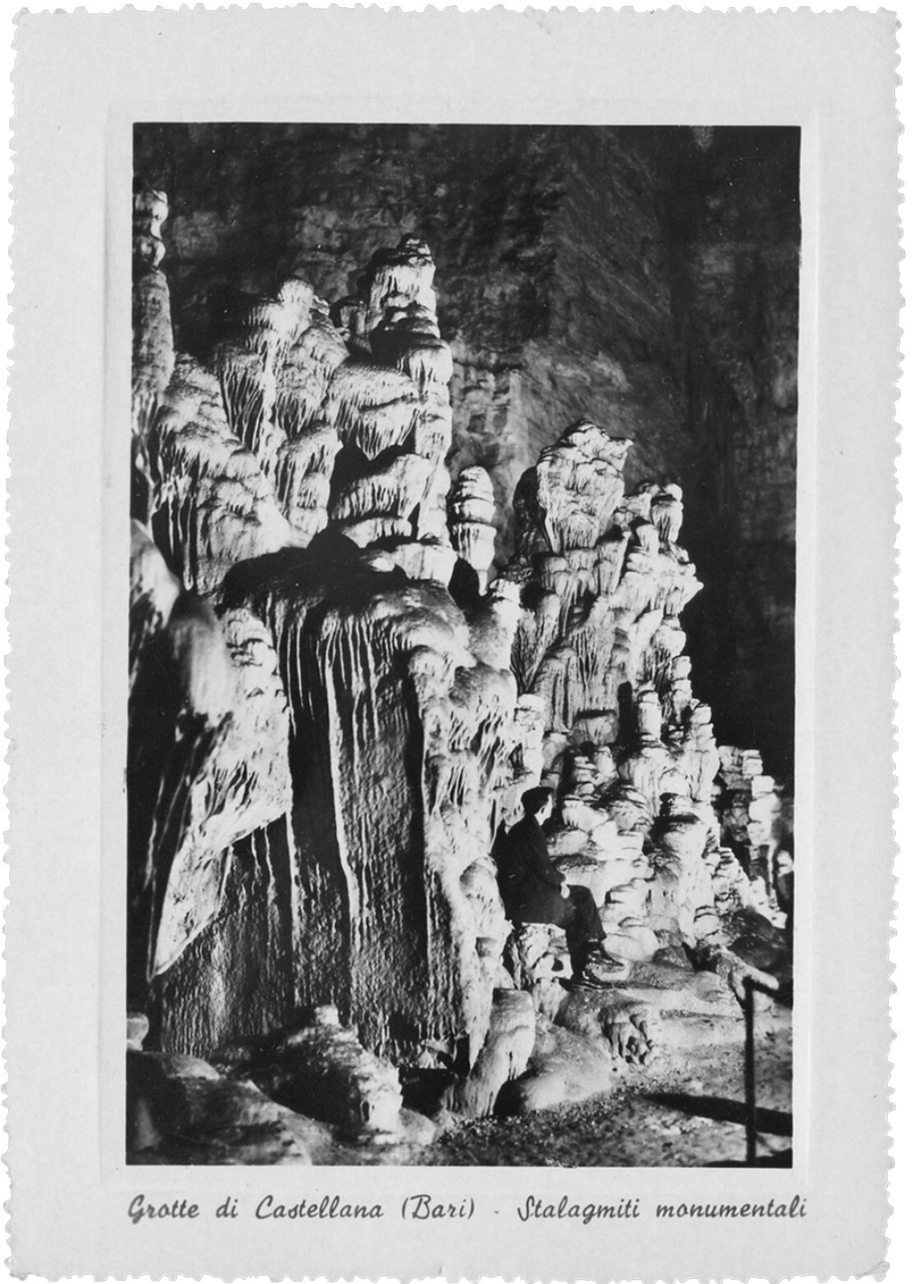



Foto 115

Foto 116

aggira sulla 40 di metri di lunghezza, ne segue la seconda caratterizzata soprattutto da un abbondante decorazione di formazioni concrezionate, stalattiti e stalagmiti con esili colonnine alte parecchi metri, non sempre frequenti nelle grotte carsiche. Sempre lungo l'asse principale si raggiunge una caverna nella quale si apre un passaggio di notevole lunghezza: a oltre 100 metri dall'ultima caverna si apre sul fondo del suddetto passaggio un pozzo naturale scandagliato sino alla profondità di quattro metri circa, che impedisce senza particolari apprestamenti tecnici di proseguire oltre. La linea di frattura principale accenna a proseguire ulteriormente. Rami laterali paralleli o quasi al principale si avviluppano con notevole estensione in lunghezza ma si presentano pressoché interamente ostruiti dall'esuberanza delle concrezioni e sono pertanto di accesso difficile.

Un ramo di grotte parallelo al ramo principale raggiunge dopo breve tratto una caverna centrale "La Caverna delle Fontane" ricca di formazioni; da essa si dirama lungo una linea di frattura trasversale un sistema di passaggi di parecchie decine di metri, eccessivamente ricco di formazioni.

Sempre dalla "CAVERNA DELLE FONTANE" proseguendo lungo l'asse maggiore del medesimo si raggiunge una serie di corridoi naturali a diversi livelli dal fondo letteralmente coperto da guano di Chirotteri.

Concludendo: lo sviluppo attuale delle grotte che si possono aprire al pubblico con le opere di sistemazione di cui al progetto che si presenta, si aggira complessivamente sui mille metri circa di cui i primi quattrocento di facile sistemazione sufficienti comunque assieme alla imponente "GRAVE" di rappresentare con certezza motivo di valorizzazione ai fini turistici.

**Franco Anelli**

## LE CARTOLINE SULLE MISTERIOSE GROTTE COSTIERE DI SANTA MARIA DI LEUCA

Le grotte di Ponente sono quelle che si affacciano sulla costa che da Leuca risale verso il versante ionico in direzione Gallipoli. Sicuramente la più famosa, essendo la più rappresentata in cartolina di tutte le cavità di Leuca, è quella chiamata Grotta delle Tre Porte, costituita da tre grandi aperture che lasciano intravedere un'immensa cavità. Sulla parete nord del vano interno alla grotta c'è un cunicolo che termina dopo circa 30 mt in un'ampia camera con stalattiti e stalagmiti. In essa chiamata la Grotta del Bambino, fu ritrovato un molare superiore sinistro appartenente ad un neandertaliano di circa 10 anni. Nel cunicolo invece sono stati ritrovati resti di rinoceronte, elefante antico e cervo.

La Grotta Porcinara è sicuramente la grotta più conosciuta di quelle esistenti a Leuca, situata sul versante est di Punta Ristola sul pendio di una scarpata, a 20 mt sul livello del mare e distante da esso 60 mt. Vi si può accedere da terra, attraverso un sentiero che partendo dalla litoranea si stacca da essa subito dopo il ponte dello "scalo di Castrignano".

Si tratta di un sito importantissimo dal punto di vista archeologico e storico e per questo motivo il suo ingresso è protetto attualmente da una grata in ferro. Di grande importanza sono le iscrizioni rinvenute sulle pareti, circa una trentina, attestanti il culto di Batius, divinità messapica della luce e della folgore, e l'individuazione di una struttura a doppia cortina muraria, chiamata "eschera", una sorta di altare domestico.

Un'altra cavità molto fotografata in cartolina, situata sempre su Punta Ristola a circa 150 mt dalla grotta Porcinara è la Grotta del Diavolo, accessibile sia dal mare che da terra. E' stata chiamata così a causa dei suoni e dei rimbombi che venivano

Foto 117

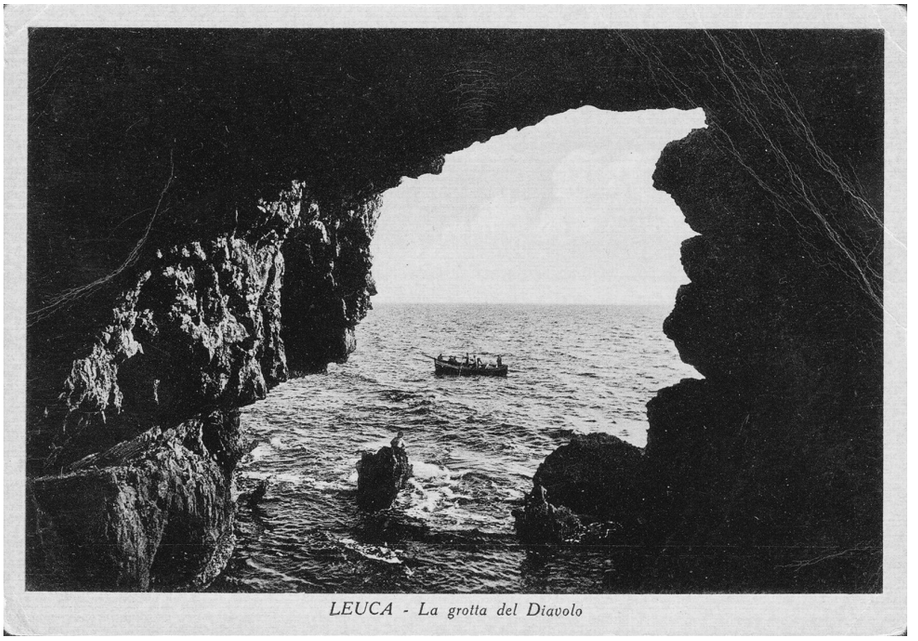



Foto 118

Foto 119

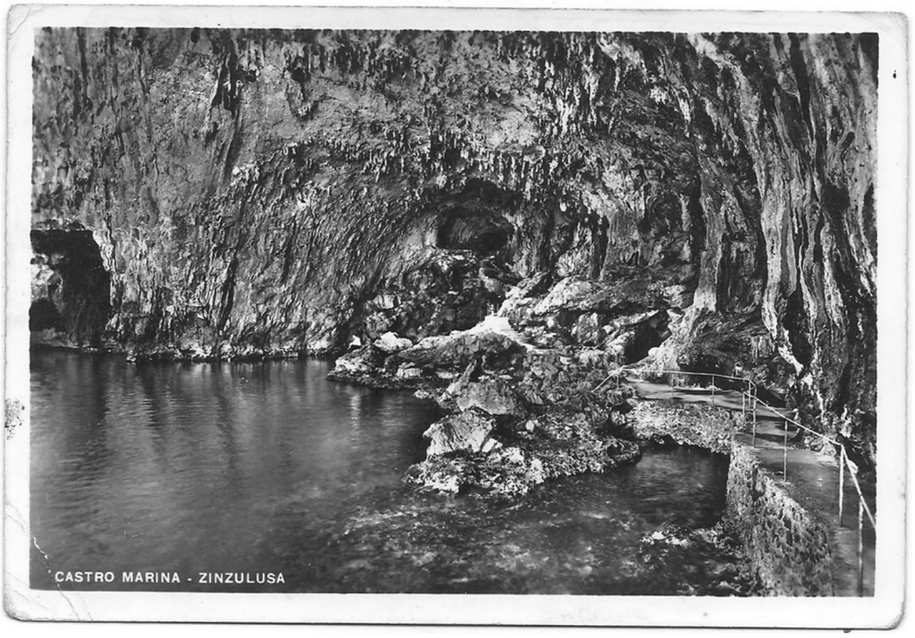


Foto 120

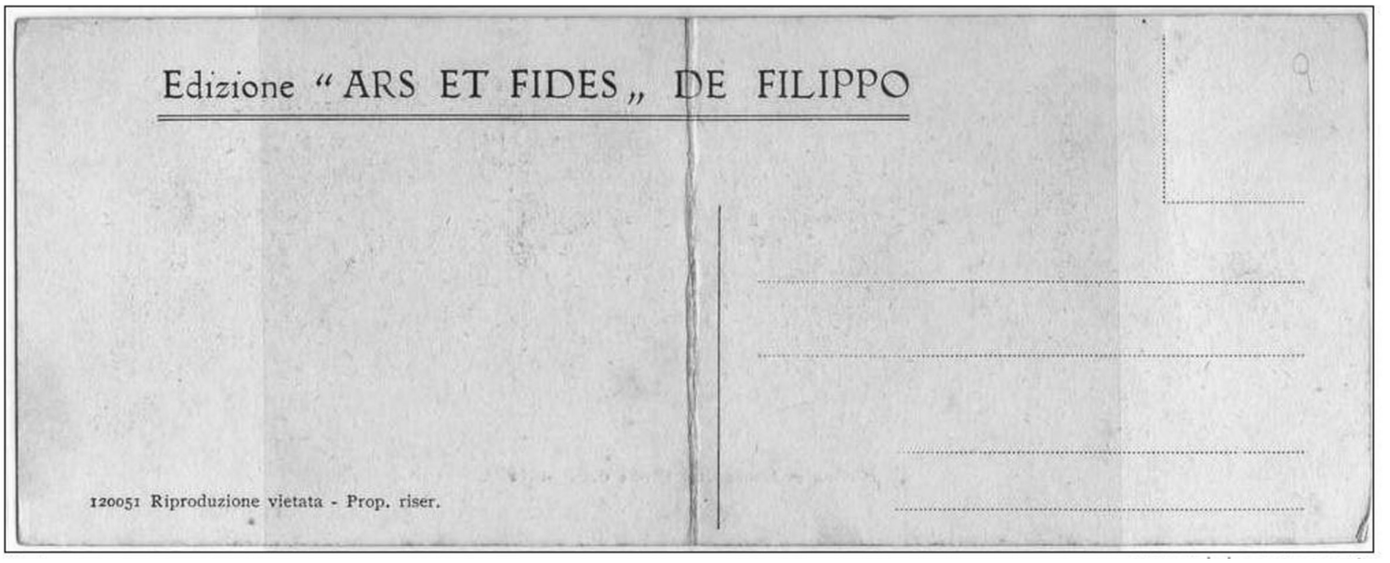



Foto 121

attribuiti dalla fantasia popolare ai diavoli. La grotta può essere divisa in tre parti: l'ingresso principale, situato a 16 mt sopra il livello del mare ha un'apertura di 6 metri per 5 a nord che immette in un vestibolo leggermente sottoposto. La parte centrale termina dopo circa 20 mt in un vestibolo inferiore che man mano declina quasi a raggiungere il livello del mare; l'atrio che si restringe sempre più fino ad aprire due vie che portano al mare. Ricerche recenti hanno riportato alla luce una serie di utensili e armi di selce o di ossa, ceramiche, valve di molluschi risalenti al Neolitico.
Di minore importanza è la Grotta del Presepe che ci ricorda invece scene del Vangelo con i personaggi del Presepe. E' formata da una serie di archi bassi che possono essere oltrepassati solo quando il mare è calmo. Poi troviamo la Grotta dei Giganti, a questa cavità è legata la leggenda che vi fossero sepolti i cadaveri dei giganti uccisi da Ercole. In realtà il suo nome deriva dalla presenza di ossa e denti di pachidermi. Anche se si accede via mare per visitarla occorre scendere dalla barca. Dal punto di vista paleontologico e archeologico è una delle grotte più interessanti perché studi effettuati hanno rilevato la presenza di giacimenti di industria musteriana.
Da un piccolo lembo di terra bruno-rossiccio sono stati estratti frammenti di ossa umane e di un vasetto di vetro, cocci bizantini e 5 monete di bronzo di Costantino VII (913-919) e di Romano I (919-921). Altre cavità minori come la Grotta della Stalla era utilizzata dai pescatori per ripararsi dalle burrasche.
Mentre la Grotta del Drago ha un ingresso di 40 mt ed è profonda 60 mt. La sua denominazione deriva dalla sua somiglianza alla testa di un drago che si può notare entrando con la barca sulla parete sinistra.
Sul versante di est di Leuca si aprono una serie di grotte meno conosciute e poco fotografate dal grande pubblico. Si estendono

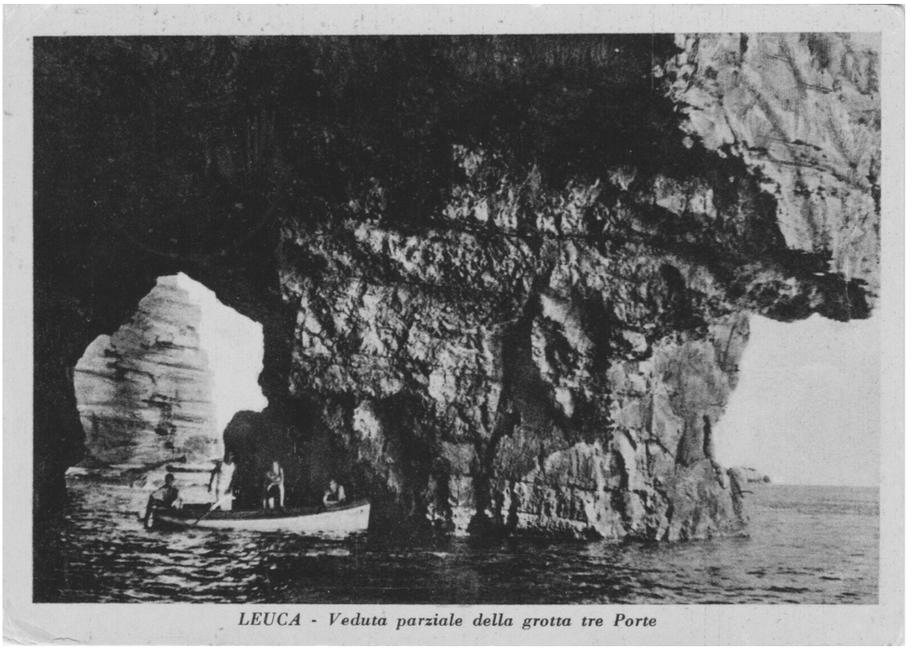
partendo dal promontorio di Punta Meliso per risalire fino a località Ciolo. Qui la costa è spettacolare ed il mare di un azzurro intensissimo. Il promontorio cade a picco sul mare creando un paesaggio spettacolare ed unico. Le Grotte Cazzafri, il cui nome sarebbe di origine greca, significa “casa di spuma”, e richiamerebbe l’immagine della schiuma che le onde producono infrangendosi sulle sue rocce. Vi si può accedere solo in barca per godere di un’immensa volta ricca di stalattiti, ed entrando ancora di più al suo interno un poggiolo permette un breve approdo.
Nei pressi di Punta Meliso ai piedi del promontorio su aprono invece la Grotta del Morigio, chiamata così perché la tradizione vuole che i Mori si fossero fermati proprio lì prima di attaccare e distruggere Leuca. E’ una grotta nascosta che ha un difficile accesso sia dal mare che da terra. E’ anche conosciuta come grotta degli innamorati perché è spesso frequentata da coppie che nuotando vi accedono dalla porta marina. La Grotta di Terradico, causa del suo ingresso a forma di tenda, chiamata anche grotta degli indiani. Si tratta tuttavia di un complesso formato da più cavità. La Grotta dei Gabbiani è una cavità frequentata da tantissimi gabbiani, ricca di stalattiti. Seguono la Grotta Verdusella, piccole grotte non molto profonde, caratterizzate da un fondale cristallino di straordinaria bellezza. La Grotta Ortocupo si trova invece in una grande insenatura con all’interno delle grotte visitabili a nuoto come la Grotta del Soffio, famosa per gli spruzzi d’acqua che fuoriescono dalla sua imboccatura. Lunga e profonda è la Grotta della Vora che si estende per oltre 60 metri. La Grotta delle Mannute fa parte di un complesso di cavità che si trovano sulla parete rocciosa, a circa 20-30 metri sopra il livello del mare, ed è caratterizzata da stalattiti e stalagmiti. La Grotta del Pozzo o Grotta Grande del Ciolo sul versante di Ponente si apre per una

Foto 122

LEUCA - La grotta delle tre porte

Foto 123

Foto 124


*LEUCA - Veduta parziale della grotta tre Porte*

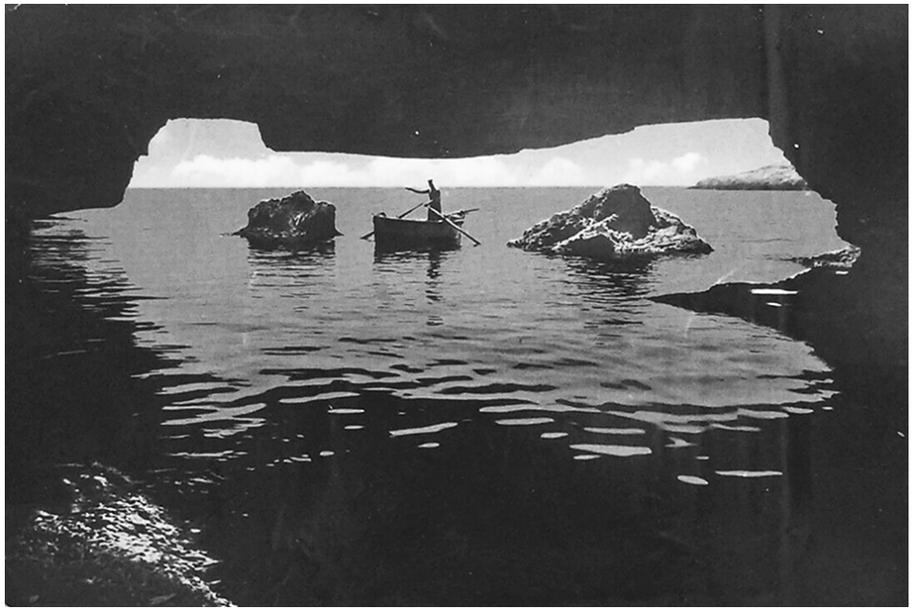


Foto 125

lunghezza di circa 120 metri. E' una grotta particolarmente intrigante, formata da diversi ambienti ed un piccolo sentiero che porta ad una piscina naturale di acqua salmastra e freddissima. La grotta ha anche un alto valore storico, dal punto di vista paleontologico, per il ritrovamento di un deposito pleistocenico medio e superiore. Nei pressi della falesia si aprono diversi anfratti tra i quali la Grotta piccola del Ciolo dove, negli anni '70 fu avvistata una foca monaca.

La grotta Zinzulusa rappresenta una delle più interessanti manifestazioni del fenomeno carsico nel territorio salentino e sicuramente la più fotografata e visitata. Si apre sul mare nel tratto di costa che va da Santa Cesarea Terme a Castro Marina, litoranea, tra l'altro, dalla

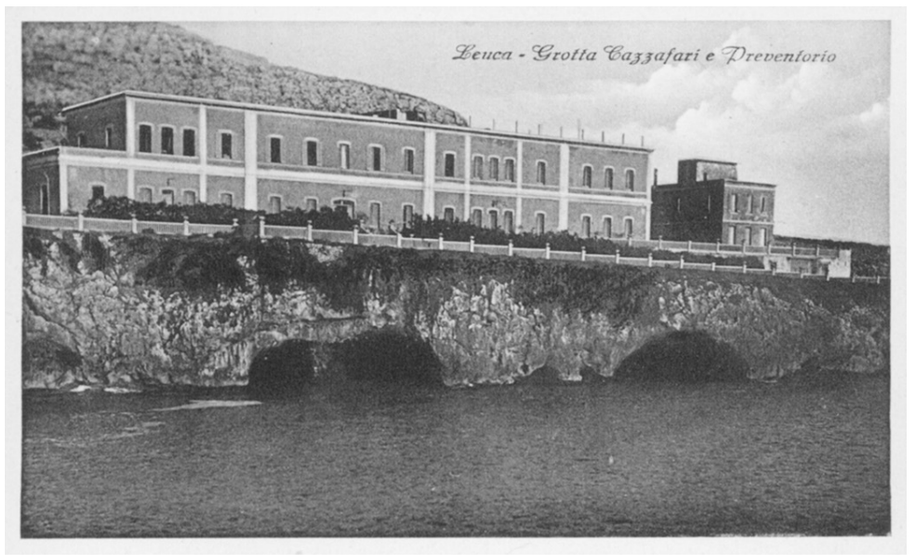



Foto 126

Foto 127

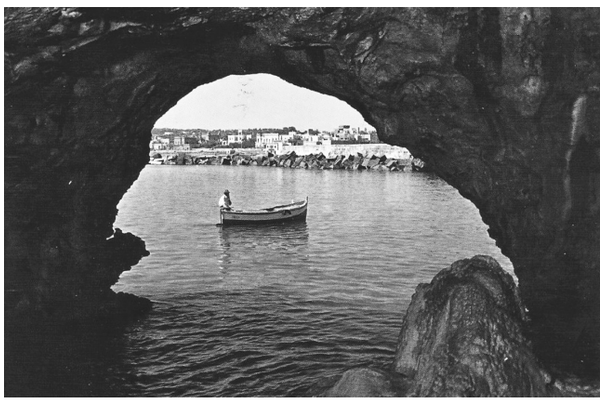


Foto 128

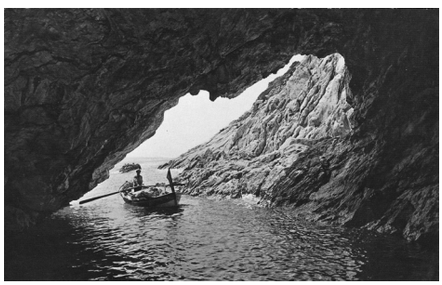


Foto 129

Foto 130

grande suggestione paesaggistica.
Il nome Zinzulusa deriva dalla presenza, al suo interno, di numerose stalattiti e stalagmiti che in dialetto del Salento vengono chiamate *zinzuli* ovvero stracci, quasi a voler ricordare quei particolare tessuti. I contadini di Otranto hanno inoltre, da sempre accostato la grotta ai pipistrelli che numerosi albergano qui e che, in particolari momenti della giornata, si riversano verso l'esterno.
Uno dei primi riferimenti storici alla grotta Zinzulusa lo ritroviamo in una lettera scritta dal vescovo di Castro, monsignor Del Duca, che nel 1793 offre a Ferdinando IV una dettagliata descrizione della cavità carsica.
Il prelato, inoltre, circa la nascita della grotta Zinzulusa si cimentò in un ardita ricostruzione volendo riconoscere nelle bizzarre sculture, le colonne di un tempio dedicato a Minerva, eretto come tributo per il sostegno dato ad Ercole nello scontro coi Giganti.
Successivamente altri studiosi salentini si cimentarono nella scoperta e nello studio della grotta Zinzulusa. Tra di essi ricordiamo il Brocchi, il Botti ed infine uno dei più insigni studiosi sul Salento, il De Giorgi. Ma un vero studio scientifico sulla grotta Zinzulusa, si ha nel Novecento, in particolare a partire del 1922 allorquando si iniziò un'intensa opera di raccolta e catalogazione delle specie vegetali ed animali presenti nelle parti più profonde della grotta. Particolare interesse hanno da subito destato la presenza di specie di crostacei di origine molto antica e presenti solo in questa cavità.
L'interesse suscitato dalla Zinzulusa non si limita solo all'aspetto biologico ma anche per il rinvenimento di numerosi resti di manufatti che paiono risalire al paleolitico, al neolitico sino a giungere all'epoca romana.
La grotta Zinzulusa si è originata durante il Pliocene per effetto dell'erosione operata dall'acqua sul sottosuolo calcareo salentino.

Foto 131

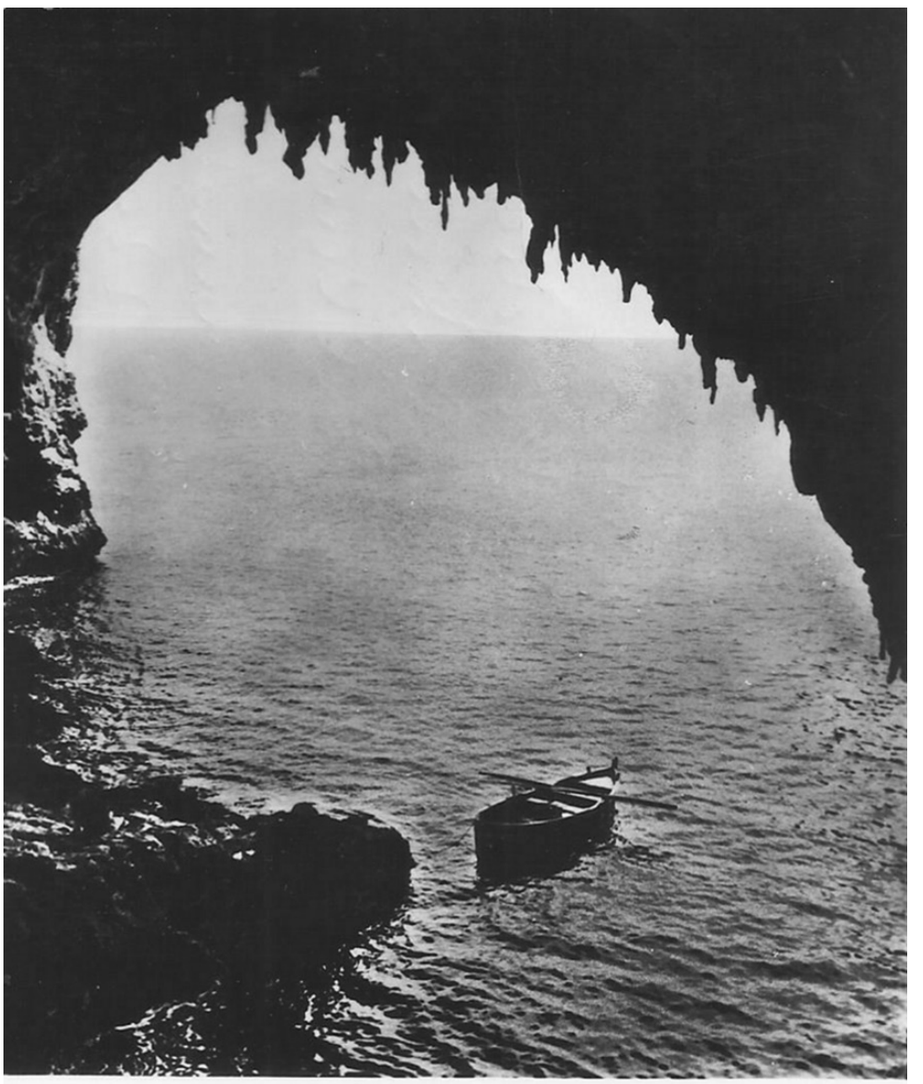
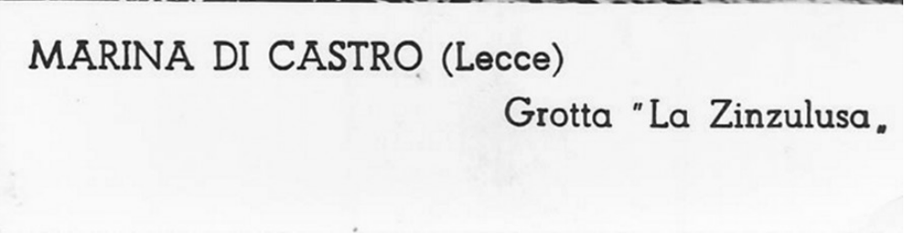


Foto 132



La grotta Zinzulusa si articola in tre parti:
1. la prima, parte dell'ingresso, si caratterizza per la grande varietà e quantità di stalattiti e stalagmiti. In questa zona si può riscontrare la presenza di una zona in cui ristagna un'acqua dolciastra e limpidissima.
2. la grotta Zinzulusa continua con una grande cavità denominata "Il duomo" il cui fenomeno erosivo che lo ha originato pare risalire al periodo "Cretacico". Il fenomeno dello stalagmitismo comincia ad attenuarsi.
3. si giunge così alla parte finale della grotta Zinzulusa ove sono presenti acque denominate "Cocito" che si contraddistingue per la stratificazione delle acque, salmastre e calde quelle più basse, dolci e fredde quelle più alte.
In periodi più recenti vengono svolti nuovi e più approfonditi studi compiuti da alcune università italiane in esito ai quali viene scoperto un nuovo percorso sommerso ed in particolare nuove e sconosciute specie di fauna acquatica tra i quali la *Salentinella gracillima*, il misidaceo *Stygiomysis hydruntina* e spugna troglobia. Le specie fin qua menzionate si caratterizzano per la loro antichissima origine e per la particolarità di essere presenti solo in queste cavità con pochi emuli nel mediterraneo. La parte più interessante della fauna marina presente nella grotta Zinzulusa è certamente quella relativa a delle specie che alcuni studi hanno fatto risalire ad un'antichissima fauna sopravvissuta ai mutamenti climatici susseguenti al Pliocene. Ma anche la fauna terrestre presenta molti punti di interesse rappresentata da specie troglobie e troglofie. La grotta Zinzulusa, inoltre, presenta numerosi resti fossili di uccelli, felini, cervi, elefanti, orsi, ippopotami, rinoceronti quasi a testimoniare la straordinaria ricchezza e varietà di specie nel Salento antico caratterizzato tra l'altro da un clima profondamente diverso da quello odierno.

Foto 133

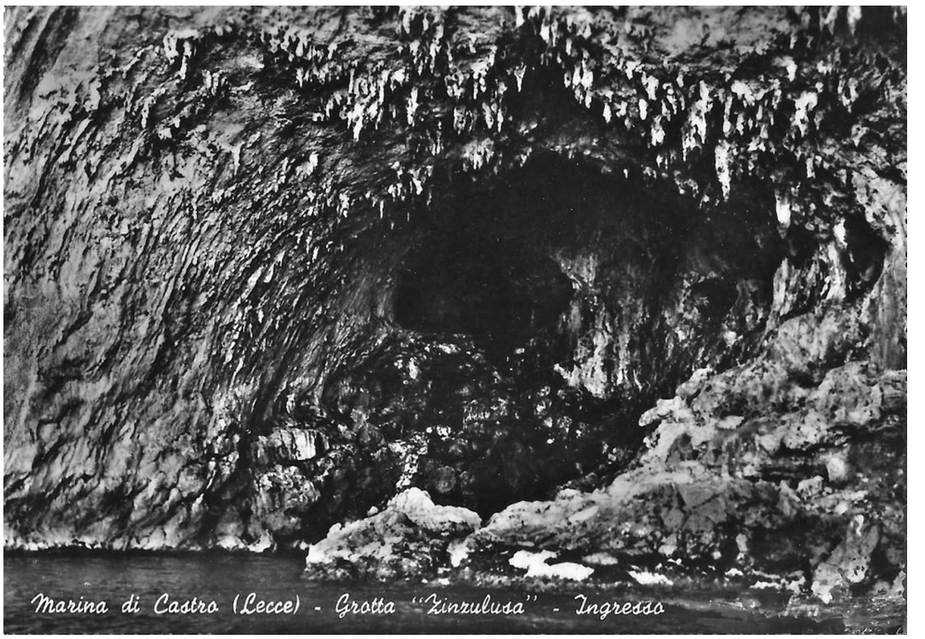


Foto 134

Foto 135

## IL MONDO SOTTERRANEO TRA LA MURGIA DEI TRULLI E L'ALTO SALENTO. IDEE E PROPOSTE PER UNA FRUIZIONE TURISTICA-DIDATTICA DEL PATRIMONIO SPELEOLOGICO MINORE

**A cura di Silvio Laddomada**

Nel territorio della Murgia dei Trulli e dell'Alto Salento si possono individuare alcune grotte che per la speleogenesi, la ricchezza degli speleotemi, l'importanza storico-culturale, unitamente alla facilità di accesso e di progressione, rappresentano un patrimonio carsico meritevole di un adattamento turistico/didattico, soprattutto se consideriamo che questo approccio rappresenta un insostituibile momento d'incontro con il mondo sotterraneo per la maggior parte della popolazione, in primo luogo quella giovanile e scolastica.
La scoperta e fruizione turistica di massa delle grotte di Castellana ha fortemente condizionato la valorizzazione di altre cavità minori del circondario, proprio lì dove si è voluto realizzare adattamenti, copiandoli da quella più celebre.
La Grotta di Montevicoli a Ceglie Messapica è l'esempio più lampante di come l'offerta cultuale proposta al visitatore è stata quasi sempre mortificante e inadeguata, soprattutto quando fu deciso di trasformarla nella folcloristica "grotta del presepe", con tante statue che spuntavano tra le stalagmiti, visitabile solamente nel periodo natalizio. (Laddomada *et alii,* 2006)
Una situazione peggiore si è verificata dopo la scoperta della Grotta della Stinge in agro di Crispiano, dove furono prodotte perfino "carte false" per avere finanziamenti regionali finalizzati ad una velleitaria turisticizzazione della cavità. Anche questa, dopo averla attrezzata con una scalinata di accesso in ferro e una colata di cemento sull'ingresso, è rimasta abbandonata e poi dimenticata dalle autorità comunali che nel frattempo si sono succedute alla guida della cittadina. Addirittura la stradina, realizzata per accedere alla grotta, è nel frattempo diventata un ricettacolo di rifiuti di ogni genere, una discarica a cielo aperto di rifiuti edili speciali. (Laddomada *et alii*, 2009)
Diverso è stato invece l'approccio alla Grotta del Trullo di Putignano, dove grazie ad una gestione comunale più oculata (avendola affidata al Gruppo Ricerche Carsiche del CAI) viene garantita l'apertura giornaliera della grotta e le visite guidate a mezzo di personale qualificato. Gli speleologi affiliati alla Federazione Speleologica Pugliese promuovono infatti attività didattiche presso le scuole sensibilizzando e divulgando le materie naturalistiche collegate al mondo sotterraneo.
Ma è attraverso l'apertura al pubblico della Grotta-Riparo di Santa Maria di Agnano, con in *situ* il calco della sepoltura "Ostuni 1" (la gestante del paleolitico superiore più antica del mondo) che la didattica e l'archeologia preistorica potranno raggiungere, contemporaneamente, livelli di valorizzazione altamente scientifici.
Lì c'è un mondo sotterraneo da fruire per tante scolaresche, ancora oggetto di campagne di scavo, un laboratorio sul passato aperto, dove altre importanti scoperte, se portate alla luce, darebbero all'*equipe* dei ricercatori (diretti dal prof. Donato Coppola) l'opportunità di condividerle anche con i visitatori e i turisti che giungono nella "città bianca".
Le altre grotte, individuate per svolgere un'attività speleo-didattica, mediante visite guidate organizzate, (rivolte soprattutto al mondo della scuola) oltre alle citate cavità di "Santa Maria di Agnano", "Montevicoli", del "Trullo" e della "Stinge", potrebbero essere quelle che si aprono ancora all'interno di proprietà private come: la Grotta del Cuoco, di Pilano e del Sergente Romano a Martina Franca (Laddomada, 2007), la Grotta di Laureto a Fasano (Orofino, 1965), la Grotta di Leucaspide a Statte e la Grotta di San Michele a Ceglie Messapica. In quest'ultima cavità venne realizzata una scalinata di accesso all'interno del primo vano che conduce ad un altare sormontato da affreschi medievali raffiguranti il "Cristo Pantocratore", "l'Arcangelo Michele" e la "Vergine Orante". Lavori probabilmente eseguiti per agevolare l'accesso ai fedeli che ancora frequentavano questo antico luogo di culto (Laddomada & Sarcinella, 2004).
L'educazione ambientale (verso gli alunni di ogni ordine e grado) ha lo scopo di costruire o ri-costruire un ponte nel delicato rapporto uomo-ambiente (Angelini & Pizzuto, 2007). Essa coinvolge processi decisionali in vista di un miglioramento della qualità dell'ambiente, in virtù del quale non si può fare a meno di riconoscere l'interdipendenza tra i sistemi naturali e quelli umani (culturali, economici e sociali). Lavorare nel campo dell'educazione ambientale significa allora guardare all'esperienza, al linguaggio e alla conoscenza come elementi di una struttura circolare, posti in una interazione dinamica, che si sviluppano e si integrano nel continuo interscambio tra docente, discente, esperto, oggetti di conoscenza, materiali e strumenti (Arcà, Guidoni & Mazzoli, 1990).
L'ambiente ipogeo, nonostante sia nascosto nella nostra vita di tutti i giorni rimane un "mondo di sotto" sempre presente nella parte inferiore della superficie terrestre, così come in montagna come in città, sia al mare come in collina: grotte, caverne, anfratti, inghiottitoi e fiumi popolano l'ambiente sotterraneo, così come cantine, pozzi, cisterne, cave, neviere, trappeti, cripte, acquedotti ed altro costruiti dall'uomo nei secoli. Tutto

quanto è nell'ambiente ipogeo, sottoterra, ha un ruolo fondamentale negli equilibri che permettono al nostro pianeta di esistere. Basti pensare al ciclo dell'acqua, che viene per lo più studiato e rappresentato come evaporazione delle acque marine, formazioni di nuvole che fanno poi precipitare la pioggia incontrando le correnti fredde, riformando acqua. Se questo è reale, è tuttavia la parte meno influente del ciclo dell'acqua (che si sviluppa nelle rocce carbonatiche) quella dove le grotte la fanno da padrone. L'acqua piovana così come quella di alcuni fiumi scorre infatti nel sottosuolo, incontra le rocce che sono sottoterra e attraverso una serie di scambi chimici, si depura delle scorie uscendo nuovamente dalle fonti oppure contribuisce alla formazione della falda acquifera sotterranea, così come avviene sotto la piattaforma carbonatica della Puglia.
Infatti, nell'ambito delle celebrazioni della Giornata Mondiale dell'Acqua, istituita dalle Nazioni Unite (che si svolge ogni anno dal 1992) la Società Speleologica Italiana organizza eventi che hanno come argomento un tema molto caro agli speleologi, "L'acqua che Berremo": per la difesa di una risorsa preziosa, quella che nel sottosuolo pugliese è chiamata "Oro Blu" (Centro Documentazione Grotte Martina -Ricerche Speleologiche, 2002).
Come si evidenziava già prima, le caratteristiche di queste grotte naturali non consentono un loro adattamento turistico, essendo un'operazione complessa con un ritorno economico palesemente incerto. Le uniche esperienze fatte avevano tentato di copiare quella di Castellana, ma spesso ha comportato uno spreco di risorse pubbliche e una gestione raffazzonata, affidata a pseudo cooperative giovanili con scarse competenze, causando addirittura l'abbandono e il degrado della grotta.
Quella che più di ogni altra si presta ad essere adattata "turisticamente", ma pur sempre in un ambito di fruizione essenzialmente didattica ed ecosostenibile per l'ambiente ipogeo, è la Grotta del Cuoco in territorio di Martina Franca. La bella ed ampia cavità si apre in una zona carsica tra i comuni di Ceglie Messapica e Villa Castelli ma con un bacino di facile approccio che si estende anche ai comuni tarantini di Grottaglie, Montemesola e a quelli brindisini di Francavilla Fontana, Oria e San Michele Salentino.
Le dimensioni degli speleotemi e l'ampiezza delle sale danno la possibilità di realizzare un percorso sufficiente per incantare i visitatori sulla bellezza del mondo sotterraneo (Palmisano, 1985).
Particolarmente interessante è anche l'altra cavità naturale del territorio di Martina Franca: la Grotta di Pilano, che si apre nel contesto del Parco delle Gravine in un ambiente straordinariamente incontaminato com'è d'altronde tutto quello che scorre sulle colline martinesi che scendono verso l'arco ionico. Qui, sullo spalto orientale della "*gravina* di Lepore" si apre il grande riparo che fa da androne di accesso alla grotta. Il sito è uno dei più interessanti per lo studio della preistoria antica, quella dell'ultima fase del periodo pleistocenico, gli spazi antistanti possono essere attrezzati come laboratorio all'aperto in *situ* per attività didattiche di archeologia sperimentale (Bozzi *et alii*, 2005).
Ma anche la nostra storia moderna trova spazio e si intreccia con il mondo sotterraneo. E' il caso della "Caverna del Sergente Romano", ubicata nella *gravina* del Vuolo, alle estreme propaggini del territorio di Martina Franca, celata nel vasto ed impervio bosco delle *Chianelle*, dove all'epoca della fase più cruenta della lotta al brigantaggio da parte dell'esercito italiano, la vide protagonista (come sede nel 1863) di una decisiva riunione tra i più famosi capibanda del brigantaggio pugliese che elessero al loro comando (circa 200 uomini a cavallo) l'ex sergente dell'esercito borbonico Pasquale Domenico Romano. Un itinerario che partendo dalla masseria didattica "Monti della Signora", attraverso la suggestiva *gravina* del Vuolo, conduce alla grande caverna dopo un percorso di oltre 2 km. Nelle varie tappe, si possono incontrare *fogge* monumentali, alberi secolari di querce, insediamenti all'aperto dell'età del bronzo e ripari sotto roccia utilizzati all'epoca dai cacciatori neanderthaliani (Laddomada, 1999).
Un'altra grotta meritevole di far parte di un circuito fruitivo didattico è la Grotta di Leucaspide, che si apre sullo spalto occidentale della omonima gravina con l'annessa storica masseria. Questo complesso ipogeo, lungo circa 400 metri, oltre ad offrire al visitatore splendidi corridoi scavati nel bianco calcare, levigato dalle antiche turbinose acque sotterrane, dove la speleogenesi si fa museo, nasconde uno dei più misteriosi luoghi di culto medievali insediatosi in una grotta naturale, un *unicum* nel contesto della cosiddetta "civiltà rupestre" (Laddomada, 2010).
Infine c'è la grotta sui monti di Laureto, tra Fasano e Locorotondo, dove da diversi anni il proprietario del fondo, coadiuvato da un "comitato locale", organizza all'interno dell'ampia caverna il presepe, collocando all'esterno una grandiosa "stella cometa luminosa". Questa forma di fruizione folcloristica-religiosa, limitata al breve periodo natalizio, meriterebbe di essere supportata anche da una valorizzazione culturale, adattando la grotta a "laboratorio didattico" per la divulgazione della preistoria, organizzando dimostrazioni di "archeologia sperimentale" rivolte agli alunni delle scuole primarie (scheggiatura della selce, accensione del fuoco, conciatura delle pelli, ecc.).
Una direzione che si occupi della fruizione delle grotte minori presenti nel territorio dell'Alto Salento non

può che rivolgersi essenzialmente alle scuole di ogni ordine e grado, proponendo attività educative che si traducano in esperienze significative per gli studenti.

Le guide speleologiche devono inoltre dialogare con la scuola in un rapporto intenso e ravvicinato, nel quale raggiungono obiettivi educativi comuni. Attraverso l'esperienza diretta con il patrimonio carsico sotterraneo gli studenti prendono consapevolezza della sua esistenza, della sua ricchezza e dell'essere parte della cittadinanza attiva e responsabile di una comunità territoriale organizzata.

La conoscenza e la valorizzazione del patrimonio archeologico in grotta ereditato dal passato, con i suoi segni leggibili sul territorio, si affianca allo studio del paesaggio, contenitore di tutte le memorie materiali e immateriali, anche nella loro proiezione futura.

**Prima di procedere ad una valorizzazione turistica-didattica di una grotta naturale sarebbe opportuno tenere in debita considerazione alcuni standards già adottati dall'I.S.C.A. (International Show Caves Association).**

1) – Deve essere fatto un bilancio accurato dei costi e dei benefici tenendo conto di tutti i fattori importanti;

2) – Si deve procedere alla misura della distribuzione dei parametri climatici, possibilmente per la durata di un anno, mediante una rete di monitoraggio;

3) – Qualsiasi struttura all'interno della grotta deve essere realizzata in modo da ridurre al minimo l'influenza sull'ambiente.

4) – Per la realizzazione delle strutture all'interno della grotta, si devono preferire materiali come cemento, l'acciaio inossidabile e le materie plastiche. In particolare si devono evitare materiali organici come legni e metalli diversi;

5) – L'impianto elettrico deve consistere in una rete di sicurezza (con un gruppo di continuità) ed in lampade per l'illuminazione di oggetti specifici;

6) – Le lampade dovrebbero avere uno spetto di emissione con il contrubuto più basso possibile di corrispondenza dei picchi di assorbimento della clorofilla (intorno a 440 e 650 nm). Tali lampade dovrebbero essere installate ad una distanza da qualsiasi parte della grotta in modo da evitare sia lo sviluppo della "lampenflora" sia qualsiasi danno alle concrezioni, tali lampade dovrebbero essere accese possibilmente soltanto quando servono per i visitatori;

7) – Qualsiasi nuovo accesso alla grotta deve essere dotato di un sistema efficiente (porte, ecc.) per evitare qualsiasi cambiamento della circolazione dell'aria;

8) – Dovrebbe essere installata una rete di monitoraggio del clima sotterraneo (temperatura, umidità, anidride carbonica e, se necessario, radon). Dovrebbe essere monitorato anche il flusso d'aria (entrante o uscente).

9) – Non dovrebbe mai essere superata la capacità ricettiva per visitatori (definita come il massimo numero di visitatori in una unità di tempo sotto condizioni tali che non implichino una variazione permanente di un parametro importante) Percorsi rotatori, invece di quelli ad andata e ritorno, possono ridurre il tempo di permanenza in grotta dai visitatori. Questi circuiti rotatori devono rispettare gli stessi principi prima indicati.

10) - Al fine di valutare sia i risultati della rete di monitoraggio che lo sviluppo di successive ricerche, il gestore di una grotta turistica/didattica dovrebbe istituire una commissione scientifica composta da esperti di ambienti sotterranei.

11) - Le guide speleologiche dovrebbero essere adeguatamente istruite per informare il pubblico in modo corretto sugli aspetti dell'ambiente sotterraneo. Dovrebbero essere fornite anche informazioni su altre grotte turistiche /didattiche e sulle ricerche in grotta.

**Bibliografia**


Angelini A. & Pizzuto P., 2007 - *Manuale di ecologia, sostenibilità ed educazione ambientale,* Milano, F. Angeli Edit.

Arcà M., Guidoni P., Mazzoli P., 1990 - *Insegnare scienza. Come cominciare: riflessioni e proposte per una educazione scientifica di base.* Milano: F. Angeli Edit.

Badino G. & Chiesi M., 2008 - *Turisticamente sostenibili: note e riflessioni sugli adattamenti e la gestione delle grotte turistiche,* "Speleologia", n. 59.

Bozzi S., Gritti S., Laddomada S., 2003 - *La grotta di Pilano - Martina Franca (Taranto). Giacimento paleolitico in Gravina.* Atti del Raduno Nazionale di Speleologia - "Spèlaion" 2003, pp. 151-161.

Centro Documentazione Grotte Martina - Ricerche Speleologiche, 2002 - *L'acqua che berremo*, Atti convegno di Studio, Parco delle Pianelle, Martina Franca.

Laddomada S, 1999 - *Prima di Martina, gli avvicendamenti umani in grotta e nel territorio dal paleolitico al medioevo*, pp. 1-256, Edizioni C.D.G.R.S., Martina Franca.

Laddomada S., Sarcinella O., 2004 - *Le grotte carsiche cultuali di San Michele e Madonna della Grotta a Ceglie Messapica (Br)*. Atti "Incontro Internazionale di Speleologia", 29, 30, 31, 1 novembre 2004, Frasassi.

Laddomada S., Leporale A., Sarcinella O., 2006 - *Messapica Ceglie il patrimonio speleologico (con allegata carta speleo-carsica del territorio)*, pp. 1-32, C.D.G.R.S.

Laddomada S., 2007 - *Le grotte sull'altopiano carsico della murgia nord-orientale tarantina (Puglia)*, pp. 1-16, "CVLTVRA IPOGEA" 2007.

Laddomada S., 2009 - *Il "Parco Sotterraneo" del territorio delle "Cento Masserie" di Crispiano (Taranto)*, pp. 1-60, "CVLTVRA IPOGEA".

Laddomada S., 2010 - *Segnalazione di un luogo di culto medievale nella grotta naturale di Leucaspide a Statte*, "CVLTVRA IPOGEA", pp. 7-44.

Palmisano P.,1985 - La Grotta del Cuoco in territorio di Martina Franca, Atti 1° Conv. Reg. Spel., pp. 265-270.

Comune di Latiano (BR) - Via Santa Margherita, 91 - CAP: 72022 - Telefono: 0831729465 - Fax: 0831728100
Direzione Scientifica: Dott. Michele M. Camassa - Istituto Sperimentale di Biologia del Sottosuolo "P. Parenzan"
e-mail: mmcamassa@vodafone.it - Sito web: https://www.museilatiano.it/museosottosuolo

## Il Museo del Sottosuolo

Unico in Puglia, fu fondato nel 1977 dal prof. Pietro Parenzan, illustre naturalista, speleologo e docente universitario di biologia marina, che ha dedicato la sua vita allo studio e alla ricerca delle risorse marine e del sottosuolo. Il mondo sotterraneo del pianeta Terra si svela attraverso migliaia di reperti di natura biologica, geologica, antropologica e paleontologica che danno vita alle quattro sezioni di Biologia del sottosuolo, Geologia, Paleontologia generale e Paleontologia umana. Una sottosezione del museo è dedicata alla speleologia, in particolare al fenomeno del carsismo con le più tipiche concrezioni di grotta (stalattiti, stalagmiti, cortine, elictiti, latte di monte, pisoliti, etc.).

**seguici su https://www.facebook.com/MuseoDelSottosuolo/**

Comunità Europea

Regione Puglia

Comune di Martina Franca

Bosco Pianelle

www.boscopianelle.it

# Itinerari archeologici e speleologici nella Riserva Naturale "Bosco delle Pianelle"

- Grotta della Nzirra
- Dolmen e tumuli sepolcrali
- Villaggio preistorico di Piazza dei Lupi
- Caverna del brigante Pasquale Romano
- Ripari sottoroccia dell'uomo di neandertal
- Grotta sepolcrale "Corno della Strega"

S.P. 581 Martina Franca-Massafra Km. 14+900 - tel. +39 080 4400950
www.boscopianelle.it - e-mail: info@boscopianelle.it
74015 Martina Franca (TA)

RiservaNaturale BoscodellePianelle